CATECHESI

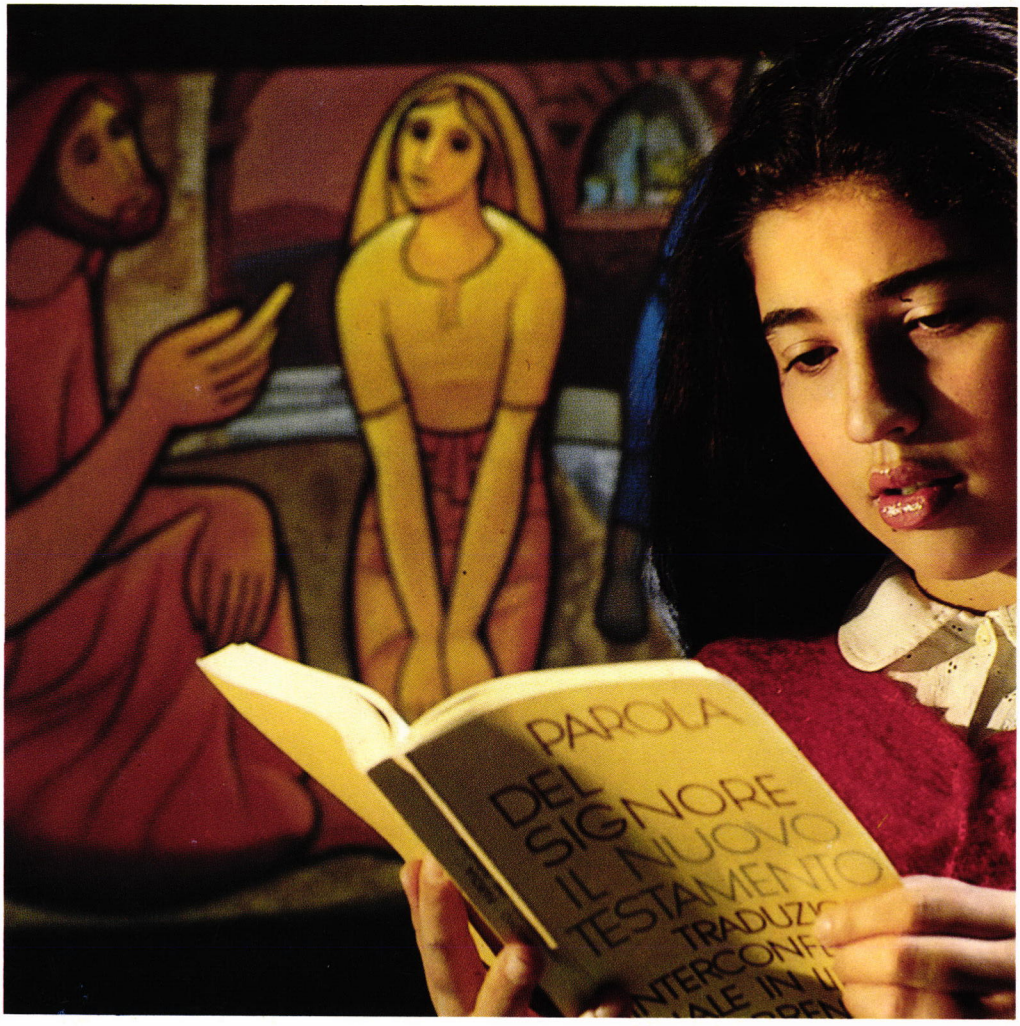
PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

La catechesi e il problema dell'ateismo
Le ragioni della fede cristiana
Giovanni Paolo I, catechista

9

Catechisti per una Chiesa missionaria
Orientamenti catechistici per età
Parrocchia e catechesi missionaria



DICEMBRE 1988/9 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

IL PUNTO SULLA CATECHESI



EDITRICE ELLE DI CI

INIZIATIVA dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • Realizzazione a cura di Joseph Gevaert • 128 esperti in catechetica di diciotto nazioni • 369 voci • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo • Indici degli autori, delle materie e per l'utilizzazione didattica.

I 369 ARTICOLI del dizionario riguardano i contenuti centrali del cristianesimo, affrontati secondo l'approccio catechistico • lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni a partire dal 1945 • la storia della catechesi • la catechesi nelle altre confessioni cristiane e presso gli ebrei • i problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole, della prima evangelizzazione, della catechesi missionaria.

UTILIZZAZIONE Nei centri di cultura cristiana, nelle biblioteche, negli uffici catechistici, nelle sale parrocchiali dei gruppi catechistici. Per la formazione catechistica nei seminari, nei corsi di teologia per laici, nei corsi di aggiornamento e di qualificazione dei catechisti.

VOLUME di 704 pagine in formato 17 × 24, cartonato, con sopraccoperta e custodia. Lire 47.000.

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

DICEMBRE 1988/9 - ANNO 57°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, F. Ardusso, E. Bianco, A. Bollin, A. Fontana, J. Gevaert, G. Giusti, L. Guglielmoni, C. Sarnataro.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1989 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 15.000;
• un numero fuori abbon., L. 2.500;
• un numero arretrato, L. 3.500;
• per l'Estero, L. 24.000.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

JOSEPH GEVAERT
La catechesi e il problema dell'ateismo
(La rilevanza del fenomeno, le sue cause fondamentali, l'approccio catechistico) 4-12

FRANCO ARDUSSO
Le ragioni della fede cristiana/3
(Rassegna di alcuni modelli ricorrenti nella Teologia fondamentale) 13-17

LUIGI GUGLIELMONI
Giovanni Paolo I, catechista: un'eredità da valorizzare/2
(Stimoli per la riflessione, a dieci anni dalla morte) 18-23

CIRO SARNATARO
Catechisti per una Chiesa missionaria
(Dalle riflessioni proposte a una Regione, stimoli per un approfondimento generale del tema) 24-32

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

«La festa del testimone»
(Un'iniziativa per i cresimati realizzata nella diocesi di Lucca) 34-36

I giovani e la musica
(Riflessioni sul fenomeno «Vasco Rossi») 37-40

GIOVANNI GIUSTI
Catechesi con il metodo della «correlazione»
(Linee di una proposta) 41-44

OSSERVATORIO CATECHISTICO

ANTONIO BOLLIN (a cura di)
Programmi per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali 46-48

ANDREA FONTANA (a cura di)
Per una catechesi missionaria nelle nostre parrocchie
(Riflessioni e orientamenti) 49-52

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni 53-55

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 56-57

Indice dell'annata 1988 58-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Apriamo il numero con un contributo di *Joseph Gevaert* sull'approccio catechistico al problema dell'ateismo, che nella sua versione teoretica e soprattutto pratica assume grande rilevanza nel nostro tempo.
L'Autore aiuta in primo luogo a cogliere lo spessore socioculturale del fenomeno e le cause fondamentali di esso, offrendo poi orientamenti per l'azione catechistica.
In questo momento di più intensa attenzione all'impegno missionario da parte della Chiesa italiana, mettendo a tema l'accostamento ai più «lontani» si offre un apporto prezioso alla riflessione e alla prassi pastorale e specificamente catechistica.

▪ Con questa terza puntata si conclude l'informazione critica di *Franco Ardusso* sui maggiori orientamenti dell'attuale Teologia fondamentale.
I catechisti troveranno nel contributo validi stimoli per la revisione e la reimpostazione dei loro orientamenti metodologici così da renderli più adeguati alle esigenze del nostro tempo.

▪ La seconda e ultima parte dell'intervento di *Luigi Guglielmoni* sull'«eredità» catechistica di Giovanni Paolo I offre anch'essa elementi utili per la riflessione, sulla linea di quella «continuità dinamica» auspicata per il movimento catechistico italiano.

▪ Conclude la sezione un contributo di *Ciro Sarnataro* che, nel contesto di un'analisi della situazione catechistica della Regione Campania e delle relative prospettive di rinnovamento, offre stimoli per una riflessione più ampia, che interessa tutti i catechisti italiani.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

In questa sezione — dedicata soprattutto alla catechesi degli adolescenti, dei giovani e degli adulti — proponiamo materiali vari che vanno dalla relazione di iniziative all'analisi di un tipico fenomeno giovanile, allo sviluppo di un preciso discorso metodologico. E questo orientamento molteplice sarà conservato anche nel prossimo anno.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

▪ Alle consuete rubriche di informazione su libri e sussidi, uniamo un doveroso «errata corrige» a un articolo di *Antonio Bollin* (cf n. 6, sett. 1988, pp. 54-59) e la presentazione (a cura di *Andrea Fontana*) di riflessioni e orientamenti sull'impegno della parrocchia per una catechesi in chiave missionaria.

▪ A conclusione di tutto, l'Indice dell'annata, utile strumento per la ricerca.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Ragazza che legge la Bibbia; nello sfondo la scena evangelica di Maria che ascolta Gesù* (quadro e foto di Guerrino Pera). La catechesi è, fondamentalmente, approfondimento della parola di Dio, che ha il suo vertice in Cristo. L'atteggiamento — come dice il Vaticano II — di «religioso ascolto» della Parola e la sua accoglienza nella fede sono fattori essenziali della crescita cristiana, fino alla «maturità di Cristo» (cf *Ef* 4,13), mediata dalla catechesi.

▪ A p. 3: *Statua corrosa dal tempo* (foto di Wim Saris). Richiama un fenomeno tipico del nostro tempo: l'emarginazione e il tentativo di eliminazione del «religioso» (v. soprattutto il discorso sull'ateismo, pp. 4-12).

▪ A p. 33: *Complesso musicale* (foto AF-LDC). L'immagine introduce alla riflessione su «i giovani e la musica» (pp. 37-40).

▪ A p. 45: *Giovane lettore in una celebrazione eucaristica* (foto di Guerrino Pera). Richiama l'impegno per l'annuncio del Vangelo che, in spirito missionario, deve coinvolgere tutti i cristiani.



**In un tempo di secolarizzazione,
che può diventare di secolarismo ateo,
la catechesi è «sfidata» a riesprimere la fede
in modo significativo ed efficace.**

«La catechesi e il problema dell'ateismo» (v. pp. 4-12).

La catechesi e il problema dell'ateismo

La rilevanza del fenomeno, le sue cause fondamentali, l'approccio catechistico.

JOSEPH GEVAERT

PREMESSA

▪ Nella pratica della catechesi e dell'IRC si incontra inevitabilmente il problema dell'ateismo, cioè il fatto che numerose persone nella nostra società non credono in Dio e cercano in qualche modo di impostare la propria vita senza la fede religiosa.
Per molti credenti questo problema non è semplicemente teorico e libresco, ma sovente è un problema esistenziale, cioè un problema che inquieta la loro stessa fede. Invece per altri, stranamente, la presenza dell'ateismo non sembra affatto investire la loro preoccupazione di credenti.

▪ Il problema dell'ateismo si presenta sotto diversi punti di vista. I principali sono:
1) *ateismo:* il fatto ampiamente diffuso di persone che dichiarano di non avere la fede in Dio, e ciò non come posizione irriflessa, ma riferita a delle difficoltà fondamentali che la fede in Dio sembra incontrare a partire dalla cultura (contemporanea);
2) *indifferenza religiosa:* disattenzione molto accentuata al problema di Dio e della religione; nella pratica, la fede in Dio e la religione sono trattate come realtà prive di rilevanza e di valore per l'uomo; non riscontrano interesse.

▪ Sul piano pratico della catechesi questi aspetti vengono spesso confusi e mescolati tra loro, mentre vi sono buone ragioni per tenerli distinti e parlarne separatamente.

In queste pagine si richiede attenzione per quelle radici principali dell'ateismo moderno, che ogni credente in qualche modo incontra nella propria esistenza e che sente la necessità di affrontare per mantenere saldamente la fede in Dio. Questo approccio, inevitabilmente molto parziale e limitato, costituisce anche un suggerimento per affrontare il problema dell'ateismo sia nella catechesi che nell'IRC.

1. Motivi per occuparsi seriamente delle radici dell'ateismo

1.1. UNA CERTA DISATTENZIONE DELLA LETTERATURA CATECHISTICA ATTUALE

▪ Le riviste catechistiche degli ultimi dieci anni, in diversi paesi, dedicano scarsa attenzione al problema dell'ateismo. Qualcuna non affronta mai in modo serio il problema, assolutamente centrale, della fede in Dio e del suo offuscamento in molti esseri umani.
Non è facile dire quali siano le ragioni di questa disattenzione al problema dell'ateismo. Si possono comunque fare alcune osservazioni.
▪ Vi è, in primo luogo, il fatto ormai abituale e innegabile del pluralismo ideologico e religioso. Ciò che trent'anni fa era ancora moti-

vo di sorpresa e di scandalo, oggi appare come un semplice dato di fatto, come realtà neutra: il tale non è credente; il tal altro è cattolico o protestante o indifferente. A forza di vedere e di incontrare non credenti, molti cristiani finiscono col pensare che l'ateismo sia abbastanza «normale», comune, non proprio preoccupante o allarmante.

- In secondo luogo diverse tendenze nell'ambito della catechesi rivelano un certo abbandono del dialogo con il mondo e la cultura, quale era proposto dal Concilio Vaticano II. Questa costatazione sembra avere un legame con l'abbandono dell'Apologetica o della Teologia fondamentale in molta catechesi. In non pochi catechismi e libri di religione si cercano invano pagine in cui vengano esposti motivi per credere in Dio e motivi per credere in Gesù Cristo.

- In terzo luogo si trovano in misura crescente cristiani convinti che ogni essere umano può salvarsi restando nella propria condizione. Essere cristiano oppure appartenere a qualche religione non cristiana non farebbe una differenza radicale. I non credenti vengono messi più o meno sullo stesso piano delle persone che appartengono a qualche religione non cristiana. Questi atteggiamenti e giudizi di valore vengono rinforzati da catechismi e libri di religione in cui la dimensione missionaria è scarsamente sviluppata (anche se solitamente non manca qualche accenno alle «missioni»).

- In quarto luogo l'ateismo che si incontra a livello dell'evangelizzazione o al quale si riferiscono i catechizzandi è sempre più staccato dalle grandi filosofie atee (marxismo, esistenzialismo ateo...) e dai grandi movimenti ideologici e politici (comunismo, umanesimo non religioso...). Si diffonde in un certo senso per socializzazione ambientale e familiare e non più principalmente come risultato di lettura e di studio dei grandi autori atei. In molti casi è più appropriato parlare di indifferenza religiosa.

1.2. MOTIVI PER INTERESSARSI AL PROBLEMA DELL'ATEISMO

La relativa insensibilità di molta catechesi e di numerosi catechisti di fronte all'ateismo non è rassicurante, ma dovrebbe invece preoccuparci seriamente.
Vi sono diversi motivi per cui il problema dell'ateismo dovrebbe essere preso molto sul serio.

- Anzitutto, la diffusione della non credenza nell'ambiente pluralista incide sulla solidità delle scelte cristiane e relativizza la centralità che la fede in Dio dovrebbe occupare nella vita. La presenza di non credenti, anche tra gli alunni delle scuole, è come una sfida che ribadisce insistentemente che l'uomo può essere relativamente buono e onesto, grosso modo felice e contento, anche senza Dio e religione.

- L'ateismo pone in modo esasperato e unilaterale alcuni problemi reali della fede in Dio. La fede in Dio non è un'evidenza (Dio nessuno l'ha mai visto!).
La stessa esperienza umana — comune a credenti e non credenti — solleva alcune difficoltà con le quali ogni credente deve confrontarsi (la spiegazione scientifica dell'universo; la libertà dell'uomo; l'esistenza del male e della sofferenza...).
Confrontarsi con le radici dell'ateismo è un modo concreto per confrontarsi con difficoltà fondamentali della propria fede.

- La diffusione dell'ateismo investe anche la responsabilità del cristiano. Atteggiamenti, modi di pensare e modi di fare di certi cristiani possono aver contribuito all'affermarsi dell'ateismo nel mondo contemporaneo, come viene riconosciuto dal Concilio Vaticano II (*Gaudium et spes,* n. 19). Ma soprattutto lo investe nella sua stessa vocazione di cristiano: testimoniare la salvezza di Dio per ogni essere umano. Agli occhi del credente e particolarmente del cristiano, l'uomo senza Dio è privato di qualcosa di assolutamente fondamentale per la sua esistenza. E questo non può lasciar indifferente il cristiano.

2. Tre radici fondamentali dell'ateismo contemporaneo

Lasciando da parte problemi strettamente filosofici e teologici, nella pratica dell'evangelizzazione s'incontrano spesso le seguenti radici dell'ateismo:
1) l'inutilità dell'ipotesi «Dio» per spiegare l'universo;
2) l'incompatibilità dell'autonomia umana con l'esistenza di Dio;
3) il male e la sofferenza non sono conciliabili con l'esistenza di un Dio buono e onnipotente.
Facciamo alcune elementarissime osservazioni su ciascuna di queste radici.

2.1. INUTILITÀ DELL'IPOTESI «DIO»

▪ Una delle radici dell'ateismo, tra le più diffuse, è l'idea che l'ipotesi «Dio» sia resa totalmente inutile dallo sviluppo delle scienze moderne e dalla tecnologia. Non c'è bisogno di Dio come spiegazione dei fenomeni che le scienze non riescono ancora a spiegare. D'altronde ricorrere all'ipotesi «Dio» non «spiega» proprio niente, e inoltre blocca l'ulteriore ricerca scientifica. Non c'è bisogno di Dio per risolvere i molteplici problemi umani, perché di fatto Dio non interviene per risolvere i problemi al posto dell'uomo o per cambiare il corso degli eventi. Scienze moderne e tecnologia fanno a meno dell'ipotesi «Dio» per risolvere i loro problemi e non l'incontrano sulla loro strada...
Di conseguenza, nella misura in cui determinati fenomeni, per i quali precedentemente si invocava Dio e religione vengono ora spiegati dalle scienze e risolti dall'intervento umano, fede in Dio e religione sembrano perdere la loro funzione e utilità. Con ogni conquista delle scienze, sembrano retrocedere su spazi più piccoli, per rivelarsi, al limite, inutili.

▪ Da un paio di secoli è questo l'argomento maggiormente utilizzato dalla propaganda atea. Esso riflette comunque un modo di vedere che, anche senza tale propaganda, si verifica frequentemente a livello della gente.
Sul piano teorico questa radice dell'ateismo ha ricevuto formulazioni filosofiche e ideologiche ben note: razionalismo francese, L. Feuerbach, K. Marx, marxismo ufficiale, ateismo scientifico, ecc.
Oggi, a livello di scienziati, di filosofi e di teologi, questa forma di ateismo è probabilmente quella più superata. Gli uni non si riconoscono in una scienza che pretende dimostrare o documentare anche la non esistenza di Dio; gli altri non si riconoscono in quel falso concetto di Dio, cioè di un Dio che appare come fattore intramondano e quindi concorrenziale con le scienze e gli interventi dell'uomo per organizzare il mondo.

▪ Ben diversa però è la rilevanza che il problema assume tuttora a livello della gente, e quindi anche nella catechesi. Effettivamente è diffusa l'idea che Dio è necessario per spiegare molti fenomeni di questo mondo e che egli interviene in molti casi in cui l'uomo non è in grado di risolvere i problemi. Per questo motivo l'incontro con l'enorme mondo delle scienze e della tecnologia mette in profonda crisi la loro rappresentazione di Dio. Realmente sono numerosi coloro che si domandano a che cosa serva Dio; e a molti di essi ciò sembra un argomento serio per abbandonare la fede e la religione. Inoltre, poiché le scienze e la tecnologia si presentano come ciò che è nuovo, moderno, progresso... facilmente la fede in Dio appare come ciò che è antiquato e superato.

2.2. INCOMPATIBILITÀ DELL'AUTONOMIA UMANA CON L'IPOTESI «DIO»

▪ La seconda radice dell'ateismo è costituita dal presunto conflitto tra l'autonomia dell'uomo e la fede in Dio.
L'idea generale alla quale ci si rifà è che fede in Dio e religione costituiscono una specie di minaccia per l'autonomia e la libertà dell'uomo; oppure che c'è tra esse una radicale incompatibilità.

▪ Nell'ambito della riflessione filosofica questa ragione dell'ateismo è stata molto radicalizzata. Tra i nomi più noti: M. Merleau-Ponty, J. P. Sartre, A. Camus e, più in là, il capostipite Fr. Nietzsche. In diverse forme questi pensatori parlano di una contrapposizione tra l'affermazione di Dio e la realtà storica dell'uomo, indicata genericamente come libertà. Poiché non si può in alcun modo rinunciare alla dignità dell'uomo, alla sua autonomia, alla sua libertà e creatività, alla sua responsabilità nella costruzione della storia... si pensa di dover fare a meno di Dio e della religione. Dio e religione non appaiono più soltanto come «ipotesi inutile», ma come «ipotesi nociva», come realtà antagoniste e nemiche dell'uomo. L'idea di Dio sarebbe nociva per la libertà personale e per il «regno della libertà» che l'uomo cerca di realizzare nell'ambito della storia. Sul piano della conoscenza si insiste frequentemente sul fatto che, se Dio esiste, le soluzioni dei problemi sono già iscritte nel quaderno del maestro (cioè di Dio). Di conseguenza la faticosa ricerca dell'uomo per comprendere e spiegare scientificamente la realtà, come pure i suoi millenari sforzi per risolvere i problemi concreti della vita e della storia, non potrebbero che apparire un gioco inutile e crudele. Inoltre, se Dio esiste, gli uomini portano in sé una «natura umana» nella quale starebbero già iscritti tutti i valori e tutte le linee della umanizzazione dell'uomo. Conseguentemente non vi sarebbe nessuna libertà e creatività da parte dell'uomo. Se Dio esiste, la Provvidenza divina ha già determinato tutto e l'uomo dipende radicalmente da essa. La sua autonomia e la sua libertà sono puramente illusorie...
In questi indirizzi di ateismo si insiste ad oltranza sulla libertà e creatività dell'uomo, sulla capacità e la necessità di stabilire, in radicale autonomia, le linee dell'umanizzazione dell'uomo, sulla assoluta responsabilità dell'uomo di fronte alle proprie scelte, ecc.

▪ Lo stesso problema si riscontra sul piano degli individui, senza alcuna connessione con le teorie di questi filosofi atei. Anzi, mentre l'influsso degli autori citati sopra è nettamente in ribasso, tra giovani e adulti di oggi si riscontra con notevole frequenza una forma di ateismo imperniata sul sospetto o sulla paura che Dio e religione potrebbero costringere l'uomo a rinunciare a mille cose e realtà che vengono riassunte nel termine libertà personale. Queste persone non si rifanno a teorie atee, o almeno non in primo luogo. Da un sentimento ambientale e diffuso esse ricavano la paura che, mettendosi con Dio in un rapporto di fede o di religione (due realtà che comunque non si ricoprono perfettamente, perché sovente la religione è stata criticata in nome di Dio), non si potrà vivere come si vive ora, né essere se stessi in piena autonomia.
Tra giovani non credenti si incontra con una certa frequenza questa radice dell'ateismo.

2.3. L'ESISTENZA DEL MALE E DELLA SOFFERENZA NON SEMBRA COMPATIBILE CON QUELLA DI UN DIO BUONO E ONNIPOTENTE

▪ La terza radice dell'ateismo contemporaneo è costituita dal problema della sofferenza e del male. Si tratta comunque di un problema che, più di qualsiasi altro, accompagna la fede in Dio fin dagli inizi della storia umana. In un certo senso è un problema permanente.
Nei tempi moderni il problema è spesso caratterizzato come «problema della toedicea». Esso è portato da questa domanda centrale: come è possibile affermare e giustificare l'esistenza di un Dio buono e onnipotente in presenza di un mondo segnato da tante assurdità, da tanto male e tante sofferenze?

▪ Il problema del male e della sofferenza come sfida alla fede in Dio è ampiamente sentito a livello di giovani e adulti. Più che a letture e a considerazioni intellettuali, esso è legato a esperienze e conoscenze personali. Basta pensare a ciò che molti provano di fronte agli orrori delle guerre o di fronte allo sterminio di milioni di ebrei (simbolo: Auschwitz). Colpisce molto la fame nel mondo, il fatto che tanti bambini muoiono in tenera età, la diffusione di certe malattie (per esempio tumori, aids...). Il problema si presenta spesso in termini drammatici quando una persona viene colpita nei propri cari e nei rapporti affettivi.

▪ Può essere citata l'opera letteraria di A. Camus quale espressione emblematica delle sensibilità moderne a questo riguardo. A. Camus è rimasto molto colpito dalla sofferenza degli innocenti, in particolare dei bambini. Se esiste un Dio buono, come può permettere la sofferenza dei bambini?
Ma questo non è soltanto un problema di filosofi e pensatori. La problematica del male è esasperata dai mezzi di comunicazione sociale che quotidianamente fanno vedere tante cose negative. Inconsapevolmente queste conoscenze rinforzano il problema della teodicea, che già si pone a livello personale di molti giovani.

3. Il catechista e l'ateismo

Gli atteggiamenti e le competenze del catechista di fronte al problema dell'ateismo si possono esprimere attorno a due nuclei:
1) a livello del catechista come cristiano;
2) a livello dell'insegnamento catechistico.

3.1. A LIVELLO PERSONALE DEL CATECHISTA

L'attenzione all'ateismo e l'atteggiamento fondamentale nei confronti di esso si giocano anzitutto a livello personale. Investono il catechista come cristiano e nel suo amore cristiano verso gli altri.

▪ Nell'ottica del cristiano, come di ogni vero credente, l'ateismo appare veramente come un fatto tragico e preoccupante. Si tratta sempre di un essere umano che non riconosce il proprio Creatore e non ha una visione sufficientemente chiara del proprio destino, della sua vocazione finale come essere umano, di ciò che in ultima analisi offre un senso all'esistenza. Da questo punto di vista l'ateismo appare come realmente diverso dalle tante religioni non cristiane. In tutte le religioni si tratta di conoscenza di Dio: una conoscenza frammista a ignoranza ed errori, ma pur sempre conoscenza di Dio, che trova come corrispondenza nell'uomo atteggiamenti di preghiera e invocazione, di speranza e di pietà, di giustizia e di amore verso il prossimo. Si può deplorare che tante persone pie e buone non abbiano la conoscenza del Vangelo di Gesù Cristo; ma tutto ciò è ancora molto diverso dall'ateismo, cioè dalla situazione in cui l'uomo ignora Dio, è senza Dio e senza religione, rinchiuso nei confini del tempo e della storia.

▪ Per il vero credente, in particolare per il cristiano, l'ateismo investe realmente la sua responsabilità e la sua carità. L'aiuto caritatevole al prossimo affinché questi possa realizzare dignitosamente la sua esistenza umana non si limita al pane quotidiano, ai diritti dell'uomo, alla condizione di sostanziale uguaglianza di tutti gli esseri umani; essa comprende anche l'impegno di creare positivamente le condizioni che permettono di riconoscere Dio come realtà vitale e centrale dell'essere umano. Di conseguenza il cristiano non potrà mai essere in pace con l'ateismo. Si impegnerà positivamente a far vedere la sua inconsistenza e infondatezza. Si impegnerà a diffondere nel mondo la fede in Dio.
Nel mondo occidentale un compito primario del cristianesimo consiste nel tener viva la fiamma della fede in Dio e promuovere primariamente la fede in Dio. Chiesa e cristianesimo, a livello dell'opinione pubblica, dovrebbero essere realtà che prima di tutto vengono associate a persone che lavorano per la fede in Dio, perché tutti riconoscono il Creatore e, se possibile, anche il suo piano, che egli ha manifestato in Gesù Cristo.

▪ A *livello soggettivo e personale* la valutazione cristiana dell'ateismo implica che il cristiano provi dolore e dispiacere di fronte a tante creature umane che non conoscono Dio e vivono senza religione.
Implica inoltre che il catechista cerchi con grande impegno di purificare la propria idea di Dio, di modo che Dio sia realmente trascendente, fondamento della libertà, speranza di fronte alle esperienze negative e incomprensibili della vita, e non già un temibile concor-

rente dell'uomo. E ciò deve essere visibile anche nella sua esistenza personale.
A *livello maggiormente oggettivo* il catechista non può accontentarsi degli atteggiamenti e apprezzamenti comuni di fronte all'ateismo. Ci vuole pure quella adeguata e veritiera conoscenza del fenomeno dell'ateismo che oggi è richiesta per affrontare i problemi in un contesto di catechesi. Ciò presuppone un certo livello di studio e di informazione nell'affrontare il problema.
Per ciò che riguarda la posizione della Chiesa, il catechista trova un quadro di riferimento nei numeri 19-22 della *Gaudium et spes* (1965). Si tratta di testi molto importanti, che puntualizzano il problema dell'ateismo dal punto di vista della fede cristiana e indicano il modo in cui esso deve essere affrontato dai cristiani.

3.2. A LIVELLO DELLA CATECHESI

Spesso si presenta la necessità o l'opportunità di fare un discorso sulla realtà dell'ateismo. Come può il catechista accostarsi al problema per essere di aiuto alla fede dei cristiani?

3.2.1. Indicazioni generali

▪ È anzitutto importante che il catechista si renda conto (verificandolo eventualmente) in quale ottica il problema dell'ateismo è posto (o non posto) da coloro che partecipano alla catechesi e quali problemi esso sembra sollevare per la loro esistenza di credenti. Non è utile discutere di problemi che non si pongono e che non sono rilevanti nell'ambiente culturale in cui i cristiani sono chiamati a realizzare la loro testimonianza di fede.

▪ In secondo luogo non è utile, generalmente parlando, presentare l'ateismo anzitutto come un insieme di filosofie o teorie filosofiche. Più che di filosofie si tratta anzitutto di persone umane, di esseri viventi e liberi che cercano di impostare la loro esistenza senza Dio e senza religione. È vero che molti atei, esattamente come i credenti, ricorrono ad alcune esperienze e considerazioni intellettuali per consolidare e in qualche modo giustificare la propria scelta, ma l'ateismo, generalmente parlando, non è frutto di filosofie atee, così come la fede in Dio non è frutto di filosofia teista e teodicea. Illudendosi che l'ateismo sia in primo luogo una questione di filosofie e di ragionamenti filosofici, il catechista è esposto alla tentazione di lanciarsi in esposizioni delle principali teorie atee, per passare poi alla discussione filosofica degli argomenti. Demoliti o respinti gli argomenti, ci si illude di aver risolto il problema e di aver aiutato i giovani cristiani a situarsi correttamente e serenamente nei confronti delle sfide dell'ateismo.
Bisognerebbe almeno considerare che la maggior parte delle persone che si incontrano in contesti di catechesi non sono filosofi e non sono capaci di muoversi sul piano della filosofia. Il più delle volte non sono nemmeno capaci di riconoscere i propri problemi nelle teorie filosofiche che vengono esposte.
Ciò ovviamente non significa che il catechista possa dispensarsi dalla necessità di illuminare l'intelligenza sulla base di buone considerazioni e argomentazioni, per far comprendere che non vi sono argomenti concludenti in favore dell'ateismo. Si può fare un ottimo lavoro intellettuale anche quando non ci si mette sul terreno specifico della filosofia.

▪ In terzo luogo, e in analogia con quanto detto precedentemente, non si rende un servizio alla fede dei giovani cristiani quando il problema dell'ateismo viene presentato anzitutto come «eresia» e poi viene liquidato con qualche rimando a documenti ufficiali della Chiesa che lo condannano. Il fatto di sapere che l'ateismo è stato condannato non risolve i problemi personali che i giovani cristiani vivono nell'impatto con atei nel contesto del mondo pluralista.

3.2.2. Pregiudizi da superare

Per il catechista esiste il pericolo di cadere in qualcuno dei pregiudizi che spesso sono stati presenti nell'incontro dei cristiani con il problema dell'ateismo. Eccone i principali.

▪ L'ateismo sarebbe una mostruosità intellettuale e morale; gli atei sarebbero persone po-

co intelligenti o stupide, comunque intellettualmente cieche; oppure avrebbero un comportamento perverso che impedisce di sviluppare la luce dell'intelligenza e vedere con chiarezza l'esistenza di Dio... La verità richiede di riconoscere che tra gli atei ci sono persone molto intelligenti, eticamente corrette e dedite alla promozione di vera umanità.

- L'ateismo sarebbe in realtà anti-teismo, cioè rifiuto consapevole di Dio, lotta contro Dio e la religione nella storia... Bisogna invece riconoscere che per la maggior parte degli atei la parola «Dio» è una parola vuota: non conoscono Dio e non credono necessario combatterlo.

- L'ateo sarebbe un credente a sua insaputa, cioè una persona che s'immagina o s'illude di non credere in Dio, mentre in realtà ci crede; una persona quindi che bisognerebbe convincere che, senza saperlo, crede in Dio esattamente come noi... Ci sarebbero dunque soltanto atei pratici, cioè persone che vivono senza dar seguito alla fede in Dio, di cui tuttavia non ignorano l'esistenza.

- L'ateo sarebbe un ignorante che non conosce le nostre prove dell'esistenza di Dio e la nostra teologia naturale... Questo modo di vedere è doppiamente vulnerabile. Prima di tutto perché nessun credente crede in Dio a causa delle prove (filosofiche) di Dio; in secondo luogo, perché molti atei conoscono benissimo la teodicea e la teologia naturale e ne hanno messo in luce debolezze e limiti, riprendendo quanto già I. Kant aveva detto al riguardo.

3.2.3. Esaminare le radici dell'ateismo

Una via praticabile — non necessariamente l'unica — per un confronto con l'ateismo nell'ambito della catechesi (confronto dal quale si possono aspettare benefici positivi per la solidità della fede dei cristiani) può essere appunto quella della riflessione sulle tre radici dell'ateismo, di cui sopra.

- La prima cosa che bisogna cercare di vedere è che si tratta di esperienze fondamentali dell'esistenza umana, che sono comuni a tutti, credenti e atei. Queste esperienze sono segnate da tensioni e contraddizioni, che non provengono in alcun modo dalla fede in Dio o dalla religione, ma sono inerenti alla stessa esistenza umana.

- In secondo luogo si può riflettere sul fatto che i credenti, in corrispondenza con la situazione culturale in cui si trovavano, sono sempre stati sensibili e spesso angustiati di fronte a queste tensioni e contraddizioni dell'esistenza. Gli atei certamente non sono stati i primi a prendere consapevolezza di queste contraddizioni né a sottometterle a una riflessione critica. I credenti erano convinti che esse non costituivano motivi validi per non credere in Dio; al contrario, con la fede in Dio si possono affrontare significativamente. Proprio di fronte ad esse, la fede in Dio è chiamata a provare la sua solidità e autenticità.

- In terzo luogo è importante considerare che nessuna di queste tensioni o contraddizioni dell'esistenza scompare o cessa di affliggere l'uomo per il fatto che viene negata l'esistenza di Dio. Il fatto di non credere in Dio non significa che si spiegano e si comprendono i misteri dell'esistenza, né vengono perciò superati e risolti sul piano della società e della storia. Dovrebbero far riflettere seriamente tutta la problematica che attualmente circonda la scienza e la tecnologia (che pure sono indispensabili sulla via dell'umanizzazione dell'uomo), l'esperienza fallimentare delle grandi ideologie atee con la loro prospettiva di un «regno di libertà» nella storia e, infine, lo scandalo del male e della sofferenza, che colpisce senza distinzione credenti e atei.

- In quarto luogo, il fatto che queste contraddizioni dell'esistenza possano apparire come motivi di dubbio religioso o di negazione di Dio, e come tali essere invocate come ragioni in favore dell'ateismo, è in larga misura dovuto a una falsa o distorta immagine di Dio. Il Dio che appare come una causa che spiega fenomeni intramondani o si rivela contrario alla ricerca scientifica, il Dio che vanifica e ridicolizza la libertà umana, il Dio che giustifica il male e la sofferenza... è in ogni caso una caricatura di Dio. La teologia cattolica, come

moltissimi credenti, non si riconoscono in questo Dio. Non solo l'ateismo, ma anche i credenti fanno la critica di queste caricature di Dio. La stessa Bibbia rappresenta la prima e più lunga tradizione di critica della religione e delle false rappresentazioni di Dio. È comunque vero che anche dalle critiche atee i credenti hanno potuto trarre vantaggio per purificare la propria idea di Dio. La differenza è che il credente riconosce queste rappresentazioni come caricature e distorsioni, mentre molte volte nella critica atea si pensa che questa sia l'unica idea di Dio.

▪ In quinto luogo, l'osservazione precedente apre a un altro aspetto del problema. Coloro che intervengono ad attività di catechesi sono spesso legati a una immagine di Dio che presenta ancora molti caratteri di immaturità e notevoli distorsioni; perciò sono anche più vulnerabili nei confronti delle critiche atee a tale idea di Dio. Di conseguenza, prima ancora di mettersi sul terreno di uno studio esplicito dell'ateismo, la catechesi deve preoccuparsi a fondo di educare e di purificare l'immagine di Dio degli stessi catechizzandi. Questo deve essere fatto attraverso tutta la catechesi.
Nel discorso su Dio la catechesi è tenuta a rispettare il carattere misterioso e trascendente di Dio. Bisogna ricordarsi che «Dio nessuno lo ha mai visto» (*Gv* 1,18) e che «Dio abita in una luce inaccessibile» (*1 Tm* 6,16). La rivelazione cristiana non elimina il mistero di Dio, ma focalizza anzitutto ciò che Dio vuol essere nella vita dell'uomo, ciò che è per la salvezza dell'uomo.
Il modo corretto di parlare di Dio nella catechesi, la corretta presentazione del suo mistero e del suo rapporto con l'uomo e il mondo, sono fattori estremamente importanti per impedire che il cristiano sia sconvolto dalla critica atea.

▪ Infine, la risposta della fede cristiana all'ateismo non è mai solamente a livello di insegnamento e di predicazioni né viene portata avanti solamente o primariamente con argomenti filosofici, antropologici e teologici. Essa viene concretizzata nel cristianesimo vissuto. La fede viva del cristiano è la negazione degli spauracchi che l'ateismo crede di scoprire come conseguenze inevitabili e nefaste della fede in Dio. Il credente, insieme con gli altri, si impegna a fondo per il progresso scientifico e tecnologico, per l'umanizzazione dell'uomo, per una liberazione profonda e veritiera in ogni ambito della vita. Egli lotta contro le diverse forme di male e di sofferenza e realizza una benefica presenza, nell'amore e nella diaconia, presso i poveri e sofferenti. La speranza della vita eterna, radicata nella croce e risurrezione di Gesù Cristo, incita a un fondamentale impegno nella storia.

* * *

Queste indicazioni generali sul modo di affrontare il problema dell'ateismo rimandano quasi spontaneamente ad alcuni capitoli tradizionali della catechesi, in cui ciascuno di questi problemi viene già studiato (spesso senza riferimento al problema dell'ateismo):
- il tema del Dio creatore in riferimento al problema scienza-fede;
- il tema della libertà e responsabilità dell'uomo;
- il tema del male e della sofferenza a confronto con la passione-morte-risurrezione di Cristo e l'impegno di lottare contro ogni forma di male.

Molto di ciò che in questi capitoli viene detto è già determinante come risposta ai problemi sollevati dall'ateismo.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

▪ Blank J. et al., *Dio e l'ateismo moderno,* Assisi, Cittadella 1974;
▪ Bockmühl K., *Ateismo dal pulpito,* Roma, Ed. GBU 1981;
▪ Dondeyne A. et al., *Ateismo e secolarizzazione,* Assisi, Cittadella 1969;
▪ Fabro C., *Introduzione all'ateismo contemporaneo,* Roma, Ed. Studium 1969²;
▪ Giannini G., *Ateismo e filosofia,* Roma, Univ. Lateranense 1970;
▪ Gilardi E., *La scelta di Dio,* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1977;
▪ Girardi G. (ed.), *L'ateismo contemporaneo,* 4 vol., Torino, SEI 1967-1970;
▪ Grumelli A. et al., *Diagnosi dell'ateismo contemporaneo,* Brescia, Paideia 1980;

- De Lubac H., *Il dramma dell'umanesimo ateo,* Brescia, Morcelliana 1949;
- Miano V. (ed.), *Ateismo e dialogo nell'insegnamento di Paolo VI,* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1970;
- Molteni G., *Riflessioni sull'ateismo,* Milano, Vita e Pensiero 1977;
- Mondin B. (ed.), *L'ateismo: natura e cause,* Milano, Massimo 1981;
- Mounier E. et al., *L'ateismo,* Roma, Editrice AVE 1968;
- Pavan P., *L'ateismo di massa in prospettiva storica,* Roma, Ed. Paoline 1972;
- Pfeil H., *La moderna irreligiosità e la responsabilità cristiana,* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1968;
- Tresmontant C., *I problemi dell'ateismo,* Roma, Ed. Paoline 1973.

SUSSIDI PER GLI ADOLESCENTI: NOVITÀ

ALLA RICERCA

Cammino di gruppo per adolescenti dell'Équipe di Pastorale Giovanile San Vicente (Bilbao)
Collana «Sussidi di gruppo - Adolescenti e giovani», Pagine 120, Lire 7.000. Codice 10126.

L'agile volume presenta un progetto di educazione alla fede (o di approfondimento della fede) per adolescenti e giovani tra i 15 e i 18 anni. Il sussidio è già stato sperimentato con successo in gruppi di giovani della Spagna.
Contenuto. Il progetto formativo si articola in sei tappe: Costruiamo un gruppo (nove incontri); Chi sono io? (nove incontri); Conquistiamo la libertà (nove incontri); L'incontro con l'altro (dieci incontri); Scopriamo la società (quindici incontri); Cercando Gesù (sei incontri). Un'ampia introduzione istruisce l'animatore sul modo corretto di usare il materiale proposto.
Metodo. Il sussidio invita i giovani «alla ricerca di qualcosa, per essere qualcuno, scoprendo l'annuncio che fa Gesù». Ogni tema trattato richiede il passaggio attraverso quattro momenti: esperienza, riflessione, comunicazione, celebrazione. L'attività proposta non prevede un gruppo già formato. Perciò il sussidio può essere utilizzato anche per incominciare un gruppo, o per inserire i nuovi venuti sia nell'oratorio che nei gruppi parrocchiali.
Utilizzazione. Può essere usato come programmazione annuale di lavoro in un oratorio, in una scuola, associazione o gruppo che vuole uscire dallo schema di incontri casuali su temi disparati e non collegati fra loro. Può essere utilizzato anche come piano globale per un camposcuola di una settimana; oppure, nelle singole tappe presentate, come argomenti di incontri mensili o ritiri, o per un intero corso di esercizi spirituali.

Bourdoncle Pierre (a cura di)

TECNICHE DI ANIMAZIONE CON RAGAZZI DAGLI 11 AI 15 ANNI

Per riunioni, ritiri spirituali, campiscuola
Collana «Sussidi di gruppo. Settore Preadolescenti-Adolescenti», Pagine 112, Lire 6.500, Codice 16298.

Contenuto. Schede per 41 incontri con gruppi di preadolescenti e adolescenti allo scopo di affrontare sotto forma di gioco i loro problemi più sentiti (rapporti con la famiglia, la scuola, gli amici; di fronte alla tv, alla pubblicità; l'avvenire, la fede cristiana ecc.).
Metodologia. Ogni scheda, sotto un titolo curioso, propone un'esperienza già effettuata da un gruppo di animatori. Riferisce i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate. Suggerisce altre forme di utilizzazione del medesimo gioco, il materiale occorrente, e riflessioni per gli animatori. L'esperienza può coinvolgere anche i genitori e gli altri educatori (insegnanti, sacerdoti, religiosi...).
Valutazione. Il sussidio propone un modo originale e divertente di affrontare problemi importanti per i ragazzi, rendendoli attivi e interessanti collaboratori del gioco educativo.

Daniele Carlo-Zanella Danilo

GIORNO DOPO GIORNO DOMENICA IN FESTA

Riflessioni per adolescenti
Collana «Giorno dopo giorno» n. 6, Pagine 160, Lire 6.000, Codice 12832.

Un «libro-flash sulla Messa», per aiutare gli adolescenti a «riscoprire l'Eucaristia che ogni domenica viene celebrata in tutte le chiese del mondo».
Contenuto. I nove capitoli del libretto risultano strutturati con un itinerario preciso (con illustrazioni): una riflessione iniziale per sintonizzarsi sull'argomento; un episodio diretto a suscitare l'attenzione per il tema trattato; riflessioni sul tema (i vari momenti della Messa); la Parola di Dio; preghiera finale, per ottenere l'aiuto di Dio a portare nella vita i frutti di una Messa partecipata con attenzione e buona volontà. Numerose le illustrazioni, foto e disegni.
La collana. «Giorno dopo giorno» è insieme il titolo della collana, e la prima parte del titolo di ciascun libretto.
Ne sono già usciti sei: *Vivere la Pasqua; Vivere l'estate; Vivere il Natale; Rispondi alla chiamata; Una Madre per amica, Domenica in festa.*

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Le ragioni della fede cristiana/3

Rassegna di alcuni modelli ricorrenti nella Teologia Fondamentale *

FRANCO ARDUSSO

6. Il modello «estetico» di Von Balthasar

▪ Secondo Von Balthasar, allo scopo di rendere credibile il messaggio cristiano al mondo, sono state seguite sinora due vie principali: la via cosmologica e quella antropologica.

▪ La *via cosmologica,* tipica, ad esempio dei Padri della Chiesa, colloca il cristianesimo sullo sfondo di un mondo concepito come qualcosa di sacro e nella cornice della religione naturale. Scrive Balthasar: «Il cristianesimo... doveva essere reso credibile presentandolo sia come principio riunificatore di tutti i frammenti, sia come il termine di dipanamento di tutti i confusi sviluppi di pensiero e di raddrizzamento di tutte le storture» (H. URS VON BALTHASAR, *Solo l'amore è credibile,* Borla, Torino 1965, p. 18). In un mondo al quale mancava, dal punto di vista formale, un «centro», la concezione cristiana veniva ad assumere «il carattere di compimento, di completamento della concezione cosmologica frammentaria..., la quale, nel Verbo fatto uomo..., raggiunge la sua unità, la sua pienezza e riscatta la propria libertà» (*Ivi,* p. 17).

▪ Con l'avvento dell'epoca moderna si trasferisce il campo di verifica del cristianesimo dal cosmo, sempre più sdivinizzato, all'uomo inteso come quintessenza dell'universo. Esemplare è al riguardo il tentativo di Pascal di mostrare che l'uomo ha bisogno dello specchio dell'Uomo-Dio perché trovino ordine le sue inesplicabili sproposizioni e il groviglio di grandezza e di miseria che lo contraddistingue. Secondo la *via antropologica* l'uomo ha, in sostanza, bisogno del cristianesimo e ad esso è orientato da un segreto desiderio. Questa concezione, qualora non sia sorretta da una vigile coscienza critica, può correre il rischio di fare dell'uomo il criterio di misura della rivelazione divina, giudicando quest'ultima in base al suo influsso benefico sull'uomo stesso.

▪ Data l'impraticabilità odierna della prima via e i gravi rischi ai quali è esposta la seconda, Von Balthasar propone una terza via, chiamata *via estetica* o *via dell'amore*, la quale vorrebbe rispondere a questa preoccupazione: come si può percepire la luce che scaturisce dalla rivelazione divina, senza doverla per questo ricondurre al metro, alle dimensioni e alle leggi dell'uomo?

L'esperienza estetica e quella dell'autentico amore sono di per sé esperienze non riduttive, sottratte alle manipolazioni imposte dalle esigenze del soggetto. Scrive Von Balthasar: «Nell'esperienza che si fa di una superiore bellezza — nella natura o nell'arte — ...ciò che mi sta dinanzi è di una grandiosità schiacciante come un miracolo, e in quanto tale non può

* Le prime due parti dell'articolo sono state pubblicate nel n. 7 (pp. 12-19) e nel n. 8 (pp. 18-27).

essere mai colto, raggiunto da colui che ne fa l'esperienza, ma possiede, proprio *in quanto* miracolo, la facoltà di essere compreso... » (*Ivi,* pp. 54s.). Nello stato estetico avviene qualcosa di analogo a ciò che succede nell'amore dove «incontriamo l'altro come *altro,* che nella sua libertà non può essere da me costretto, violentato» (*Ivi,* p. 55). Così, nell'intuizione estetica, «è impossibile una riconduzione, della forza che si manifesta, alla propria immaginazione, alla propria fantasia» (*Ivi,* p. 55).
L'applicazione della categoria estetica al cristianesimo suppone che la rivelazione venga letta non soltanto formalmente come «parola», ma contenutisticamente come «amore», come amore che assume *forma* visibile e percettibile. Sono concetti che Von Balthasar sviluppa soprattutto nella sua opera: *Gloria. Un'estetica teologica.* Vol. I: *La percezione della forma,* Jaca Book, Milano 1975. La rivelazione divina, non si stanca di ripetere Von Balthasar, è *forma,* e occorre ridiventare capaci di percepire «la forma della rivelazione nella storia della salvezza fino a Cristo e a partire da lui» (*Gloria,* o.c., p. 20).
In contrapposizione a certi modi correnti di esprimersi, Von Balthasar afferma con energia: «Non già ciò che noi, dopo Lutero, ci siamo abituati a designare come la parola di Dio, la Scrittura, è la sua automanifestazione e il suo linguaggio originario, bensì Gesù Cristo, come l'uno e l'unico, da interpretare nondimeno solo in connessione con tutta la storia dell'umanità e con tutto il cosmo creato, è la Parola, l'Immagine, l'Espressione e l'Esegesi di Dio» (*Gloria,* o.c., p. 20). Ora Gesù Cristo, Dio fatto uomo, è precisamente «forma»: «qui una forma è posta davanti allo sguardo dell'uomo... qui ci troviamo di fronte ad una forma autentica, "leggibile", e non soltanto di fronte ad un segno o ad un cumulo di segni» (*Gloria,* o.c., p. 139).
Il processo che porta alla fede implica precisamente che si percepisca la forma di Cristo e se ne resti soggiogati. E la filologia biblica, se vuole essere feconda e di aiuto alla fede, deve partire dalla forma e tornare ad essa. «Solo ciò che ha forma — scrive Von Balthasar — può trasportare e rapire nell'estasi, solo attraverso la forma può guizzare il lampo della bellezza eterna... senza la forma l'uomo non può essere afferrato e rapito. Gli apostoli sono trasportati da ciò che vedono, ascoltano e toccano, da ciò che si rivela nella forma...» (*Gloria,* o.c., p. 23). A partire da questa sua concezione, Von Balthasar giunge a parlare di una «evidenza oggettiva della forma della rivelazione» (*Gloria,* o.c., p. 162), per cui «la luce ha origine dall'oggetto che si rivela al soggetto e lo attira al di là di se stesso... nella sfera dell'oggetto» (*Gloria,* o.c., p. 166). E ancora: «L'uomo viene convinto di questa oggettività della fede per il fatto che Dio si manifesta a lui esteriormente, nella storia... Il Gesù della storia infatti non è un puro segno, bensì una forma, anzi la forma determinata di Dio nel mondo» (*Gloria,* o.c., p. 167).
Von Balthasar si è impegnato a chiarire il concetto di «evidenza oggettiva» attribuito alla forma della rivelazione perché prevede, come scrive testualmente, che «a questo punto molti saranno tentati di non condividere il nostro cammino» (*Gloria,* o.c., p. 434). Qui si trova infatti uno dei tratti qualificanti della presentazione delle «ragioni della fede» da parte di Von Balthasar. Lasciamo a lui la parola: «Si tratta di un'evidenza che emana e si impone a partire dal fenomeno stesso e che non viene stabilita a motivo del bisogno di soddisfacimento del soggetto. La forma che ci incontra storicamente è convincente in se stessa perché la luce, mediante cui essa brilla, emana da essa stessa e si dimostra in modo evidente come tale, in quanto luce che emana dalla cosa» (*Gloria,* o.c., p. 435). È evidente che Von Balthasar intende distanziarsi soprattutto dal modello antropologico, con la sua tipica tendenza a cogliere nel cristianesimo il soddisfacimento di determinati ed essenziali bisogni umani. Tale modello è sospetto al nostro autore perché tendenzialmente riduttivo e non sufficientemente aperto a cogliere la forma della rivelazione nella sua totalità e nella sua oggettività. Von Balthasar non nega che, per cogliere la forma della rivelazione, siano necessarie nel soggetto delle condizioni previe, come mostrò a suo tempo M. Blondel. Certamente sono necessarie delle condizioni previe non solo intellettive, ma esistenziali, poiché è

in gioco la corrispondenza di tutta l'esistenza umana con la forma di Cristo. Ciò che però Von Balthasar nega è che le condizioni soggettive previe possano entrare a far parte della costituzione dell'evidenza oggettiva, oppure possano anche semplicemente condizionarla. «Cristo infatti — scrive Von Balthasar — è ciò che egli da sé esterna; egli non è quindi dipendente da alcuna condizione soggettiva, in modo tale che questa possa impedirgli di rendersi assolutamente comprensibile all'uomo» (*Gloria,* o.c., p. 435). Von Balthasar giunge ad affermare che «la figura di Cristo possiede in sé una verità e un'evidenza intrinseche, allo stesso modo in cui, in ambiti diversi, le posseggono un'opera d'arte o un principio matematico» (*Gloria,* o.c., p. 436). A una condizione però: che il Vangelo non venga mutilato, ma venga presentato e accolto così come esso si dà. Alludendo ad alcuni «specialisti» nella mutilazione dei Vangeli, Von Balthasar fa osservare: «Quando si eliminano le parti essenziali, quello che resta è una costruzione così meschina (come il Gesù storico di un Renan, di un Harnack o anche di Bultmann) che in essa si può scorgere anche da lontano l'invenzione professorale e, in ogni caso, non si può spiegare come un nucleo così gracile sia potuto divenire una forma così piena, forte e compatta quale è il Cristo dei Vangeli» (*Gloria,* o.c., p. 456).
Ciò che talora appare ai filologi come un cumulo di elementi tenuti insieme da non si sa che cosa, è in realtà il dispiegarsi intensissimo di un centro costituito dall'amore, l'amore che ha congiunto Dio e l'uomo (cf *Gloria,* o.c., p. 463). L'uomo può misconoscere la forma della rivelazione divina, può passare accanto al Cristo senza vederlo. Ciò non dipende, certo, dall'invisibilità dell'oggetto, bensì dal «pregiudizio» secondo il quale la cosa non può essere quale si presenta. Così, ad esempio, si può rifiutare che Gesù sia il Messia perché egli si presenta in una maniera che non combacia affatto con l'immagine preconcetta che ci si è formata di lui.

- Esiste allora un primo presupposto per poter percepire la forma di Gesù, che Von Balthasar caratterizza in questi termini: «è la fede in Dio in questo senso universalissimo, per cui si lascia sempre spazio all'onnipotenza divina, tutto lo spazio di cui la forma ha bisogno per svilupparsi... E se la forma esige da colui che la guarda questa determinata ampiezza, e non un'altra per potersi dispiegare, allora costui deve lasciarsi allargare, per poter approntare lo spazio necessario... Occorre quindi il credito della fede per lasciare all'immagine le sue misure» (*Gloria,* o.c., p. 479).

- Un secondo presupposto è inoltre richiesto per comprendere la forma della rivelazione: la comunicazione con la cosa dall'interno. Von Balthasar la illustra con un paragone letterario. «Chi legge e stende solo degli studi storico-critici sul *Faust* di Goethe, non l'ha ancora visto com'è in verità... Per percepire la sua forma occorre interiorizzarsi in esso, entrare nel suo cerchio incantato e nella sua zona di irraggiamento, pervenire allo stato nel quale soltanto esso diventa evidente nel suo essere-in-sé. Questo non vale soltanto per le opere d'arte o per le bellezze della natura, ma vale in misura maggiore anche per l'incontro con il tu umano...; in maniera altissima vale perciò, su un piano qualitativamente diverso, per la visione della forma di Dio (*Gv* 5,38)» (*Gloria,* o.c., p. 580).

- Nel modello di Von Balthasar occorre soprattutto cogliere le grandi intuizioni e intenzioni soggiacenti. Ci si può chiedere tuttavia se Von Balthasar renda sufficientemente giustizia alle istanze avanzate dal modello antropologico, specialmente nella sua forma rahneriana. Rahner e Von Balthasar rappresentano due approcci differenti del cristianesimo. È lecito domandarsi se non sia possibile istituire una feconda interazione fra i due modelli che sinora hanno cercato di caratterizzarsi quasi esclusivamente per la loro diversità, non rifuggendo da polemiche anche pesanti, soprattutto da parte di Von Balthasar. Per un primo approfondimento di questa proposta si vedano le osservazioni di A. MODA, *Hans Urs Von Balthasar. Un'esposizione critica del suo pensiero,* Ecumenica Editrice, Bari 1976, pp. 503ss.

7. Il modello della teologia politica

Limitiamo la nostra attenzione alla proposta del teologo tedesco J.B. METZ, noto soprattutto per il suo progetto di *nuova teologia politica.* Quest'ultima viene intesa innanzitutto come un correttivo critico nei confronti della fortissima tendenza a «privatizzare», propria della teologia contemporanea.

La teologia più recente, sia cattolica che protestante, è — secondo Metz — sensibile alle forme di pensiero personalistiche ed esistenzialistiche, ma per nulla attenta alla dimensione pubblico-sociale del messaggio cristiano, che perlopiù viene presentato con categorie intimistiche, private, apolitiche, e non, come sarebbe necessario, come parole di promessa riferita alla società e alla storia.

La nuova teologia politica, oltre al compito di privatizzazione del messaggio cristiano, intende anche assumersi un compito positivo consistente nel determinare in modo nuovo il rapporto tra religione e società, tra Chiesa e comunità umana, tra fede escatologica e azione sociale. Proprio qui si gioca, secondo Metz, la credibilità della Chiesa nel mondo odierno il quale offrirebbe una nuova *chance* alla Chiesa stessa: poter diventare un'istanza critica in mezzo ai sistemi della nostra società e alle sue ideologie in nome di quella «memoria sovversiva di libertà» che scaturisce dal ricordo della morte e della risurrezione di Cristo (cf J.B. METZ, *Sulla teologia del mondo,* Queriniana, Brescia 1969, pp. 107-114).

È intenzione costante di Metz, nelle sue successive elaborazioni della nuova teologia politica, mostrare la plausibilità della fede cristiana e la legittimità della teologia nella società post-illuministica, tenendo conto dei princìpi e degli obiettivi del sapere illuministico che riconosce come suo strumento privilegiato la ragione pratico-critica. Ciò ha fatto sì che Metz abbia avvertito via via la necessità di ripensare il rapporto teoria-prassi e di caratterizzare la teologia politica come «teologia pratica» che assume le speranze di libertà e di emancipazione promesse, ma non ancora adempiute, all'Illuminismo, mediando criticamente fra società e fede cristiana escatologica. Ispirato e determinato dalla *memoria Christi,* il cristianesimo tiene desto in primo luogo il ricordo pericoloso della libertà di Cristo che solidarizza con i vinti, con i «senza speranza», con coloro che «non possono camminare a testa alta». Tale ricordo si scontra fatalmente con la società post-illuministica la quale, incoerente con i princìpi dell'Illuminismo, ha riconosciuto unicamente la storia del successo e non quella del patire, attribuendo solo ad alcuni, ai vincitori appunto, la possibilità di essere *soggetti* della storia. L'epoca post-illuministica, sostiene Metz, ha assunto i princìpi illuministici della ragion pratica e del primato della prassi in modo astratto, incurante dei soggetti e del senso universale della storia. In tal modo la ragion pratica è diventata una ragione tecnico-scientifica, senza soggetti e senza storia. Contro di essa Metz afferma un concetto di ragion pratica che si determina come ragione storica, e si attua mediante il ricordo. Quest'ultimo, in quanto ricordo di libertà, è il mezzo grazie al quale la ragione diventa ragion pratica. Per farsi valere, il ricordo non ha altra via che la narrazione. Ad essa viene affidato, nell'ambito della ragion pratica, il compito di tener desto il problema dei soggetti della storia e della prassi. La memoria e la narrazione della passione di Cristo ripropongono l'essere-soggetto di tutti gli uomini di fronte a Dio. Il ricordo e la narrazione orientano l'agire umano in modo che tutti gli uomini possano diventare soggetti, compresi i morti. In questa prospettiva la fede cristiana può essere descritta da Metz come «una prassi della storia e della società, una prassi che intende se stessa come speranza solidaristica nel Dio come Dio dei vivi e dei morti, che tutti chiama ad essere soggetti al suo cospetto» (J.B. METZ, *La fede nella storia e nella società,* Queriniana, Brescia 1978, p. 81).

A scanso di equivoci, Metz precisa che la prassi della fede si compie nella «sequela mistico-politica», irriducibile sia alla pura interiorità che a una concezione esclusivamente umani-

stico-politica. Ricordando alla società post-illuministica, alla Chiesa e alla teologia le loro inadempienze, e rivendicando la possibilità di essere soggetto per tutti gli uomini, la teologia di Metz (da lui stesso descritta come «teologia fondamentale pratica intesa come teologia politica del soggetto») intende svolgere anche un essenziale compito apologetico. Essa è da intendere, dice Metz, «come elaborazione d'una forma attuale d'invito al cristianesimo» (*Ivi,* p. 87). In sostanza, secondo Metz, il cristiano deve giustificare la sua speranza in modo pratico. E questo non solo per una ragione esteriore, il confronto con il sapere illuministico, ma per ragioni intrinseche alla fede cristiana stessa. Afferma infatti Metz che l'idea cristiana di Dio è di per sé un'idea pratica (cf *Ivi,* p. 57), e che la cristologia ha un assetto pratico. «Per ogni cristologia — scrive il teologo tedesco — è indispensabile che il Cristo sia sempre pensato in modo da non essere mai solo pensato. Ogni cristologia, ai fini della sua stessa verità, si nutre di prassi: dalla prassi della sequela. Essa esprime un sapere essenzialmente pratico. In questo senso ogni cristologia è soggetta al primato della prassi» (*Ivi,* p. 58). Inoltre, la religione biblica è una storia che mostra come un popolo, e il singolo nell'ambito di esso, diventi soggetto al cospetto del suo Dio (cf *Ivi,* p. 68).

▪ La proposta di Metz offre indubbiamente spunti interessanti e impulsi correttivi nei confronti di una giustificazione della fede cristiana impostata in modo puramente teorico, razionale, astorico, difensivo, privatistico, ecc. La teologia di Metz solleva tuttavia anche non poche domande di chiarificazione che qui evidentemente non possiamo recensire. Un interrogativo però non può non essere sollevato in riferimento al modello usato da Metz per rendere ragione della fede e della speranza cristiane. Si tratta del principio del primato della prassi e dell'assunzione della ragion pratica come strumento di legittimazione della fede nell'attuale contesto culturale. Se l'assunzione della ragion pratica può essere in grado di risolvere il problema della *rilevanza* della fede, si può dire che essa è anche in grado di risolvere quello della *verità* della fede? Metz avverte che gli si potrebbe muovere l'accusa di aver liquidato il problema della verità. Si domanda infatti: «la verità non viene forse semplicemente subordinata alla "prassi"? Ma in tal modo la "verità" non viene di fatto intesa come "rilevanza"?» (*Ivi,* pp. 66s.). Metz risponde: «verità e rilevanza convergono nella misura in cui la verità diviene quella rilevanza che vale per *tutti* i soggetti: *è vero ciò che è rilevante per tutti i soggetti, anche per i morti e gli sconfitti*» (*Ivi,* p. 67). Proprio questa risposta, che intende tradurre in modo esaustivo la *verità* della rivelazione in termini di *rilevanza,* suscita delle perplessità. «Infatti — fa osservare un critico acuto come G. Colombo — mentre la verità è un valore assoluto ed evidente, la rilevanza può essere solo un valore relativo, e quindi da determinare volta per volta, senza d'altra parte poter disporre di criteri assoluti per la determinazione. In altri termini, il concetto di "rilevanza" non è evidente né quindi autodeterminato; conseguentemente resta ambiguo» (G. COLOMBO, *La teologia politica di Johannes Baptist Metz,* in «Teologia», 4/1979, p. 363).

Ci si può chiedere quindi se l'equiparazione di verità e rilevanza (anche qualora la rilevanza riguardi tutti i soggetti) non lasci scoperto in ultima analisi il problema della motivazione della fede. Si ha l'impressione che la fede sia più supposta che motivata. Metz infatti non dedica sufficiente attenzione a quello che può essere chiamato il problema fondamentale di ogni tentativo di giustificazione della fede cristiana: la *verità* dell'annuncio cristologico, la *verità* della «singolarità» di Gesù. Credo abbia ragione il già citato G. Colombo allorché fa osservare: «Di fatto Metz *presuppone* che l'annuncio cristologico sia rilevante; e, più completamente, presuppone che sia rilevante perché *presuppone* che sia vero» (G. COLOMBO, *a.c.,* p. 366). Sembra logico pertanto concludere che il messaggio cristiano comporta delle esigenze che mettono in gioco sia la ragion pratica che la ragione teorica, e che è riduttivo affidare unicamente alla ragion pratica il compito di «rendere ragione» della fede e della speranza cristiane.

(Fine)

Giovanni Paolo I, catechista: un'eredità da valorizzare/2

Stimoli per la riflessione, a dieci anni dalla morte

LUIGI GUGLIELMONI

Una catechesi chiara, in situazione, gioiosa

Ai catechisti di Venezia, convocati in Patriarchio il 12 dic. '76, il patriarca raccomandava: «Il catechizzare non è un insegnare qualunque. Non si tratta solo di collocare delle idee nelle menti; ma tali idee e in tal modo che chi le riceve sia spinto ad amare il Signore, a vivere secondo il Vangelo. Opera difficile; un testo ben fatto, buone doti pedagogiche e didattiche del catechista non bastano: occorre l'intervento di Dio. Nei catechizzandi, la buona vita, oltre che di grazia divina, è frutto di idee chiare possedute con convinzione. A far nascere queste convinzioni collabora il catechista. Naturalmente, bisogna ch'egli tenga conto dell'età diversa. Catechizzando, useremo certo delle scienze umane. La scienza del linguaggio ci porterà a non usare con gli adolescenti e i giovani termini, che sono per loro ostici e "pietrificanti". Esporremo, invece, il più possibile, le verità della fede, usando vocabolario fresco, agile, moderno, vivace, che apra spesso finestre su orizzonti cari alla gioventù. La psicologia autentica ci obbligherà a studiare il fanciullo, il ragazzo e le situazioni in cui vive. Conoscere gli alunni per capirli, amarli e adattare loro il nostro insegnamento è la gran regola. Si veda solo di non esagerare, trattando unicamente i problemi che interessano i ragazzi (amicizia, sesso, droga, politica, ecc.). Il bravo catechista deve anche saper suscitare i problemi e guidare gli alunni ad interessarsi di quelli che sono veramente importanti. E la sociologia religiosa: se la catechesi è un seme, la natura del terreno va pure studiata; se è un fermento, bisogna pur sapere di che qualità è la pasta.

Tutto ciò riguarda il "come" dire. Il "che cosa" dire è molto più importante. Noto che molti citano la famosa distinzione di papa Giovanni tra le verità di fede e il modo con cui enunciarle. Nessuno però cita le parole giovannee sulla "doverosa, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti conciliari di Trento e del Vaticano I" (Discorso dell'11-10-1962). State fermi all'"interezza" di papa Giovanni e non cedete alla tentazione di sottacere qualche verità. Il catechista ha il compito di esporre non una propria dottrina o soltanto ciò che la propria cultura tollera, ma la dottrina della Chiesa. Il campo è già oggi seminato di male erbe: insinuazioni, false informazioni, obiezioni della stampa e dell'ambiente sono penetrate nelle menti. Bisogna anche togliere queste incrostazioni.

Attenti pure alla precisione. La lista delle verità oggi presentate con omissioni, timidezze e nebulosità (peccato originale, angeli, novissimi, ecc.) fa impressione; ha fatto scrivere che

certi catechisti sembrano "aver preso la pillola!".
San Tommaso d'Aquino si era proposto il seguente programma: "Contemplata aliis tradere"; prima contemplare, e convertire le verità in succo e sangue, poi trasmetterle agli altri. La lampadina trasmette luce, perché è accesa e collegata con la centrale elettrica; il catechista trasmette bontà, se di bontà è acceso e se si tiene collegato con quel centro diffusore di bontà, che è Dio. Insegni agli altri e non insegni prima a te stesso? Non fa fortuna in educazione chi si limita a fare il palo indicatore: se non ha la convinzione autentica, che viene dalla vita vissuta, egli né convincerà né trascinerà.
Il catechista dovrebbe essere l'uomo "dai diecimila cuori", di cui parla Shakespeare; dovrebbe avere cioè tanti cuori quanti sono i catechizzanti. E perché li ama, egli si mostra contento di stare in mezzo a loro; nel volto gli splende l'"hilaritas", che raccomandava sant'Agostino.
Il nuovo testo? Buono, ma non fatevene schiavi. Non diventi una poltrona per far riposare il vostro cervello. Sia solo strumento: dategli un'anima, la vostra anima; adattatelo alla capacità degli alunni; fatelo circolare tra le mamme e nella stessa comunità parrocchiale, perché coinvolga e addirittura travolga; fate che esso serva non solo a sapere di più, ma a vivere meglio. E quando farete la verifica, esaminate pure se gli alunni conoscono bene il testo, ma più ancora se l'hanno vissuto, e con quali buone azioni, e se soli oppure "in cordata" con tutta la famiglia. Si tratta, infatti, di un testo tutto da vivere, che stimola ad azioni buone e sottolinea gli aspetti simpatici e positivi del Vangelo. Andate e istruite tutte le genti! Anche voi, cari catechisti, siete dei conquistatori: non di terre, ma di anime. Non con mezzi puramente umani, ma con la parola e con la testimonianza sostenute dall'aiuto di Dio».

Una catechesi unitaria

▪ Un anno dopo, il 29 ottobre '77, appena terminato il Sinodo, il Patriarca presentava al card. Giacinto Thiandoum i catechisti diocesani come «i gioielli e le speranze della Chiesa veneziana». E aggiungeva: «È desiderio del Signore che ci sia unità. Una catechesi a ruota libera potrebbe produrre male invece che bene. Stiamo uniti nell'insegnare le stesse cose: non opinioni più o meno rispettabili, ma ciò che il Magistero della Chiesa propone. Il criterio del catechizzare è il "depositum custodi" di san Paolo, non l'altro, talora usato: "Che cosa piace? Che cosa è oggi alla moda? Che cosa mi fa apparire aggiornato e brillante? San Paolo diceva: il Cristo, come lo predico, è scandalo agli Ebrei e stoltezza ai pagani, ma io vado avanti lo stesso".
Uniti anche nell'usare qualche elemento essenziale di metodologia. "Un maestro con la leva val più di Ercole con la clava", si dice. Ebbene, una delle leve della catechesi è costituita dalle formule. Con il Papa, esorto a non nutrire troppi pregiudizi contro l'uso sapiente e moderato sia delle formule che della memorizzazione. D'accordo: sapere a memoria non è sapere, bisogna diventare "padroni" delle idee. Neppure, bisogna lasciarsi illudere dalla felice memoria dei fanciulli: materialmente, essi imparano presto le formule; quanto a capirle nel loro giusto senso, è un'altra cosa: a volte poi intendono a rovescio, con il rischio di non raddrizzare il senso mai più. Tuttavia, una formula capita e ricordata a memoria è come un attaccapanni al quale, nonostante il passare degli anni, restano appese le cognizioni religiose più importanti. Certe formule di chimica o di algebra, alcuni articoli fondamentali del Codice, perché esigono precisione, sono appresi a memoria al Liceo o all'Università. Ora, c'è codice più impegnativo delle verità religiose e dei precetti morali? Sono aride, si dice, le formule. Anche il cerino sembra arido, ma strofinato, si fa fiamma.
L'unità, infine, dice stretto collegamento dei

catechisti nel loro agire con il parroco, con il vescovo e con il papa. Le iniziative, anche le più belle non riescono, se non fanno capo a un centro di unità. Insieme si è forti; disuniti, si è deboli».

▪ E, parlando a Treviso il 16 novembre '77 ai sacerdoti, il Patriarca aggiungeva: «Ben vengano i nuovi gruppi catechizzanti, che stanno sorgendo un po' dappertutto: a patto che essi non si contrappongano alla parrocchia, che non lavorino solo a fianco di essa e ignorandola, ma verso la parrocchia convergano, facendo respirare fresca aria di diocesi e di cattolicità e alimentando amore e sincera obbedienza al papa, al vescovo e al parroco.
Bisogna essere prudenti: non può essere tutto sbagliato un lungo passato di metodologia catechistica! Parlando della "buona novella" di Cristo, noi non torneremo ai tempi in cui la formula catechistica era regina e la storia biblica appena serva; con sant'Agostino faremo invece della "narratio" la forma principale della catechesi. Non trascureremo, però, le altre tre forme, che sono: la vita religiosa, la liturgia e la forma sistematica.
Cristo e lo Spirito operano ancora. Bisogna preoccuparsi quindi non solo di trasmettere le verità, ma di trasmetterle in modo che chi le riceve, le riceva con fede e sia spinto a viverle. Narrare e parlare sì — diceva Agostino — però in maniera tale che l'uditore "audiendo credat, credendo speret, sperando amet". *Credat:* intravveda Dio dietro al catechista. *Speret:* gioisca, percependo di trovarsi di fronte a una dottrina, che lo realizzerà nobilmente e come uomo e come figlio di Dio. *Amet:* sentendosi amato da Dio, parta "sparato" verso le opere di bene da fare per Dio, per il prossimo, per se stesso.
Nella comunità cristiana, tutti dovrebbero farsi carico della catechesi, aiutando, interessandosi, catechizzando, facendo in modo che si crei in parrocchia l'ambiente favorevole nel quale la dottrina cristiana venga trasmessa con amore, accolta con gioia, aiutata dal buon esempio. I catechisti dovrebbero costituire fra di loro quasi una famiglia o comunità-tipo, che prega, agisce e coinvolge nell'azione il resto della comunità».

Dalla catechesi alla pastorale

Partecipando, per nomina pontificia, al Sinodo del 1971 sulla giustizia, il vescovo Albino Luciani ha dato prova di come la catechesi può tradursi in un nuovo stile di vita personale ed ecclesiale. Le sue proposte furono tanto profetiche da non essere ancora attuate a livello catechistico e pastorale.
Ecco un tratto del suo intervento: «Gli uomini dal Sinodo aspettano sì una luce di dottrina, ma più un impulso all'azione e degli esempi. La cosa non è facile, tuttavia si propongono due suggerimenti:
a) È necessario formare nei fedeli una mentalità e un'ascesi solidaristica imbevuta dello spirito della "Populorum Progressio". D'accordo, ma, all'uopo, non vanno sottovalutati i mezzi che sono piccoli, e tuttavia sono a portata di tutti, ogni giorno e dappertutto. Di qui:
1. Da secoli al popolo cristiano viene messo innanzi il piccolo codice dei "cinque precetti" della Chiesa. Esso viene appreso dai fanciulli insieme col Decalogo; non si potrebbe rivedere un po' questo minicodice, mettendo in grande evidenza il precetto di esercitare in concreto, sia con le preghiere sia con le opere, la solidarietà verso il Terzo Mondo?
2. Anche i confessori, a goccia a goccia, potrebbero dare una mano a questa coscientizzazione, assegnando come soddisfazione sacramentale buone opere da fare a favore del Terzo Mondo. Opere, s'intende, varie, adatte all'età e condizione del penitente, da attuare sia in preghiere, sia in impegno d'azione, sia in denaro da versarsi con prudenza a enti seri.
3. Nel Medioevo erano in onore — come manifestazioni di pietà religiosa — i pellegrinaggi, che venivano arricchiti di indulgenze e favori spirituali. Gli stessi favori spirituali ed un'importanza ancor più prestigiosa si diano a tutto ciò che viene fatto per il Terzo Mondo. Entri nella cerchia delle idee che chi — con pia generosità — si impegna per il Terzo Mondo è davvero un crociato e un romeo dei tempi nuovi.

4. I nostri fedeli sono soliti manifestare a Dio la propria gratitudine con gli ex voto donati ai santuari. Con perseveranza e prudenza, siano condotti a poco a poco a donare a Dio, alla Madonna e ai santi in quel santuario, fatto non di sassi ma di anime, che sono i nostri fratelli indigenti.

b) Il secondo suggerimento proposto riguarda un'autotassazione, che potrebbero imporsi le Chiese più fortunate per dare testimonianza di buona volontà. Ad es., ciascuna delle 16 diocesi del Triveneto riserva annualmente l'uno per cento di tutte le sue entrate a favore dei popoli in via di sviluppo. Si tratta di proventi di benefici, di introiti per servizi religiosi, di elemosine e contributi dei fedeli per opere e attività ecclesiali. Quest'uno per cento si chiamerà "la porzione dei fratelli" e si intenderà data non come elemosina, ma come un qualcosa che è dovuto, per compensare le ingiustizie che il nostro mondo consumistico sta commettendo verso il mondo in via di sviluppo, e per riparare in qualche modo il peccato sociale, di cui dobbiamo prendere coscienza. La "porzione dei fratelli" non tocca l'iniziativa "Un pane per amor di Dio", forma di "fare Quaresima", che da alcuni anni è in uso nel Veneto. Il denaro così ricavato, sarà consegnato all'organismo istituito dalla S. Sede per le necessità del Terzo Mondo» (G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi,* Ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1972, pp. 771-772).

Alcuni aneddoti catechistici

▪ Nel corso del suo servizio alla Chiesa, Albino Luciani aveva conosciuto troppi cristiani mediocri per non dire cattivi. Questo era il cruccio più grande per la sua sensibilità di uomo di Dio e non si era mai stancato di predicare bontà. Diceva alle mamme: «Alle vostre figlie, prossime al matrimonio, ricordate che non è importante solo "la" dote, ma soprattutto "le" doti». Ai cresimandi e ai singoli chierichetti, che incontrava nelle sagrestie delle parrocchie, non chiedeva il grado di intelligenza, di furbizia o la loro estrazione sociale, ma soltanto una cosa: «Sei buono?». E se la risposta era affermativa, soggiungeva festoso: «Allora sì che siamo amici!». E quando un ragazzo si chiamava «Massimo», il Cardinale ribatteva: «Sei massimo anche nella bontà?». Il ragazzo restava sorpreso, ignaro che «massimo» è il superlativo di «grande».
Ai suoi parenti, più volte ripeté: «Non ho niente da lasciarvi, né soldi né onori, soltanto il buon esempio che ho sempre cercato di dare a tutti».

▪ Don Diego racconta che «in settembre, appena eletto Papa, ci furono alcune domeniche senza la celebrazione pubblica dell'eucaristia. Allora celebravamo con Lui nella cappella privata, io e l'altro segretario, padre Magee. Letto il Vangelo, non mancò di fare l'omelia per noi e le suore dell'appartamento pontificio. "Ci mancherebbe altro — disse — che il Papa venisse meno a una disposizione liturgica e di domenica non tenesse l'omelia alle persone che partecipano alla Messa"».
Citava volentieri san Filippo Neri e annotava: «I musi lunghi non vanno bene; le grinte fosche non sono fatte per la "gaia casa" del Paradiso. Bisogna spianare i volti, aprirsi al sorriso, essere contenti anche se qualche volta le cose vanno male, senza star lì a piagnucolare». Poco prima di essere eletto Papa, il 5 agosto '78 a Venezia, nell'Istituto Stella Maris, disse: «Tra le 134 virtù, una che viene poco ricordata, ed invece io ne parlo sempre, è la "jucunditas", la giocondità. San Tommaso scrive che essa consiste nel saper cavare un motivo di essere allegri, e di far allegri gli altri, da quello che succede. Nella famiglia, una mamma serena, che sa far ridere i suoi figlioli, è un tesoro prezioso». Condivideva la reazione di san Tommaso alla eccessiva serietà: «Peccano coloro che non partecipano agli scherzi moderati, che non dicono niente che faccia ridere». Abbinava volentieri fede e sorriso, citando sant'Agostino per il quale l'«hilaritas» è una componente necessaria della catechesi. Portava l'esempio di san Giovanni Bosco, che ha sempre tenuto trascritto nel bre-

viario la massima biblica: «Non c'è nulla di meglio che godere e agire bene nella vita».

▪ Era capace di una sana ironia su se stesso. Un giorno, confida don Diego, mi disse: «Quand'ero sacerdote e predicavo, la gente osservava che nelle prediche non dicevo nulla di particolarmente interessante. È bastato che diventassi vescovo e portassi una mitria in testa, e subito quelle stesse prediche erano trovate belle, e c'era chi osservava: senti come parla bene, questo vescovo...».

In un'omelia, una volta disse: «Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna... la mitria, lo zucchetto e l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave e posato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma. Essere, almeno per qualche mezz'ora, davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso: sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare. Il Rosario, preghiera semplice e facile, mi aiuta ad essere fanciullo, e non me ne vergogno».

Una testimonianza

Così don Diego sintetizza la figura eminente di Papa Luciani catechista: «Il Patriarca si era prefisso di rivolgersi di preferenza alla povera gente: "povera", cioè di poca cultura e con a disposizione una gamma ristretta di termini. Non gli importava essere applaudito; intendeva essere immediato per essere capito. Erano i semplici a stimare i suoi discorsi. A motivo del suo stile, dovette subire, e a più riprese, vere e proprie umiliazioni da parte di preti.

Da uomo di grande spiritualità e intelligenza, colse il nocciolo del cristianesimo: cioè la radicale novità delle Beatitudini, la validità delle richieste del Padre Nostro, la perennità dei comandamenti, l'efficacia delle virtù cristiane. Seguì veramente il Cristo "mite ed umile di cuore", per contribuire ad un'umanità migliore di quella che incontrava nel contatto quotidiano con la gente. Auspicava un'umanità meno inquieta, meno preoccupata dell'oggi e del domani, più rivolta all'eterno. Era molto severo con se stesso, si confessava ogni setteotto giorni: con gli altri, invece era largo, paziente, capace di ascoltare; si fermava di fronte al mistero racchiuso nel cuore umano. Conosceva perfettamente l'animo umano: ne comprendeva gli sbagli e le deviazioni, ma non rinunciava mai a perseguirne la redenzione. Aveva una capacità particolare di coinvolgere i suoi uditori e i suoi lettori. Più che "scrittore", era narratore, pubblicista, divulgatore. Aveva una grande cura per ogni omelia ed intervento. Generalmente, si preparava qualche appunto, documentandosi accuratamente: poi teneva l'omelia o la conferenza; quindi, appena rientrato a casa, la scriveva e me la passava per dattiloscriverla.

Con una definizione indovinata ma non esaustiva, si immortalò Albino Luciani come "il Papa del sorriso". Il suo sorriso era indulgente e comprensivo, sincero e di calda simpatia. Egli sorrideva perché era un uomo di grande fede: sorrideva alla vita, alla gente. La sua dimensione spirituale era certamente, oltre all'umiltà, la speranza. Avvertiva la responsabilità di cui era investito, ma credeva intensamente che la Chiesa è anzitutto dello Spirito: si sentiva un umile vicario di Cristo, non un protagonista, un artefice del destino spirituale del mondo. La sua vita era al servizio di Dio. La gente ha colto in lui l'"imago Christi", cioè un uomo fondato sulla giustizia e sulla carità vera. Era cosciente di appartenere ad una Chiesa di salvati e, con semplicità ma con fermezza, ricordava ai fedeli di vivere sempre "da salvati".

Non amava i bagni di folla: se poteva non appariva in mostra, preferiva appartarsi. La stessa "sedia gestatoria" la adottò solo perché in tre minuti gli permetteva di entrare e di uscire dal contatto con la folla. Emotivo per natura, non c'era timidezza che lo imbavagliasse di fronte alla verità che egli riteneva necessario affermare.

Nel Vaticano II, mons. Luciani scoprì una nuova immagine di Chiesa, che ha sempre cercato di amare e servire. Si augurava da anni una Chiesa meno sontuosa e meno baronale, convinto che la catechesi più efficace è l'"esempio". Anche Gesù, del resto, "cominciò a fare e ad insegnare" e "fu profeta potente in parole ed opere".
Il 30 ottobre del '77, nella chiesa di San Francesco di Treviso, fece l'elogio di san Francesco come "catechista". Era ammirato dallo spirito di dolcezza, di equilibrio e di amore che pervadeva la predicazione di questo Santo. E diceva: "Altri erano venuti prima di Francesco: predicatori itineranti anch'essi; avevano richiamato la Chiesa alla povertà evangelica e alla purezza di vita dei tempi apostolici. Ma avevano esagerato e contestato. Non così Francesco: egli volle una riforma ma dall'interno, d'accordo col papa e i vescovi, in uno spirito di serenità e di letizia, che s'intonava con la sua indole umana serena e serenante".
Il 24 settembre, nell'ultimo discorso domenicale prima della morte, ripeté: "L'amore sarà sempre vittorioso, l'amore può tutto". In questo motto, Giovanni Paolo II ha intravisto il testamento spirituale del suo predecessore».

CONCLUSIONE

▪ Papa Luciani amava parlare di evangelizzazione più che di promozione umana, di salvezza più che di liberazione, pur riconoscendo la inscindibilità di ognuna di queste coppie di termini. Egli non cercava frasi ad effetto, non era conformista, cioè non tornava volentieri sui temi «di moda». Preferiva concentrarsi sul perenne annuncio della salvezza, sul «già e non ancora», sull'uomo concreto ferito dal peccato ed esposto al male. Non amava viaggiare, guardava con qualche sospetto l'esagerato ottimismo ecumenico, preoccupato di non svilire quel «depositum fidei» di cui si sentiva responsabile in prima persona, come vescovo e pontefice. Cercava rapporti cordiali con tutti e sempre, ma nella primaria salvaguardia della verità.

▪ La sua persona è stato un catechismo. Ha avuto il coraggio di dire, con semplicità ma con chiarezza, ciò che molti altri vescovi pensavano della catechesi attuale, senza però manifestarlo. Al Sinodo sulla catechesi, nel '77, egli preferì consegnare il suo dattiloscritto alla Segreteria sinodale piuttosto che leggerlo in aula, per evitare di suscitare reazioni immediate che avrebbero precluso o ritardato l'assimilazione delle sue osservazioni critiche. Per lui, infatti, l'essenziale era servire la verità e non invece fare scalpore con prese di posizione eclatanti. Molti, e non soltanto nel Circolo di lingua italiana, si complimentarono con lui, per le prospettive moderate e sagge indicate per il presente e il futuro della catechesi. A distanza di un decennio, occorre riconoscere che Papa Luciani aveva ragione.

▪ Don Diego conferma che il Papa non ebbe il tempo di riprendere in mano i testi del Sinodo, per prepararne il documento finale. Tuttavia, se si analizza in modo comparato il contributo sinodale di Albino Luciani e l'enciclica «Catechesi tradendae», si colgono con facilità molti punti di reciproco rimando. Altrettanto dicasi degli interventi fondamentali del Convegno dei catechisti della Chiesa italiana, celebrato nell'aprile scorso. L'eredità di Giovanni Paolo I non è stata vana per il movimento catechistico (non solo italiano), e non lo sarà neppure per il futuro, se si saprà di nuovo attingere ad essa con umiltà. (*Fine*)

COSTRUIRE LA COMUNITÀ

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - 1989
Editrice Elle Di Ci, Leumann (To), pp. 72 - L. 2.500

Il sussidio, costruito partendo dai testi forniti dal Segretariato per l'unione dei cristiani, contiene: schema per la celebrazione, le preghiere e le intercessioni comuni per tutti i giorni della settimana; per ogni giorno della settimana: il versetto biblico che costituisce il tema; un breve commento al tema del giorno; il testo delle letture bibliche nella traduzione interconfessionale; un commento alle letture; l'intenzione speciale per la preghiera del giorno; una celebrazione ecumenica della Parola di Dio; suggerimenti per attività ecumeniche durante l'anno; ▪ preghiere varie.

Catechisti per una Chiesa missionaria

Dalle riflessioni proposte a una Regione, stimoli per un approfondimento generale del tema

CIRO SARNATARO

1. Contributi dalla storia

PREMESSE

▪ Secondo gli studiosi di storia della catechesi, l'invenzione della stampa e l'apparizione dei «testi» di catechismo, cioè del «catechismo scritto», hanno avuto un influsso considerevole, non soltanto, in genere, nella modifica della concezione della catechesi, che da «insegnamento orale» è passata a «spiegazione del testo scritto», ma, in particolare, anche sulla figura del catechista.
Peraltro, in tempi nei quali rarissime erano le persone di una certa cultura, il testo scritto era usato solo dai catechisti che sapevano leggere; l'essenza del loro compito consisteva nella ossessiva ripetizione delle formule fino a quando i fanciulli non dimostravano, ripetendole, di averle memorizzate. Tale situazione è durata molto a lungo, per alcuni secoli, e anche quando l'istruzione ha cominciato a diffondersi, sia pure a livello elementare, la catechesi è rimasta ferma a quelle caratteristiche, che, in fondo, manifestavano la concezione di essa ancora in vigore.

▪ Gli stessi studiosi avvertono che la generalizzazione del discorso non può assolutizzarsi, e, quindi, bisogna fare spazio alle debite eccezioni; inoltre si deve riconoscere che vi sono larghe aree e lunghi periodi ancora non sufficientemente indagati.
Stando così le cose, è allora quanto mai opportuno circoscrivere il discorso a una determinata area geografica — quella della Campania — per verificare se esistano esperienze significative e coglierne l'eventuale contributo positivo. Poiché anche la storia della catechesi in questa Regione è, a tutt'oggi, poco nota e ben lungi dall'essere esaurientemente scritta, dobbiamo limitarci ad alcuni periodi e figure particolarmente significative. Partiamo dal Concilio di Trento.

1.1. L'OPERA DELLE «CONGREGAZIONI MISSIONARIE» E DEI RELIGIOSI

▪ La prima citazione è d'obbligo per le *Congregazioni Missionarie* del Clero di Napoli, la cui storia, quando sarà completamente tracciata, costituirà una delle pagine più splendide della Chiesa di Napoli. La prima Congregazione, detta della *Conferenza* o di S. Maria Assunta, venne fondata dal gesuita p. Francesco Pavone nel luglio 1611; la seconda fu detta delle *Apostoliche Missioni* o di S. Maria Regina Apostolorum e fu fondata da d. Sansone Carnevale nel 1646; la terza, detta *Congregazione di S. Maria della Purità,* fu fondata dal «pio operaio» p. Antonio Torres nel 1680; una quarta Congregazione sorgerà ancora nell'Ottocento.

▪ Una particolare citazione meritano anche le Congregazioni e gli Ordini religiosi, operanti nel Regno e impegnatissimi nelle attività di predicazione e missione, o sorti con questa finalità specifica.

▪ Tra i primi ricordiamo i p. Gesuiti, presenti, prima ancora che con il p. Pavone, con p. Giulio Mancinelli, che morirà nel 1618, e, dopo, con altri grandi missionari, come s. Francesco de Geronimo (1642-1716); i p. Domenicani della Congregazione della Sanità, che seguiranno le regole del p. Calisto da Misanello; e i Preti della Missione di s. Vincenzo de Paoli, che arrivarono a Napoli nel 1668 e fino alla metà del secolo successivo si impegnarono in missioni nelle campagne.

▪ Tra i *secondi* vanno ricordati i Pii Operai, fondati a Napoli da Carlo Carafa nel 1606, e i pp. Redentoristi fondati da sant'Alfonso de Liguori il 9 novembre 1732; né si può trascurare di ricordare la Congregazione e il Collegio dei Cinesi sotto il titolo della S. Famiglia, fondata nel 1729 dal p. Matteo Ripa, che nel novembre 1724 era rientrato a Napoli dopo quindici anni di missione in Cina.

▪ Ma torniamo alle Congregazioni Missionarie del clero per ricordare più esplicitamente l'impegno catechistico di alcuni confratelli, i quali produssero anche testi quasi mai citati nella storia della catechesi.
Della Congregazione della Conferenza ricordiamo: il p. Giuseppe Di Iorio, autore di ben due opere: *Il parroco di villa* (Napoli 1748), e *Il catechista di villa* (Napoli 1752); e il ven. d. Mariano Arciero, che scrisse *Pratica della dottrina cristiana* (Napoli 1776). Della Congregazione delle Apostoliche Missioni, di cui era presidente lo stesso Arcivescovo, ricorderemo i più famosi confratelli, cioè Alfonso de' Liguori e Gennaro Maria Sarnelli, e la loro collaborazione ai documenti catechistici — il *Breve Compendio* e la *Dottrina Cristiana* (Napoli 1741), e l'*Editto e Istruzione per la Dottrina Cristiana* (Napoli 1743) — oltre ai testi specifici dovuti singolarmente a s. Alfonso o al Sarnelli. Della Congregazione della Purità, infine, va ricordato il p. Filippo De Mura, per il suo testo: *Il Missionario istruito in tutte le Regole e Precetti da comporre ogni esercizio di Evangelica Apostolica Predicazione...* (Napoli 1738).

1.2. LE PUBBLICAZIONI CATECHISTICHE, I CATECHISMI, ESPERIENZE

▪ La storia non è finita, soprattutto se si considera la lunga serie di pubblicazioni catechistiche e di catechismi editi fino alla fine del secolo scorso. Ma per entrare nel vivo del tema e cogliere due indicazioni su cui riflettere ancora oggi, è necessario accostarsi direttamente a qualche testo e richiamare qualche significativa esperienza.

▪ Il testo che riportiamo è preso dall'*Editto e Istruzione* spinelliano, e riguarda la formazione dei catechisti laici, ammessi solo in caso di necessità — data l'abbondanza di sacerdoti e chierici disponibili e obbligati a far catechismo — a collaborare alla catechesi, e chiamati appunto «coadiutori». Dopo aver raccomandato che siano scelti con grande cura, tra quelli che per l'esemplarità della loro vita sono stimati da tutti, si prosegue con questa esigente richiesta di formazione: «In casa siano di edificazione a tutta la famiglia, e non tralascino giorno, in cui non recitino le Orazioni vocali unitamente; abbiano un Padre spirituale, col quale conferiscano le loro coscienze, e procurino che tutte le loro famiglie frequentino spesso i SS. Sacramenti. Fuggano i giuochi, balli, pubblici spettacoli, ed ogni altro luogo che possa essere di scandalo; visitino spesso i loro fratelli ammalati, e morendo taluno di essi, oltre de' suffragi, che si faranno in comune, sarà obbligato, chi sa leggere, di recitare l'uffizio de' morti, e chi non sa leggere la terza parte del Rosario. Facciano ogni mattina gli Atti cristiani, e dirigano al Signore tutte le azioni del giorno; potendo, non lascino l'orazione mentale, e la santa Messa, secondo la direzione del Padre Spirituale. E la sera non manchino di far l'esame della coscienza con gli atti di dolore e di proposito, ai quali potranno aggiungere quelle orazioni vocali che loro piacciono» (p. 27).
È stabilito anche che i coadiutori partecipino a incontri di formazione in vista dell'attività catechistica, che potranno essere chiamati a fare: «Congregati che saranno nell'ora stabili-

ta, diranno l'Uffizio della Beata Vergine, cioè un Notturno e le Laudi; *faranno per un po' di tempo l'esercizio pratico della Dottrina, acciò sempre più si abilitino ad esser utili Coadiutori...* » (p. 27).

▪ L'esperienza, invece, che riportiamo è quella dovuta ad una geniale intuizione di Alfonso de' Liguori, e poi divenuta nota con il nome di « Cappelle serotine »; la descrive, con accenti impareggiabili e che — come diceva Benedetto Croce — si fanno gustare deliziosamente, il biografo del santo, Antonio Tannoja. « ...Non avendo tempo per dare ai più fervenți le necessarie istruzioni, volendoli vantaggiare nello spirito, (Alfonso) pensò unirli di sera insieme, in tempo estivo, in luogo solitario, ed emulando anch'esso le Adunanze dei primi fedeli, voleva così addottrinar quelli in comune, e renderli maggiormente illuminati. Elesse su le prime la piazza, che vi è avanti S. Teresa degli Scalzi... Quivi si adunavano tutti, e vi erano persone, che venivano dal Mercato, dalla Conceria, dal Lavinaio, e da altri luoghi più lontani. Non erano questi persone nobili, ma Lazzari, Saponari, Muratori, Barbieri, Falegnami, ed altri Operai: ma quanto più erano dell'infima condizione, tanto maggiormente venivano abbracciati da Alfonso... ». Molti di quelli che ascoltavano Alfonso cambiarono vita, e si impegnarono in una vita santa: erano « venerati tutti per Anime innamorate di Gesù Cristo » e guadagnavano anime a Dio. « ...Avendo conosciuto Alfonso il grand'utile, che risultava dalle passate conferenze, insinuò a Pietro Barbarese (uno dei primi a convertirsi dalla sua vita di peccato), e ad altri suoi fervorosi penitenti, che adoprati si fossero nel Mercato, e nei rispettivi luoghi ad istruire dei poveri Lazzarelli, ed altra gente minuta. Il Barbarese, che aveva sperimentato in sé il profitto, animato da Alfonso, incominciò ad istruire in varie pratiche di pietà vari Facchinelli nella bottega di un barbiere avanti la Chiesa del Carmine. Sminuzzava il buon uomo, il miglior che poteva, qualche massima Evangelica; istruiva quella gente nelle cose necessarie; ed animava ognuno a visitare il Sacramento, e alla divozione di Maria santissima. Similmente per un quarto d'ora porgeva loro praticamente la meditazione o sopra i novissimi, o sopra la Passione di Gesù Cristo; ed in tutto intratteneva li circa un'ora... ». Barbarese non fu il solo; presto altri seguirono il suo esempio.
« ...Luca Nardone anch'esso, come il Barbarese, perché infarinato di lettere, pose Cattedra in altro luogo, e faceva raccolta di simil gente. Al largo della Pignasecca un barbiere, altro fervoroso penitente di Alfonso, facevala ancora da Teologo e da direttore di anime. Così in altri luoghi di Napoli vedevansi gli assemblisti delle "costatelle" tirar anime a Dio, strapparle all'Inferno, e rifugiarle nel costato di Gesù Cristo » .
Quello che colpisce nella narrazione di Tannoja non è tanto lo stile: è la forza di una testimonianza straordinariamente pertinente con quanto andiamo riflettendo: purificati dal peccato e convertiti a Dio, resi innamorati di Gesù Cristo, questi umili personaggi del popolo, senza alcuna pretesa di cultura, diventano apostoli e catechisti in mezzo ai loro simili, nel loro ambiente di vita, e realizzano gli stessi prodigi di grazia e di salvezza, di cui si erano arricchiti per l'opera di sant'Alfonso.

▪ Chi, contro l'espresso avvertimento degli storici, tendesse ad assolutizzare le conclusioni delle loro ricerche sì da negare fino al Vaticano II l'esistenza di catechisti laici, perché essi, oltre che impreparati e inutilizzati per l'abbondanza di chierici, preti e religiosi, erano anche considerati solo « ascoltatori », « cristiani passivi », e così via, trova in questa esperienza una bella smentita.

2. Ridefinizioni del catechista

2.1. UNA MANIERA RIDUTTIVA DI INTENDERE IL CATECHISTA

▪ È noto che, nonostante il moltiplicarsi degli studi e delle ricerche, l'adozione o la formulazione di progetti pastorali in moltissime diocesi, il fiorire di significative esperienze, sempre più diffuse, nonostante tutto ciò, comunemente il catechista è ancora considerato

l'educatore dei fanciulli, colui che nella parrocchia si preoccupa di istruirli e prepararli ai sacramenti.
Questo accade perché nella memoria collettiva popolare l'attività del catechismo è stata associata lungamente ai fanciulli, da una parte, e alle celebrazioni sacramentali, dall'altra. Il processo di «correzione» della memoria collettiva non è altrettanto semplice che la correzione di un dato nella memoria del computer: la memoria collettiva si manifesta come mentalità, e la mentalità esprime un valore quasi «naturale» laddove si tratta di un valore «culturale». Con un esempio: come è naturale che a primavera fioriscano i mandorli, ma poi con l'estate, l'autunno e l'inverno la natura ci fa cogliere altri fenomeni, così è naturale che nella fanciullezza — la primavera della vita — ci si accosti attraverso il catechismo alle celebrazioni sacramentali. Ma poi la vita ha altre stagioni... e bisogna pensare ad altro.

▪ Probabilmente si riuscirà a «cancellare» dalla memoria collettiva, dalla mentalità comune, questa maniera di intendere, non in rapporto al diffondersi delle pubblicazioni, degli studi, delle disposizioni canoniche, magari accompagnate anche a sanzioni, ma piuttosto in rapporto al moltiplicarsi di altre esperienze di catechesi, che facciano recepire una nuova immagine di catechista.
Tuttavia, è utile impegnarsi nella riflessione, sia perché essa consente di suggerire l'impostazione più corretta delle stesse esperienze, che si ritengono necessarie, sia perché, interagendo con le esperienze in un fecondo rapporto, ricava dalle stesse la materia del suo riflettere. Possiamo così raccogliere le indicazioni di studiosi, di testi e documenti ufficiali per intravedere delle immagini nuove di catechisti, o dei tentativi di ridefinirli.

2.2. STIMOLI PER LA «REDIFINIZIONE»

▪ *Il rinnovamento della catechesi* (Roma, 1970) offre un contributo considerevole, allargando l'orizzonte ben oltre la funzione di insegnamento, tradizionalmente riconosciuta tipica ed esclusiva per il catechista, e gli assegna la funzione di «educatore» e di «testimone». Il complesso delle tre note che essenzialmente qualificano il catechista è sinteticamente espresso nello stesso testo (nn. 186-188), ed è stato ampiamente commentato. La fisionomia che ne deriva è attenta sia alla dimensione interiore che a quella esteriore, richiama le qualità spirituali e le capacità relative all'esercizio che gli è richiesto, consente la sua individuazione in una comunità articolata, in cui molti sono i carismi e i ministeri, che si intrecciano e disegnano il volto compiuto della Chiesa.
Ben si comprende che l'ossessiva ripetizione di formule fino a che si sappiano ripetere, oggi è considerato solo una parte e non certo la più significativa dell'attività di insegnamento; senza, dunque, negare l'importanza delle formule, per tanti aspetti e in tante discipline così richieste, l'insegnamento si definisce non in riferimento ad esse, ma a traguardi più ampi e importanti.
E non è superfluo insistere sulla differente comprensione che si ha oggi della educazione rispetto all'insegnamento pur potendosi, anzi dovendosi integrare le due attività in vista di un servizio alla crescita delle persone, che armoniosamente si realizzino e siano in grado di esercitare la propria responsabilità e libertà in dialogo con gli altri; che — se il discorso si specifica in rapporto all'educazione religiosa — siano in grado di crescere come mature personalità cristiane.

▪ Il *Direttorio catechistico generale* (1971), l'*Evangelii nuntiandi* (1975), il *Messaggio al popolo di Dio* (1977) conclusivo del Sinodo dei Vescovi dedicato alla catechesi nel mondo contemporaneo, la *Catechesi tradendae* (1979) possono essere con profitto consultati; ma limitiamo la nostra attenzione ai documenti della Chiesa Italiana.

▪ Gli orientamenti pastorali offerti con il sussidio CEI *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982) tengono conto dello sviluppo della riflessione e delle indicazioni magisteriali. È significativo riportare alcu-

ne affermazioni testuali, per cogliere come un allargamento ulteriore di prospettiva: « Ai catechisti si chiede di sentirsi parte integrante e corresponsabile del cammino delle nostre Chiese, di vedere il loro impegno all'interno di un impegno più vasto del popolo di Dio, l'impegno di "costruire la Chiesa". Ciò significa che i catechisti debbono partecipare ai diversi momenti della vita ecclesiale e alle scelte che la comunità opera... » (n. 3); e ancora: « La sapienza propria del catechista e la sua capacità didattica si misurano oggi in termini relativamente nuovi: gli si richiede, infatti, di promuovere un'autentica mentalità di fede e non solo una conoscenza teoretica; e così pure di saper esprimere e domandare la professione della fede (ossia consegnare e far riesprimere la fede: *traditio* e *redditio fidei*), più che il semplice saper dire o l'interrogare » (n. 9). E per concludere le citazioni di questo documento: « Il catechista assume concretamente la storia dell'uomo e ne diventa un attento lettore. Servitore della Parola che è per l'uomo, egli si qualifica in particolare come "animatore" delle comunità, favorendo la partecipazione di tutti e la presa di coscienza della storia che si vive » (n. 14).

▪ Le schede di lavoro *Catechisti per una chiesa missionaria,* predisposte dall'Ufficio Catechistico Nazionale in vista del 1° Convegno Nazionale dei Catechisti, raccolgono spunti aggiornati di riflessione e propongono l'immagine di catechisti *costruttori di comunità,* in quanto iniziano i battezzati alla vita ecclesiale; di catechisti *al servizio delle persone;* di catechisti *comunicatori della Parola* ed *educatori al dialogo* (schede VI, VIII, IX).
Commenta sinteticamente Cesare Nosiglia: « Ora il tema del Convegno... spinge oltre il cammino individuando altri traguardi che, conseguenti a quelli raggiunti, esigeranno ulteriore riflessione e sforzo di rinnovamento: *1. La missionarietà* sollecita la catechesi innanzitutto a investirsi dei problemi culturali, storici, esistenziali dell'uomo di oggi, particolarmente dell'adulto. La catechesi deve fare cultura, produrre uomini nuovi capaci di investire la fede nella vita, cambiare la storia personale e comunitaria.

2. Cambia pertanto *la figura del catechista* oggi considerato spesso un cristiano generoso, ma chiuso dentro un ambito di servizio ristretto, scarsamente influente nella vita della Chiesa e della società, parcellizzato in un'area — quella della fanciullezza e in funzione presacramentale — che è di passaggio, provvisoria rispetto agli ambiti dove si gioca realmente il futuro della fede, della Chiesa, della storia. Il catechista missionario è chiamato a uscire fuori dal suo piccolo mondo e ad aprirsi a compiti impegnativi di presenza, di azione nella vita della Chiesa e della società... » (*Notiziario UCN,* 1/1988, p. 2).

2.3. INDICAZIONI DALLA REGIONE CAMPANIA

▪ L'appuntamento del Convegno Nazionale è stato importante anche per le Chiese della Campania e, in particolare, per i catechisti che vi operano. È stata occasione di rilettura della propria storia passata, per ricavare da essa lezioni preziose e sempre valide; di confronto con il suo presente, per una analisi più approfondita e una valutazione corretta, aperta all'indicazione di prospettive di ulteriore rinnovamento; è stata occasione preziosa di confronto e dialogo, nel quale non far mancare, nei limiti della propria esperienza e delle proprie possibilità, un originale contributo da offrire modestamente alla Chiesa italiana e, certamente, per ricevere molto di più.

▪ Le riflessioni che ora seguono sulla situazione della catechesi in Campania in questi anni e sulle prospettive che possono intravedersi certamente presentano grossi limiti, ma non intendono in partenza rivestirsi né di un carattere di sicurezza scientifica, né di un carattere opposto, come potrebbe essere quello della approssimazione superficiale: affrontano alcuni aspetti e pongono anche delle « provocazioni » da non trascurare.
Quanto alla loro attendibilità sembra sufficiente dichiarare le fonti « documentarie » da cui dipendono. Sono state prese in esame le relazioni spedite all'Ufficio Catechistico Nazionale sulla attività di preparazione svolta in Diocesi in vista del Convegno Nazionale dei Catechisti e sono state, inoltre, considerate le

« sintesi diocesane » per la « verifica dei catechismi »; in terzo luogo sono state valorizzate le risposte ad un questionario realizzato dall'UCR della Campania in prossimità del Convegno dei Parroci dell'Italia Meridionale sulla « verifica dei catechismi ». Non è stata ignorata — oltre alle « fonti » su indicate — la quantità abbastanza rilevante di informazioni raccolte in seno all'UCR negli incontri del Consiglio Regionale, relative in genere a iniziative diocesane di vario tenore, per la formazione dei catechisti, ad esempio, o per l'accoglienza dei catechismi, o per argomenti più specifici...; neppure è stata dimenticata la quantità di informazioni raccolte per la personale attività di animazione svolta in Regione.

▪ La situazione può essere sintetizzata in primo luogo con riferimento alla adozione dei « catechismi » della CEI: sia pure con diversità di diffusione e di impiego in rapporto alla catechesi per le diverse età, i volumi del « Catechismo per la vita cristiana » sono entrati in tutte le diocesi. Il « dato » potrebbe apparire privo di particolari significati, se non si dovesse tener conto di un positivo influsso sprigionato dai testi per il rinnovamento della catechesi e dei catechisti. Si vuol dire cioè che, nonostante l'affermazione del « Documento Base » che stabilisce esattamente la sequenza: comunità cristiana-catechisti-catechismi come garanzia di rinnovamento della catechesi, è indubitabile che gli stessi catechismi hanno provocato salutari scossoni nella pastorale catechistica e nella formazione dei catechisti; forse limitato, ma certamente un incentivo al rinnovamento della catechesi e delle mentalità, i catechismi lo hanno rappresentato.

▪ Il secondo e più significativo elemento è costituito, poi, dall'impegno di formazione dei catechisti: non è mancato in nessuna diocesi. Non si può evidentemente generalizzare: non tutti gli operatori pastorali hanno ricavato il medesimo frutto, non tutte le mentalità si sono salutarmente rinnovate, non sono scomparsi catechisti improvvisati e impreparati, ma una nuova generazione di catechisti sta nascendo anche nelle diocesi della Campania.
Probabilmente, una delle « lacune » più considerevoli nella nostra Regione è la scarsa attenzione che si dà alla catechesi sul piano scientifico: tanto per esprimere questa considerazione con un interrogativo, non è forse vero che molte diocesi hanno presbiteri e religiosi, religiose e laici « specialisti » in molte discipline teologiche o giuridiche, e molti « laureati » in discipline profane, ma pochi esperti in Catechetica? È evidente che non pensiamo sia sufficiente la presenza di specialisti paludati, e magari isolati dal... vissuto delle proprie chiese locali, a risolvere i problemi del rinnovamento della catechesi; ma è altrettanto vero che l'impegno di riflessione scientifica, unito alla passione per la progettazione, l'animazione, la sperimentazione, e così via, può offrire un contributo di grande valore. Ma anche per questo aspetto è possibile intravvedere tempi migliori.

▪ Dall'insieme delle iniziative realizzate, delle esperienze avviate, delle risposte offerte ai vari momenti della stagione di rinnovamento catechistico che la Chiesa sta attraversando, quali elementi positivi costituiscono il contributo più interessante?
Ci sembra di poterlo raccogliere intorno a tre punti:
1. la sicura consapevolezza che il rinnovamento della catechesi fa crescere una più squisita sensibilità ecclesiale, e, quindi, è fattore di rinnovamento della stessa concezione di Chiesa: dal mutamento della catechesi realmente si determina una « nuova fisiologia della Chiesa storica » (è una nota frase di mons. Del Monte);
2. una più matura e motivata richiesta di conoscenza della situazione dell'uomo e del credente di oggi, nella sua concreta realtà ambientale, culturale, professionale e lavorativa; questo significa che si è consapevoli sia della portata « culturale » dell'attività catechistica (la catechesi fa cultura; è dialogo con la cultura...), sia della necessità di « condivisione » con l'uomo concreto cui ci si rivolge: senza condivisione, non si può conoscere « profondamente »;
3. la diffusa sensibilità della qualità « missionaria » inerente all'azione della Chiesa oggi nella sua globalità e particolarmente emergente nell'impegno di annuncio del Vangelo all'uomo contemporaneo.
Un quadro, quello tracciato, che potrebbe sem-

brare generico al punto tale da non conservare nessun riferimento alla situazione e alla storia delle Chiese della Campania. In realtà, a noi sembra che esso prenda una sua corposità e un suo carattere sanguigno e vitale appunto dalla storia e dalla singolarità della sua esistenza attuale, dal suo essere dentro una comunità umana capace di esprimere sempre congiuntamente disperazione e santità.

▪ Ci sembra, ora, meritevole di attenzione un aspetto sul quale si è poco riflettuto in questi anni. In Campania esistono ben sei Case Editrici cattoliche variamente impegnate anche nei confronti della catechesi (CEDICA, D'AURIA, DEHONIANE, DOMENICANE, DOTTRINARI, VOCAZIONISTE): dalla ristampa del Catechismo di san Pio X, a singolari adattamenti dei catechismi ufficiali della CEI, a collane scientifiche di Catechetica...: il panorama editoriale è molto vario.
Non è nostra intenzione dare una valutazione dei prodotti, né procedere a generiche assoluzioni o condanne. Tuttavia, una migliore collaborazione si impone, nel rispetto delle competenze e dell'esercizio della responsabile libertà di stampa. Ma certo anche l'editoria ha un suo bel contributo da dare al rinnovamento della catechesi in Regione. Con questo aspetto, ci sembra collegato — almeno sotto il profilo del possibile rapporto autori/editori — quanto dicevamo più sopra sulla scarsità di «specialisti». Riprendiamo il discorso, ora, per dare ragione della speranza manifestata circa l'avvento di tempi migliori.
Intendiamo riferirci alla proliferazione nella nostra Regione di Istituti di Scienze Religiose e di Istituti Superiori di Scienze Religiose, che non ha eguali in nessuna altra Regione italiana. Indipendentemente da ogni altra considerazione, se questi Istituti avranno un futuro, ci sembra che essi — con la esigenza di disporre di docenti qualificati anche per la catechetica e le sue articolazioni — potranno contribuire all'affermarsi di sensibilità e competenze specifiche, delle quali è lecito attendersi un grande bene per gli anni avvenire.

3. Altre immagini?

La collocazione del catechista in una Chiesa missionaria domanda insieme l'impegno di proseguire e far ulteriormente avanzare il cammino di rinnovamento, e di elaborare nuove riflessioni, di trovare nuove immagini e un nuovo linguaggio: anche lo sforzo di «ridire» può far emergere aspetti magari colti, finora, in una luce meno giusta. In questo senso proviamo a recuperare alcune istanze e a formulare nuovamente l'identità, le competenze e il ruolo del catechista.

3.1. UN CATECHISTA «TUTTO» COINVOLTO

▪ Giovanni Paolo II afferma a proposito della necessaria integrità del messaggio: «Non è certamente un caso, se il mandato finale di Gesù nel Vangelo di Matteo porta l'impronta di una certa totalità: "Mi è stato dato *ogni* potere... Ammaestrate *tutte* le nazioni... insegnando loro ad osservare *tutto*... Io sono con voi *tutti* i giorni". Per questo...» (*Catechesi tradendae,* n. 30).
Questa *istanza di totalità* ci sembra molto pertinente con l'immagine del catechista missionario: in precedenza, abbiamo sottolineato che il catechista deve nutrire una vera passione per l'uomo, per tutto l'uomo e per ogni uomo. Ora il quadro può essere completato: è anche il catechista che deve essere *tutto* coinvolto. L'impegno catechistico non può essere soddisfatto con l'atteggiamento di chi vive di rendita delle cose che ha studiato e insegnato per anni...; né se lo si considera una parentesi o un impegno tra i tanti che riempiono la propria esistenza quotidiana. L'istanza di radicalità e totalità esige che l'impegno catechistico diventi una qualificazione della propria esistenza e, infine, può essere riassunto nella sua realizzazione più alta: una vita che si fa annuncio del Vangelo.

▪ Come è possibile realizzare tutto ciò? Non pensiamo che questa esigenza debba essere

considerata come un requisito previo all'impegno catechistico: forse non ne troveremmo molti in condizione di fare i catechisti; piuttosto va considerata come un desiderio da alimentare continuamente, come un'aspirazione che ci lascia insoddisfatti e inappagati, ma che irresistibilmente affascina.
La via della realizzazione è certamente quella di curare una forte spiritualità del catechista, una profonda vita interiore, caratterizzata dall'amore e dallo sforzo di imitazione della Trinità, dalla realizzazione di sé come frumento che deve diventare pane da mangiare. Fuori di metafora: la spiritualità del catechista deve essere una spiritualità trinitaria, eucaristica, ecclesiale in senso pieno. La consapevolezza che il proprio impegno è un servizio ai fratelli, che domanda un forte amore per la parola di Dio, nutrimento della vita del cristiano, e per i grandi segni di salvezza che nei sacramenti Dio realizza per l'uomo, deve essere un elemento determinante della spiritualità del catechista: si aggiungono così le note della spiritualità biblica e liturgica.

3.2. UN CATECHISTA CHE OPERA «COMUNIONE» E CHE FA CRESCERE

▪ Non è possibile crescere nella dimensione spirituale e nell'impegno catechistico, se non si trova la giusta posizione della propria vita, se, cioè, non la si concepisce e realizza correttamente e coerentemente. Ora il catechista appare all'incrocio di una serie di traiettorie: parola di Dio-storia degli uomini; Chiesa-Mondo; fede-vita; ragione-mistero; ricerca e desiderio di Dio-decisione per Cristo, e simili. Queste traiettorie il catechista si sforza di portarle all'incontro, alla sintesi, nella vita sua e dei suoi fratelli.

▪ Portare a sintesi nella propria esistenza la *vita* e la *fede* abilita il catechista a inserirsi profondamente nel cuore della storia, a leggervi le aperture e le chiusure a Cristo e favorirne l'incontro con Colui che è Signore della storia e suo Salvatore; ad apprezzare tutto ciò che l'uomo desidera di bene e, insieme con gli altri uomini, è in grado di realizzare a vantaggio di tutti; a cogliere le manifestazioni del limite, che è proprio della natura umana, e spingerle verso Dio, rivelarne l'intima aspirazione, come a suo compimento.

▪ In questo incontro che con tutto se stesso si sforza di realizzare, il catechista fa propria l'esigenza di comunione, di riconciliazione, che è in tutte le cose, da quando furono profondamente lacerate e in se stesse divise, e in tutte le culture e in ogni attività umana, e in tutte le strutture, dalla famiglia alla più ampia comunità civile di un Paese, fino al consorzio dei popoli.

▪ E nello stesso tempo il catechista contribuisce alla crescita delle persone e delle comunità; non è un indicatore di direzione, ma è direttamente impegnato a edificare: aiuta a camminare verso la pienezza, verso la maturità, verso la realizzazione dei progetti di bene, di liberazione, di salvezza. Oltre a conciliare le persone, sa anche che ogni processo di crescita comporta una qualche rinuncia, l'abbandono di ciò che si era prima, come avviene proprio nello sviluppo dell'uomo, che non può conservare tutto quello che era suo durante l'infanzia e nella fanciullezza: la struttura ossea, ad esempio, o il sistema nervoso o la capacità di concentrazione...; così anche nel rapporto con gli altri che collaborano insieme allo stesso progetto e fanno parte della stessa comunità di fede: la crescita è sintesi di opposte istanze, è equilibrio tra vecchio e nuovo, non è mai rottura definitiva.

3.3. NELLO STILE DELL'«INCARNAZIONE»

▪ Se queste considerazioni sono pertinenti, si potrebbero anche tradurre in sintetiche affermazioni, quasi come slogans: il catechista è uomo dell'*incrocio,* del *dialogo* (o della comunione, o della riconciliazione), della *crescita.* Per quanto possa apparire bizzarro e lasciare una qualche insoddisfazione, tuttavia questo linguaggio risulta, a guardarlo con attenzione, abbastanza vicino, anche se non tecnicamente preciso, alla descrizione del mistero centrale del cristianesimo, cioè alla figura e alla

missione di Gesù Cristo. Nel mistero della sua Persona non è forse vero che s'incontrano la divinità e l'umanità, così come l'incarnazione del Figlio segna l'irruzione irrevocabile di Dio nella storia dell'uomo?
Non è lui il compimento e la pienezza di ogni umana aspirazione, Colui che ha definitivamente abbattuto il muro che separava l'uomo da Dio, il riconciliatore, il Dio con noi per sempre, la Parola che ci è stata donata, ed è stata ed è stata messa sulle labbra dell'uomo, che prima era rimasto muto nel suo peccato? La sua Parola non è stata seminata nel cuore della storia per dare frutto a suo tempo?
E il piccolo gregge dei suoi discepoli non è stato mandato a radunare tutte le genti nel suo nome?

▪ Se c'è una differenza tra il Dio di Gesù Cristo e gli altri dei — sia quelli falsi delle mitologie classiche, sia quelli comunque «creati» dall'uomo stesso, sia quelli delle religioni politeistiche — non è forse la «vicinanza» all'uomo del Dio cristiano?
Non un Dio indifferente ai destini degli uomini, non un Dio geloso del progresso dell'uomo, non un Dio vendicativo... ma appunto un Dio «con noi», un Padre che cerca i figli che si sono allontanati da lui.
Questo carattere di profonda «solidarietà» con l'uomo deve sempre contraddistinguere la spiritualità e la competenza del catechista. Per esso, il catechista non è *out* ma *in,* cioè non è «fuori» ma «dentro» le vicende delle persone che progressivamente guida alla conoscenza e all'amore di Dio. Con un ultimo slogan si può dire che il catechista è l'uomo della *compagnia,* e perciò stesso immagine dell'Emanuele.

ELLE DI CI: NOVITÀ

AUTORI VARI

GESÙ, UN POPOLO E LA SUA TERRA

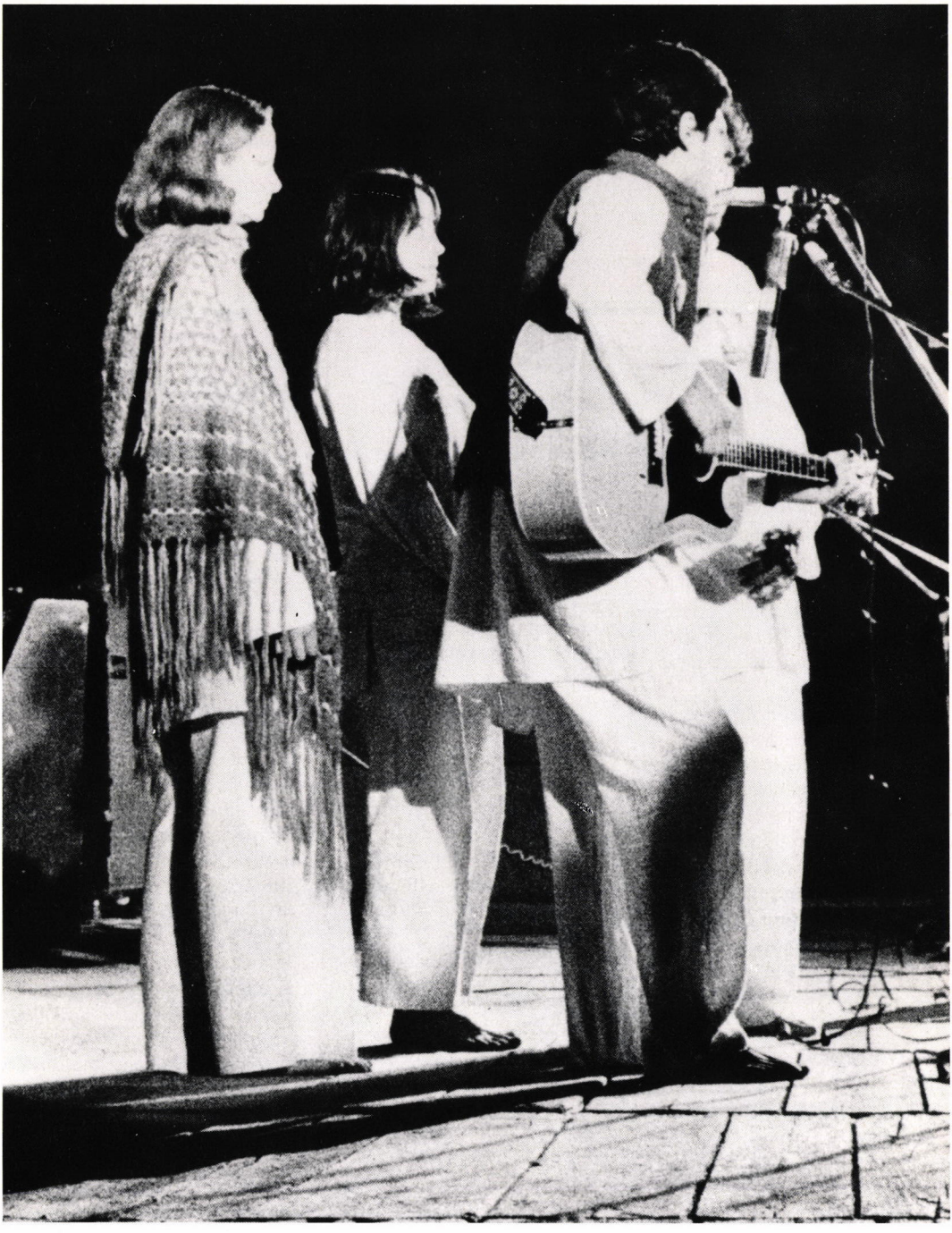
Collana albi «I grandi temi cristiani» Pagine 48, Lire 9.000, Codice 12810.

Albo di grande formato, con molte foto in bianco e nero e a quattro colori. È un dossier del periodico francese «Le monde de la Bible» (1987, n. 50). In una dozzina di capitoli di autori vari (molto qualificati), viene presentata la figura di Gesù e la sua azione nella sua terra, la Palestina, e tra il suo popolo, gli Ebrei. *Temi principali.* Gli aspetti caratteristici della Giudea e della Galilea. Come nascono le parabole di Gesù. Realtà e significato dei suoi miracoli. La sua predicazione nelle sinagoghe. Gesù maestro: la novità del suo insegnamento e della formazione dei discepoli. Il suo atteggiamento di fronte agli emarginati: stranieri, samaritani, peccatori. Le sue prese di posizione di fronte alla legge di Mosè, alle autorità politiche e ai gruppi religiosi: farisei, sadducei. La conclusione della sua vicenda a Gerusalemme. *Finalità.* Il fascicolo aiuta il lettore a capire meglio i Vangeli e la figura di Gesù, per poter rispondere alla domanda fondamentale: chi era ed è veramente? Un valido strumento di catechesi per adulti, giovani e ragazzi.

«VENITE, FACCIAMO FESTA, PERCHÉ IL FIGLIO È RITORNATO!»

Catechesi e celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Collana «Sussidi per la Prima Comunione e la Confessione» Pagine 24, Lire 1.200, Codice 16861.

Il sussidio propone una catechesi, specifica per i fanciulli, sul sacramento della Riconciliazione. Essa è inserita nella prospettiva della storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo, un'alleanza messa di continuo a repentaglio dall'infedeltà umana, ma sempre rinnovata dalla fedeltà di Dio che perdona e salva. Filo conduttore è la parabola del figliol prodigo, raccontata lungo le otto tappe (o lezioni) del sussidio. I fanciulli sono così condotti a prendere coscienza, per quanto è dato alla loro breve esperienza di vita, di realtà quali il peccato, il perdono, la misericordia di Dio, l'azione di Cristo, il potere della Chiesa di rimettere i peccati. E si formano una visione positiva e gioiosa del sacramento, segno di amore, di riconciliazione e di festa. Contemporaneamente il sussidio aiuta i fanciulli a capire i segni, i gesti, le parole del sacramento, come preparazione a viverne i vari momenti nell'incontro personale e comunitario con la misericordia di Dio. Gli autori consigliano l'uso del sussidio nel tempo di Quaresima, e propongono uno schema globale di cinque incontri.



Il catechista è attento alla sensibilità giovanile che in tanta parte è oggi «plasmata» dall'elaboratissimo «fattore musica», massicciamente veicolato e imposto dai mass-media.

«I giovani e la musica» (v. pp. 33-40).

«La festa del testimone»

Un'iniziativa per i cresimati realizzata nella diocesi di Lucca

Premessa

Riportiamo da «*Educare alla fede*» (Foglio di collegamento tra i catechisti della diocesi di Lucca, 1988), alcune pagine che illustrano la *preparazione* e *celebrazione* della «*Festa del testimone*», destinata ai cresimati nell'ultimo anno.
Sappiamo che anche in molte altre diocesi si realizzano iniziative simili. Questa breve relazione viene qui proposta come stimolo per la riflessione e il confronto su un «passaggio» delicato dell'itinerario catechistico, che è alla ricerca di un più preciso e adeguato intervento formativo.

1. LA PREPARAZIONE

Anche quest'anno il Vescovo invita i cresimati della diocesi per un momento di festa e di incontro, per conoscersi, scambiare esperienze e rinnovare la fedeltà allo Spirito.
La festa si celebra il *pomeriggio di Pentecoste* per evidenziare maggiormente il legame tra la festa liturgica e il sacramento della Cresima.
Il clima dell'incontro è quello della festa e come tale essa va annunciata, preparata e vissuta.

I destinatari

Sono invitati tutti i gruppi dopocresima, in particolare i ragazzi cresimati tra la Pentecoste 1987 e la Pentecoste 1988.
Data la diversità di età in cui questo sacramento viene amministrato, la presente lettera è inviata a tutti i catechisti dei ragazzi delle medie e degli adolescenti di quelle parrocchie in cui è stata celebrata la Cresima.

Tema

Il tema di quest'anno potrebbe essere sintetizzato in questa espressione: «*Getta ponti di colore intorno a te*».
Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire che i doni ricevuti da Dio a livello personale e di gruppo, sono dati per l'utilità comune. Pertanto diventa necessario domandarsi cosa e come essi donano alle persone che li circondano.

Indicazioni per la preparazione

La «festa» dovrà essere preparata da alcuni incontri a livello di gruppo.
A livello personale i ragazzi saranno invitati a domandarsi: «Cosa dono di me negli ambienti in cui vivo (famiglia, gruppo, scuola, amici...)?».
A livello di gruppo ci si chiederà: «Il nostro gruppo cosa esprime in parrocchia? Cosa dona? Come pensa di portare avanti il suo impegno?».
Nella fase di riflessione si raccoglieranno anche domande e questioni sulle quali sembra importante sentire la parola del Vescovo.
La sintesi del lavoro e le domande da fare al Vescovo saranno poi scritte su due «mattoni» di polistirolo (se non è possibile, di cartone) della misura di cm 50 di lunghezza per 30 di altezza per 40 di profondità; una faccia laterale dei mattoni dovrà restare bianca.
È importante che le stesse cose siano scritte su due mattoni: uno servirà al gruppo per presentarsi, l'altro sarà consegnato a un altro gruppo per farsi conoscere.

Indicazioni per lo svolgimento della festa

Arrivo alle ore 15 del giorno di Pentecoste sul baluardo san Regolo (sopra le Suore Dorotee).
Dopo un momento di accoglienza, ogni gruppo si incontrerà con un altro gruppo di una diversa zona della diocesi. Avremo così

uniti due gruppi con i loro quattro « mattoni ».
Per favorire la conoscenza ci si dividerà in due sottogruppi che, con l'aiuto dei « mattoni » scambieranno esperienze, suggerimenti, problemi e proposte.
Nel frattempo un rappresentante per ogni gruppo andrà dal Vescovo che risponderà alle domande presentate.
Quando ritornano i « delegati », il gruppo si ricompone e si fa sintesi di quanto emerso e dei consigli del Vescovo.
Al tempo stabilito i gruppi scenderanno sui « pratini » di san Martino dove, con i « mattoni » verrà costruito un ponte (ore 17 circa).
In seguito i ragazzi saliranno nel salone del vescovado per un momento di preghiera guidato dal Vescovo e per ricevere da lui un « mandato » e un segno...
Il termine della festa è previsto verso le ore 18.

Note tecniche

Gli educatori sono *invitati* ad accompagnare i ragazzi e, appena arrivati, a mettersi in contatto con gli organizzatori per aver notizie su come animare i gruppi (il risultato dell'incontro dipende in gran parte dalla loro disponibilità e prontezza).

2. LA CELEBRAZIONE

La celebrazione della « Festa del testimone » ha coinvolto direttamente solo 17 parrocchie della nostra diocesi, ma i ragazzi presenti (oltre 150) con la loro freschezza, la loro gioia, le loro provocazioni sono stati un segno importante per coloro che li seguono e per tutta la comunità cristiana.

▪ Significativo il momento iniziale dei lavori in gruppo.
I ragazzi provenienti da due parrocchie di zone diverse erano riuniti in un gruppo; essi portavano i loro mattoni-messaggio per costruire poi insieme un ponte di colori. Si sono scambiati opinioni, hanno cercato di conoscere la vita e le attività dell'altro gruppo, hanno trovato insieme il coraggio e le motivazioni sufficienti per continuare anche dopo la Cresima e... si sono visti scambi di indirizzi e inviti per incontrarsi ancora nelle parrocchie.

▪ In quel momento è confluito il lavoro che i cresimati avevano precedentemente svolto nelle parrocchie: *Cosa dono al gruppo, in famiglia, a scuola...? Che cosa doniamo, come gruppo, alla parrocchia?*
Le risposte scritte sui mattoni sono state molto varie: in tutti c'è il desiderio di offrire qualche cosa di valido nella parrocchia, di collaborare alle attività già esistenti e di inventarne di nuove, c'è l'impegno di testimonianza cristiana in famiglia, con gli amici, nella scuola. Riguardo alla scuola, molti gruppi hanno espresso un senso di disagio perché i ragazzi non si sentono accolti, è difficile vivere da cristiani, non riescono ad andare contro l'arrivismo, l'indifferenza che contraddistingue spesso il clima della classe. È importante tener presente questo crescente disagio, non per dire il troppo semplicistico « vedrai che passa », ma per aiutare i ragazzi a vivere serenamente, e insieme criticamente, in un ambiente sempre più difficile, sopportandone anche l'ambiguità.

▪ I ragazzi hanno chiesto degli aiuti precisi: « Chiediamo nuove iniziative da parte della diocesi per sostenere i gruppi dopocresima », « Il nostro gruppo non si sente comunità, come fare per sentirci parte viva della parrocchia? ».

Significativa la testimonianza di un piccolo gruppo di ragazzi della parrocchia di Pieve di Brancoli, i cresimandi, non tutti della stessa età, erano presenti all'incontro al completo con una forte carica di entusiasmo; il loro mattone portava questa scritta: « Il nostro gruppo in parrocchia esprime il futuro, la vita di domani. Abitando in un piccolo paese, soprattutto le persone anziane hanno fiducia in noi ragazzi perché siamo la consistenza del paese di domani. Esso dona la disponibilità verso le occasioni di ritrovo (sagre, feste paesane...); offre l'esempio di vita cristiana, di servizio e di disponibilità ai ragazzi più piccoli. Offriamo la nostra collaborazione per il servizio liturgico (canto, pulizia e addobbo della chiesa che richiede un impegno costante perché particolarmente frequentata, essendo un monumento nazionale ricco d'arte). Un nostro progetto sarebbe affiancarci al gruppo dei volontari della casa di riposo di Marlia, per offrire un po' di tempo alle persone anziane e bisognose di affetto. Speriamo di concretizzarlo nelle vacanze estive. Poiché ci manca uno spazio adibito ai giochi, la Circoscrizione ci viene incontro offrendoci l'uso di una ex colonia: siamo così disponibili anche a formare un gruppo sportivo. Poiché abbiamo contatti già da alcuni anni con una parrocchia evangelica della Germania, è nostro desiderio continuare gli scambi annuali di soggiorno e aumentare l'amicizia che ci lega, nonostante la differenza di linguaggio, di cultura, di nazionalità e anche di religione ».

▪ La festa è continuata con un momento molto partecipato e vivo di preghiera in cui, attraverso forme espressive diverse dal solito, sono stati ripresi i temi

della testimonianza, del dono e della gioia. La parola del Vescovo, che aveva già incontrato precedentemente i rappresentanti di ogni gruppo e aveva risposto alle loro domande, è risuonata con incisività nell'assemblea attenta.

▪ Al termine, ogni partecipante ha ricevuto il messaggio del Vescovo, a ricordo e come impegno a essere « costruttori di ponti... ». Il colore, che aveva caratterizzato tutto l'incontro, simbolicamente si è diffuso dal Vangelo, aperto in mezzo all'assemblea, verso tutti i partecipanti. Fuori, nei « pratini », tutti i mattoni — segno dell'impegno, della volontà di donare e di testimoniare — formavano un grande ponte di colore lanciato verso le comunità; il Vescovo, i ragazzi, gli animatori, sono passati sotto il ponte in una simpatica festa di colore e di gioia, espressa anche dalla luce e dagli scoppi di girandole e botti.

ELLE DI CI - NOVITÀ

GIORDANO PIDI

COME UN ESODO

Sussidio per camposcuola vocazionale/1 per preadolescenti (12-13 anni) Collana « Sussidi di gruppo - Preadolescenti », Pagine 88, Lire 6.000, Codice 11091.

Proposta di un camposcuola per preadolescenti, sul tema dell'Esodo. Durata del campo non più di una settimana. Destinatari previsti: una decina di ragazzi/e di 12-13 anni, con un animatore ogni dieci ragazzi. L'esperienza del campo va vista non isolata ma organica, inserita in un cammino annuale, anzi pluriennale, realizzato entro un ben determinato contesto socio-culturale.

Impostazione. Il sussidio assume dalla spiritualità dell'Esodo alcuni elementi di religiosità, da far rivivere per creare il gusto dell'appartenenza al gruppo, sentito come occasione indispensabile per la propria formazione. Ciò comporta quindi lo scoprire le proprie qualità personali per metterle a servizio degli altri.

Idee di base. Il tema dell'amicizia e della vita di gruppo è affascinante per ragazzi che vivono l'età dell'esodo, del distacco dalla famiglia, per affrontare nuove esperienze.

Struttura del sussidio. Comprende incontri di riflessione, proposte di lavoro a gruppi, di servizi comunitari, esperienze forti (veglia, deserto, messa), riti simbolici con significato educativo (uscita dall'Egitto, passaggio del Mar Rosso, decalogo, vitello d'oro, alleanza con Jahvè...).

Utilizzazione. Si tratta di una proposta non elaborata a tavolino, ma verificata, maturata e perfezionata dall'esperienza ripetuta dell'autore con gruppi di animatori. È consegnata alla fantasia di nuovi gruppi di animatori, che potranno arricchirla di esperienze sempre nuove ed efficaci.

CHINELLATO MICHELE

PREGATE CON ME

A cura di Bartolino Bartolini Collana « Per la preghiera e i ritiri », Pagine 64, Lire 3.000, Codice 14849.

La vita-morte di Michele Chinellato, un giovane scout e universitario, può diventare per i gruppi giovanili occasione di meditazione, di preghiera, di maturazione nella fede. Il libretto propone 14 incontri di preghiera costruiti a partire dalle preghiere trovate nel diario di Michele.

Chi era Michele. Nato a Salzano (Ve) il 26 giugno 1964, morto di leucemia all'ospedale di Vicenza il 21 luglio 1986 a 22 anni appena compiuti. Diplomato geometra, frequentava Agraria all'università di Padova con l'intenzione di laurearsi in scienze forestali. Una vita all'interno del movimento scout, da lupetto fino a maestro dei novizi. E poi la malattia, la leucemia che non perdona, che egli chiamava Leucy, e considerò mandata da Dio a prenderlo per mano per condurlo fino a Lui.

Le sue preghiere. Le potremmo chiamare i salmi di un giovane d'oggi. In esse c'è il giovane concreto, che soffre e che è felice, che vive nel dubbio o in una riposante certezza, che trema "come una foglia" per il terrore della morte e che si abbandona pieno di fiducia come un figlio tra le braccia del Padre.

Il libretto. Presenta, oltre a un breve profilo di Michele tracciato da mons. Giuseppe Vardanega, 14 incontri di preghiera realizzati da Bartolino Bartolini come proposta per i gruppi giovanili. Ciascun incontro è aperto da una riflessione introduttiva sul tema, e da un salmo. Segue la « preghiera di Michele », e conclude un'invocazione ancora ricavata da un salmo.

Utilizzazione. La straordinaria esperienza di fede di Michele espressa nelle sue preghiere è un dono da accogliere con gioiosa gratitudine... Ci auguriamo che questa esperienza possa aiutare molti giovani a riscoprire e a vivere la fede ».

PETITCLERC JEAN-MARIE

« STARE CON » GLI ADOLESCENTI A RISCHIO

Riflessioni e proposte da un educatore di ragazzi delinquenti e tossicomani.
Collana « Mondo nuovo » n. 98, Pagine 32, Lire 750, Codice 07098.

L'autore, sacerdote salesiano francese, da una ventina d'anni lavora in mezzo ai giovani a rischio. E traduce nel libretto la sua esperienza di vita, filtrata attraverso i suoi studi e la sua riflessione. L'opuscolo viene in definitiva a presentare quello che può essere considerato l'approccio « salesiano », secondo la scuola di Don Bosco, al problema dei giovani a rischio nella società attuale.

I giovani e la musica

Riflessioni sul fenomeno «Vasco Rossi» *

Il contributo è funzionale alla conoscenza della sensibilità giovanile, e con questo intento viene proposto all'attenzione degli operatori della catechesi.

1. LO SPAZIO DELLA MUSICA NELLA VITA DEI GIOVANI

▪ La decisione di considerare questo argomento è nata dalla constatazione di una situazione di fatto: la musica occupa largo spazio nella vita degli adolescenti e dei giovani.
Questa «impressione», che nasce anche guardando superficialmente il mondo giovanile, è convalidata da numerose ricerche compiute sul territorio nazionale. Pur distinguendo età, ambienti, situazioni socio-economiche degli utenti, si evidenzia la portata del fenomeno musica.[1]
Non solo i numeri, ma anche le testimonianze dei giovani stessi ci richiamano a non sottovalutare il fatto:
«...senza musica io non ci resisto. Anche nel lavoro, a casa, vorrei sempre musica. Piuttosto di mettermi davanti alla tv, vado in camera e accendo lo stereo. Non so, ma la musica accompagna i miei pensieri, le mie sensazioni, addirittura mentre dormo, io devo avere un sottofondo musicale...».[2]
«Deve essere forte, a pienissimo volume (...) perché così ti prende di più, ti entra dentro, ti fa muovere e vibrare tutto il corpo».[3]
A conferma di ciò, ecco un'altra testimonianza, più specificatamente sul rock:
«Credo che il rock sia, innanzitutto, la colonna sonora della vita mia e di molti altri: il vero rock parla sempre della vita quotidiana (nei suoi aspetti più vari: dal "privato" al "politico") nel tentativo, e qui sta il nocciolo della questione, di allargare le pupille e le orecchie e di dare alla realtà una luce nuova, diversa».[4]

▪ Mettersi in contatto con il mondo giovanile attraverso l'attenzione alla musica più ascoltata è certamente venire a conoscenza di numerosi fattori culturali che altrimenti rimangono ignoti.
Tuttavia sembra che il mondo degli adulti non si sia reso conto dell'importanza che questo fenomeno ha in ambito educativo e pastorale.

2. DI FRONTE AL PERSONAGGIO

▪ Raccogliamo qui alcuni elementi caratteristici del «fare» e dell'«essere» di un cantautore italiano, Vasco Rossi: viene proposto a modo di esempio, senza quindi la pretesa di dare un'immagine esauriente dell'insieme dei personaggi che, bene o male, comunicano con il pubblico.
La motivazione della scelta di Vasco Rossi può essere rias-

* A cura del «*Centro di Comunicazione Sociale*» dell'Università Salesiana, Roma. Contributo elaborato da: A. CASTAGNA, A. DRAISEI, A. LOBEFALO, R. PINNA.

[1] Cf FRANCO GARELLI, *La generazione della vita quotidiana. I giovani in una società differenziata,* Il Mulino, Bologna 1984, pp. 79-95; G. ALLULI, V. BELLINI, C. BUCCIARELLI ET ALII, *Dossier Giovani. Protagonismo e disagio,* in «*CENSIS*». *Quindicinale di note e comunicazioni,* XXII (1986), nn. 10-11-12, pp. 39, 108-109; V. BELLINI, *Adolescenza: l'identità difficile* in «*CENSIS*». *Quindicinale di note e comunicazioni,* XXII (1986), n. 5, pp. 8,12; AA.VV., *L'età negata,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985, p. 37.
[2] MARZIA MAROCCO (a cura), *Discoteca è...* in «*Dimensioni nuove*», XII (1983), n. 5, p. 32.
[3] FRANZ CORIASCO - RICCARDO BERTONCELLI, *Rock generation* in «*Dimensioni nuove*», XII (1983), n. 6, p. 26.
[4] *Ibidem,* p. 32.

sunta da questa testimonianza: «Carissimo Nantas Salvalaggio (...) sono proprio stanca di sentirle dire che Vasco, nostro idolo, è un pessimo esempio, ci conduce sulla strada cattiva, e via di seguito... Ma non ha ancora capito che noi Vasco Rossi non lo osanniamo, non lo idolatriamo, ma lo amiamo come uno di noi perché è uno di noi? Vivo, vero, con il coraggio di cantare, di urlare ciò che pensa, ciò che fa. Sì, conduce una vita spericolata, (...) non dorme o dorme troppo, si droga, si ubriaca, ma non mi dica che non ha ragione a non credere più a niente e a nessuno, non mi dica che ha torto nel cercare di vivere intensamente e pazzamente perché lui, e con lui tutti i giovani d'oggi, non abbiamo né santi né eroi, non abbiamo ideali né scopi da raggiungere, né miti da adorare o imitare. Mi dica lei in cosa dovremmo credere? Per chi dovremmo lottare?... ».[5]

▪ La nostra non è una prospettiva di tipo sociologico; pertanto non approfondiamo l'incidenza che il fenomeno della musica italiana, e in particolare del rock, ha sulla vita dell'«audience» giovanile.

2.1. Lo stile

Le caratteristiche più salienti di Vasco sono:
- una compresenza di canzoni delicate *(Alba chiara)* e canzoni «violente» *(Fegato spappolato);*
- un cantare più come espressione dell'emozione momentanea che non frutto di elaborazione: «a me i pezzi vengono come dei flashes... un po' li ritocco, anche se non amo molto farlo»; [6]
- l'immediatezza nel dire le sue opinioni;
- il cantare dialogando, senza sentire l'altra voce.

2.2. Il linguaggio

Il discorso sul linguaggio va affrontato in una duplice prospettiva: da una parte, si può analizzare come Vasco abbia preso dal linguaggio dei giovani; d'altra parte, è facile scoprire quanto egli incida su questo linguaggio. Si riscontrano:
- slogans portati letteralmente nel testo della canzone, senza adattamento ritmico; [7]
- «frasi fatte» del parlare comune;
- modi di dire giovanili che assurgono a espressioni culturali;
- termini volgari.[8]

2.3. I concerti

«Un concerto di Vasco Rossi vuol dire sudore e fragore alla massima temperatura, gesti forsennati, urla sul palcoscenico e in platea, senza nessuna concessione per i discorsi... non c'è spazio né tempo per qualcosa che assomigli anche lontanamente alla razionalità».[9] Al concerto di Vasco si respira quest'aria:
- un generale clima emotivo;
- un coinvolgimento dei presenti, anche nel canto;
- protagonismo dei suoi collaboratori;
- nessuna richiesta di impegno, né proposta di discorsi;
- un po' di «cine»: Vasco cambia gli abiti (solo da quando ha fatto successo!).

Il giudizio «da adulti», spesso squalificante, non ha riscontro, se pensiamo che nel 1984 circa un milione di giovani ha assistito ai suoi concerti.

2.4. La musica

Vasco ha dato vita a un preciso genere musicale: il rock italiano. Certamente è riuscito a esprimere nella canzone in lingua italiana ciò che si trova realizzato nella lingua originale del rock (l'inglese). Evidentemente si è trattato non solo di una «traduzione», ma di un curato e attento «trasferimento» culturale, perciò si può parlare di un genere nuovo.
La canzone di Vasco nasce immediatamente come espressione «verbale» e «musicale», dove i due codici si intrecciano così profondamente da dare vita al linguaggio canoro. Anche quando sembra che musica e parole abbiano origine e percorsi diversi, ci si trova di fronte a tentativi, spesso riusciti, di affermare il genere rock.
Gli arrangiamenti molto curati, frutto di un «missaggio» sempre più raffinato e professionale, non travalicano la filosofia di fondo del rock: essenzialità, senza archi o piena orchestra.

3. QUELLO CHE CANTA

Ascoltando qua e là la sua musica, è facile individuare alcuni temi più frequenti:

3.1. La vita

La «vita» è quell'esperienza quotidiana che i giovani vanno costruendo tra ideali e sconfitte, lotte e riflusso, contestazioni e soggiogamenti. Vasco, con parole colorite, delinea un modo di vivere o guardare alla vita. «*Sia-*

[5] La lettera fu pubblicata nella rubrica di Nantas Salvalaggio, *I nostri eroi* in risposta a un articolo precedente apparso su «*Oggi*» nel 1982 contro Vasco Rossi.
[6] ROBERTO GANDOLFI, *L'intervista* in «*Blu*», 1987/4, p. 29.
[7] Cf *Bollicine:* «Coca Cola... e sei protagonista!».
[8] Cf *Vita spericolata:* «Voglio una vita che se ne frega... di tutto sì».
[9] MASSIMO BERNARDINI, *Vasco, il signor Rossi,* in «*Famiglia cristiana*», 1987/18, p. 119.

mo solo noi» e «*Vita spericolata*» rappresentano i momenti più espliciti e ampi di una specie di «manifesto della filosofia della vita». Il luogo vitale, dove adolescenti e giovani maturano ogni presa di posizione autonoma, è la situazione contingente, semplicemente descritta e a volte «buttata in faccia».

I giovani: chi sono? Per Vasco sembra si tratti di una «generazione di sconvolti»,[10] gente impossibilitata e immotivata per offrire un'immagine di sé meno contraddittoria. Non sempre è chiaro se i giovani sono veramente protagonisti del loro modo di vivere, oppure se sono manipolati da interessi subdoli e offerte accattivanti.

In questa logica, anche i tentativi di reazione giovanile si risolvono in un «rifiuto» del mondo degli adulti, con la prospettiva di lasciare fuori di sé il mondo ostile, inutile o quanto meno insignificante.[11] Ma il bisogno di socialità non del tutto soffocato, muove a forme di pura aggregazione, in qualche modo anch'esse evasive.[12]

La vita scorre inesorabilmente con tinte fosche e grigie, né vale la pena darsi da fare perché la realtà è questa e non un'altra (una sorta di pessimismo e fatalismo). Tutto ciò che appare diverso è «favola» e «sogno», che comunque passa presto e difficilmente si avvera.[13] Se poi qualcuno si interroga sull'«al di là», Vasco risponde che alla fin fine «ci si accontenterà».[14]

3.2. L'amore

Spesso la concezione dell'amore, se così si può chiamare, appare la diretta conseguenza di ciò che si pensa della vita. Il tema dell'amore a volte rimane una romantica descrizione del sentimento adolescenziale, quando non è un'impennata sul rapporto di «lui» con la sua partner ideale. L'amore è un bene di consumo, di cui l'uomo non può fare a meno e perciò, se gli scappa via un'occasione, deve immediatamente procurarsene una simile. In questa logica il sentimento e l'affetto non entrano a far parte dell'amore.

3.3. Le donne

Nel «collage» delle recenti composizioni dei cantautori, «lei» rimane senz'altro il personaggio più presente. Ora come qualcosa di meraviglioso, dolce, spesso idealizzato; ma più frequentemente con l'«altra» che mi piace, mi sta bene, esce con me... finché non scoccia troppo!

In quest'ultima linea si muove Vasco Rossi, per il quale si parla di maschilismo, addirittura di misoginia; ed egli stesso in alcune interviste ha espresso in termini negativi le sue esperienze con le donne.[15]

La protagonista in genere viene presentata come una che sa vivere, che ci sa fare (fino al punto da togliergli l'«innocenza»); cambia facilmente bandiera e passa da un uomo all'altro senza eccessivi ripensamenti.[16]

Alcuni ritratti di donna molto «teneri», delicati, sembrano così ben riusciti perché fatti «a distanza»;[17] oppure sono così impersonali da poter essere anche di «maschietti».[18]

Difficile trovare perciò un modello di donna che abbia qualche elemento propositivo per le ragazze. Questo spiegherebbe il maggior pubblico maschile e anche la diversa preferenza di canzoni fra ragazzi e ragazze.

CONCLUSIONI

▪ Molti critici si sono sbizzarriti nel cercare di interpretare il «fenomeno» Vasco, sentendosi spesso tacciare dai giovani come coloro che non capiscono! Questi ultimi, infatti, considerano il personaggio come qualcosa di «proprio», di interessante per la voglia che hanno di identificarsi con chi è già «riuscito», nonostante sia considerato «proibito».

Del resto Vasco, nei suoi concerti, crea un coinvolgimento che fa sentire il giovane protagonista di un movimento di «colore». È difficile infatti non essere presi emotivamente, trascinati in una ridda di sensazioni che scuotono. Anche il linguaggio, molto vicino al gergo giovanile, racconta con immediatezza situazioni, senza giudizi da «adulto» (perché comunque Vasco è un adulto rispetto a loro), senza «prediche», senza richieste di impegni esigenti né proposte di ideali. Al tempo stesso, chi ascolta ritrova in lui l'«anima adolescenziale»: le avventure, le ribellioni, gli slanci vengono presentati senza essere giudicati, con una specie di «rispetto», di delicatezza!

▪ Nonostante ciò, Vasco non si ritiene un cantante di punta; anzi ha affermato di essere un «outsider».[19] A chi gli ha chiesto un parere sul suo successo fra i giovani, ha risposto: «Se seguono

[10] *Siamo solo noi.*
[11] Cf *Alba chiara, Brava Giulia, Vivere una favola.*
[12] Cf «...e poi ci troveremo come stars a bere del whisky al Roxy Bar» in *Vita spericolata.*
[13] Cf *Vivere una favola.*
[14] *C'è chi dice no.*
[15] Cf ROBERTO GANDOLFI, *o.c.*, pp. 28-29; e anche ANNIE MAFFEI, *Vasco Rossi,* Gammalibri, Milano 1987.
[16] Cf *Colpa d'Alfredo.*
[17] Cf *Alba chiara.*
[18] Cf ROBERTO GANDOLFI, *o.c.*, p. 29.
[19] ROBERTO GANDOLFI, *o.c.*, p. 31.

parere sul suo successo fra i giovani, ha risposto: «Se seguono me, è perché io canto quello che loro canterebbero se non lo cantassi io e perché hanno paura del buio. Come me. E cantano per farsi coraggio».[20]
Gli adolescenti manifestano vivace apprezzamento su Vasco soprattutto per la sintonia che ha con il loro mondo, espressa nel canto; per la sua volontà di andare avanti, con grinta, sempre e comunque; e infine per la sincerità, il coraggio di essere sempre se stesso al di là delle critiche e dei giudizi degli altri.

[20] Citato in LINO PRENNA (a cura), *Liberazione dal non-senso: 3. Il cantante del non-senso: una terza liceo si confronta col messaggio di Vasco Rossi,* in «*Religione e scuola*», XIV, n. 2, 15 ottobre 1985, p. 95.

ELLE DI CI: NOVITÀ

GASPARINO ANDREA

CONFESSIONE, FESTA DEL PERDONO

Questo sacramento sarà in crisi finché non comprenderemo che è la festa di Dio e dell'uomo riconciliati
Collana «Mondo nuovo» n. 97, Pagine 32, Lire 750, Codice 00797.

Rapida catechesi di taglio esistenziale sul sacramento della Riconciliazione, destinata a giovani e adulti. Fonti: la problematica dell'uomo d'oggi, la Bibbia, il recente magistero della Chiesa. Condensato di venti conferenze tenute da Padre Gasparino nella sua Scuola di Preghiera per i giovani. Le conferenze, registrate per intero, sono state raccolte in una confezione comprendente cinque audiocassette e il libro del testo, e sono pubblicate dalla Elle Di Ci sotto il titolo «Il sacramento del perdono».

CON MARIA

Testo di René Berthier, Illustrazioni di Lizzie Napoli
Collana «I grandi temi cristiani», Pagine 32 a colori, in grande formato, Lire 6.000, Codice 11085.

Una meditazione sulla vita di Maria. Nell'albo, di grande formato, testo e illustrazioni si fronteggiano: il testo a sinistra, e a destra le tavole illustrate a colori. L'autore presenta quindici momenti della vita di Maria con testi brevi, per lo più parafrasi del Vangelo, pervasi di calore poetico. L'autrice delle tavole pittoriche traduce quei «momenti di vita» in disegni pieni di freschezza e di emozione, che inducono alla riflessione. Albo da meditare e contemplare, per approfondire il ruolo di Maria nella storia della salvezza. Un regalo gradito per le famiglie, per i gruppi giovanili, per singoli cristiani, giovani e adulti.

GRUPPO DE «IL GALLO»

VIVERE IL QUOTIDIANO

Collana «La fede e la vita», Pagine 192, Lire 9.000, Codice 16848.

Che cos'è il Gruppo de «Il Gallo». Laici cristiani aperti al dialogo e all'ecumenismo, che dal 1946 pubblicano a Genova la rivista «Il Gallo». Ogni mercoledì, il gruppo si raduna per riflettere insieme sulla Bibbia. In altri incontri vengono trattati temi e problemi significativi in un determinato momento. Frutto di questi incontri sono i numeri monografici che la rivista pubblica una volta l'anno. *Il presente volume.* È appunto uno dei più recenti numeri monografici. L'idea di fondo: «Vediamo oggi diffondersi modi di vivere il quotidiano, caratterizzati dall'indifferenza della maggioranza e dalla spietatezza dei "potenti". Di fatto, dopo la caduta delle Grandi Speranze si estende un costume realistico e cinico... In questo clima viene da chiedersi se l'uomo di ogni giorno non sia perduto. A noi pare davvero di no. Una minoranza di gente comune non cede all'andazzo, e riesce a scavarsi un sentimento di umanizzazione dentro la vita quotidiana. L'ipotesi e la speranza di questo libro sono appunto che nella quotidianità si riesca a dire un "sì" a una vita differente, un "sì" sussurrato e magari esitante, e tuttavia capace di sollevare le nostre ore oltre i confini casalinghi, aprendo all'accoglienza dell'universale umano...».
Dall'indice. Il quotidiano per educarsi alla verità. Una scelta possibile: il sì dell'amore. Condizioni per realizzarla (ascoltare; accettare la fatica di crescere...). Una manciata di valori da praticare: la stima dello scontato; il dialogo; il silenzio per dialogare con se stessi; il rispetto degli altri. Riflessioni alla luce del Vangelo (L'ideale evangelico è utopistico; ma è un'utopia costruttiva; I santi, prova vivente del potere costruttivo del Vangelo; La quotidianità dell'uomo di Nazareth; L'ascesi del quotidiano...).

NOVENA DI PENTECOSTE

Preghiere, letture, canti
A cura di Tarcisio Cola
Collana «Celebrare-Sussidi», Pagine 64, Lire 1.600, Codice 14253.

Novena tratta dai testi della liturgia e della Bibbia.
Struttura. Per ciascun incontro di preghiera viene proposto: il saluto di accoglienza, l'inno, il cantico, una breve lettura dalla Bibbia, il canto del Magnificat, invocazioni proprie per ogni giorno, l'orazione finale. In appendice è proposta pure una serie di letture patristiche che si possono premettere, volendo, alle letture bibliche. Un'introduzione porta a riflettere sulla presenza dello Spirito Santo nella Trinità, nella vita della Chiesa, nella vita del cristiano, e sul significato della festa di Pentecoste.

Catechesi con il metodo della «correzione»

Linee di una proposta *

GIOVANNI GIUSTI

C'È «CORRELAZIONE» TRA L'UOMO E DIO

▪ Il fatto che Dio non esprima il suo atteggiamento verso di noi se non con immagini che riguardano le esperienze più profonde della nostra vita di relazione, vuol dire almeno due cose:

• Dio ci tiene molto a che nasca un rapporto tra noi e lui. Per essere sicuro che non restiamo indifferenti alle sue provocazioni, ci tocca nelle corde più sensibili, quelle che riguardano i rapporti più gratificanti e al tempo stesso più carichi di conseguenze.
Allora Dio si fa conoscere come Padre e come Sposo. Possiamo rifiutare di riconoscerlo come Padre e di accettarlo come Sposo; ma non possiamo rifiutare di prendere posizione al proposito.

• C'è qualcosa di importante *in comune* tra l'uomo e Dio, per quanto grande sia la distanza tra noi e lui. Essere figli di Dio non sarà come essere «nati dal seme corruttibile» di un padre terreno, ma deve significare quanto esiste di bello nell'essere figli di un uomo, moltiplicato alla potenza divina. Così pure essere desiderati da Dio come «sposa» non sarà come ricevere le carezze di uno spasimante, ma deve significare quanto di più inebriante esiste nell'esperienza dell'amore, elevato alla potenza di Dio.

▪ Esiste allora «correlazione» tra l'uomo e Dio: e ciò significa che esiste non solo possibilità di scambiare messaggi, ma possibilità di entrare in un rapporto vero, come lo è il rapporto padre-figlio e sposo-sposa. Se così non fosse, potremmo forse vantarci di avere un Dio «pastore», un Dio «scudo», un Dio «roccia», non un «padre» e «sposo».
Dalla presa di coscienza di questo manifestarsi di Dio si sviluppa una proposta per la catechesi che riteniamo particolarmente efficace nei confronti degli adulti: la «correlazione».

▪ Ne parliamo, articolando il discorso in tre parti.

1. La terra è troppo piccola per l'uomo

▪ Quando PAUL TILLICH, più con la pratica della predicazione che con lo studio teorico, elaborò il principio di «correlazione», aveva in cuore e davanti agli occhi una società in cui il discorso religioso si presentava come sempre meno rilevante, come estraneo. Non c'è rapporto tra l'uomo e Dio, perché Dio non esiste; o, se esiste, è al di fuori della sperimentabilità; noi crediamo solo in ciò che gli strumen-

* Questo articolo, di indole più applicativa, fa seguito a quello nel numero precedente (v. pp. 48-56).

ti scientifici possono verificare sperimentalmente.

▪ A questo ragionamento, inconfutabile quando si tratta di realtà materiali, Tillich oppose un'altra esperienza, altrettanto inconfutabile, percepibile nel profondo di ogni persona: la sete di Dio.
Alla sete del cervo e del viandante rispose lo zampillo della fonte; ma la sete di pienezza, che è nel cuore dell'uomo, non si appaga a nessuna fonte terrena: solo in ciò che non sgorga dalla terra ma dall'alto può trovare ristoro la persona umana. Se poi questa sete e questa fonte non si riesce a forzarle entro gli strumenti della misurazione umana, canteremo «Alleluia»: significa che la terra è troppo piccola per noi. Siamo fatti per le altezze.

▪ Le persone conosciute come le più sensibili ai problemi morali finiscono di solito a conclusioni pessimistiche quando analizzano l'esistenza. Su questa verità di dolore si inserisce programmaticamente la verità di amore sovrabbondante di Dio.

▪ L'operaio che ha lavorato solo l'ultima ora della sua giornata non può presagire che il datore di lavoro gli metterà in credito anche il vagare disperato delle ore che precedono. E tuttavia, di per sé, non sarebbe giusto che, per non essere stato fortunato a trovare un lavoro, lui con la famiglia facesse la fame, e gli altri no.

▪ Il giovane che torna a casa dopo aver dilapidato i suoi beni con le prostitute è disposto a riconoscere la bontà del padre, anche solo se lo accetterà come servo; e tuttavia, se potesse venire riaccettato come figlio... Ma chi ha il diritto di sperarlo?

▪ La donna che nel tradire il marito è stata colta in fallo, se la giustizia funziona, morirà lapidata; e così i mali saranno due: il tradimento e la morte. Meglio certo sarebbe se tra i due tornasse l'amore; ma sarebbe come inventare la vita nuova. Chi è capace di tanto?

▪ Anche «uno dei dodici», che per la mancia di trenta denari ha tradito il Maestro, si rende conto della propria miseria; ma conclude che il peccato commesso è troppo grande, più dell'amore di Dio. Se solo avesse provato ad assaporare la parola «amico» che Gesù gli aveva gettato come salvagente...

▪ C'è dunque uno stipendio alle nostre seti, se solo ci intestardiamo a riempire i vuoti con i veleni, che sanno di dolciastro, sulla terra. Difficile è percorrere questo cammino quando le persone sono soddisfatte al punto da non sentire ancora il vuoto dello Spirito, e quando le persone non hanno sperimentato nella Chiesa la sovrabbondanza dello Spirito, ma si sono fermate ai comportamenti solo umani. Compito della catechesi è dunque, anzitutto, indicare realtà umane concrete in cui Dio ha fatto trovare, per la sete degli uomini, più di quanto cercassero; e compito della Chiesa che catechizza è farsi trovare come segno concreto di questa sovrabbondanza di Dio.

2. Una «sproporzione» che rivela la presenza attiva di Dio

▪ C'è un altro aspetto del principio di «correlazione», al quale danno poco posto i teorici, ma che risale a Gesù stesso.
Non solo nelle persone c'è sete di Dio (l'espressione stupenda di sant'Agostino: ci hai fatto per te, e non avremo pace finché non avremo riposo in te), ma nella vita delle persone è possibile riconoscere dei gesti che trovano senso e riscontro solo in Dio.
Non risulta dai Vangeli che Gesù si sia mai fermato in ammirazione delle cose create, dei fenomeni della natura, delle grandi costruzioni dell'uomo. Lo troviamo addirittura triste davanti ai grandi blocchi di pietra su cui poggia il tempio, mentre gli Apostoli stanno ad occhi spalancati. Gesù invece si esalta davanti a certi atteggiamenti dell'animo, di fronte a certi gesti più belli e più avanzati moralmente di quanto si sarebbe potuto aspettare da qualsiasi persona.

▪ In tutti questi fatti non esiste — al calcolo umano — proporzione tra quello che succede e quello che sarebbe lecito attendere.
Da una disprezzata donna cananea e da un odiato ufficiale romano vengono straordinarie professioni di fede.
Da una prostituta Gesù riceve un gesto finissimo di venerazione.
Dall'esattore delle imposte riceve l'impegno di una generosità non praticata dai farisei e dagli scribi.
La parabola del nemico-samaritano, che si prende cura del giudeo da cui è stimato immondo, ha come punto di riferimento questi fatti reali.

▪ Troviamo la teorizzazione in questa dottrina di vita nel *Discorso del monte,* quando Gesù afferma: amate i nemici... fate del bene ai persecutori, ...e così sarete figli...
In questa pagina dottrinale, però, Gesù non fa come i filosofi e i moralisti, che affermano i doveri senza indicarne la praticabilità. Gesù prende atto con gioia che il «di più» già avviene; fa constatare che già avvengono gesti da figli di Dio; mostra, come graditi a Dio, comportamenti di persone nate come ogni altra nel peccato. E la cosa che più stupisce è che questi fatti divini avvengono dove l'umanità è più depressa: nell'imbroglione, nella vedova, nella donna pagana, nel lebbroso, nella prostituta, nell'idolatra romano, nel proveniente dall'eresia.

▪ Quale comportamento avrebbe avuto Gesù:
— se Zaccheo avesse ricordato che «gli affari sono affari»?
— se la prostituta si fosse chiesta: come vivrò domani?
— se la vedova dei due spiccioli avesse pensato alla sua cena?
— se l'ufficiale romano l'avesse considerato un saltimbanco?
— se la donna cananea gli avesse risposto a tono per l'«offesa» ricevuta?
— se i lebbrosi, i ciechi, e tutti i disperati l'avessero guardato con gli occhi dell'interesse invece che con quelli della fede?
Perché emergessero anche in essi i segni della santità di Dio, occorreva che entrassero in relazione con Gesù.
E ci chiediamo, mettendoci nei panni di queste persone umanamente senza valore: quale senso profondo di gratitudine e di gioia, quale decisione di fedeltà può aver provocato in loro il riconoscimento che non erano solo degli stracci da ripulire, ma erano portatori dei segni della santità di Dio, per quanto umanamente esclusi e disprezzati?

▪ La nostra esperienza di catechisti va in questa direzione.
Tutte le volte che, invece che far gli accusatori, abbiamo aiutato le persone che si riconoscono nel peccato a cogliere in sé il seme della giustizia sovrabbondante di Dio, è nata la gioia di credere; segno che lì si rinnovava l'annuncio del Vangelo.
Tutti conosciamo le reazioni d'istinto, sorde, alla preferenza di Gesù per il figlio prodigo invece che per l'altro. Ma se è vero che una madre si riconosce tale quando le sue attenzioni privilegiate sono per il figlio scapestrato, e non se ne vergogna, si deve allora convenire che o essa è in errore oppure che Dio ha fatto il cuore materno copiandolo dal suo proprio cuore.
Anche questa è autentica «correlazione».

3. Le immagini fondamentali della «paternità» e della «sponsalità» di Dio

▪ Possiamo ampliare il campo di applicazione del metodo della correlazione, notando come esso possa avere collocazione adeguata, a differenti condizioni, sia riguardo ai piccoli che riguardo agli adulti.
Abbiamo notato che Dio presenta i suoi rapporti con gli uomini utilizzando il simbolo dei rapporti esistenti tra persone umane; in particolare il rapporto padre-figlio e il rapporto sposo-sposa.
Se la prima immagine è accessibile a tutti fin dalla tenera età, la seconda invece prende significato pieno per gli adulti, in quanto si riferisce a una esperienza ricchissima, vissuta nella maturità, che non solo comporta conoscenze maggiori ma esige un superiore livello

di sviluppo e coinvolge atteggiamenti, comportamenti, decisioni che toccano la persona fin nelle pieghe più riposte dello spirito.

▪ Scegliendo come quadro di riferimento queste due immagini, diciamo dunque che nella catechesi dei piccoli prevale per efficacia l'immagine del padre, mentre la catechesi degli adulti, per essere completa, deve aggiungere a questa prima quella dello sposo.
La pedagogia dell'AT accentuò l'aspetto di sponsalità tra Dio e il suo popolo, solo dopo che il popolo si potè rendere conto di essere stato trattato per lungo tempo da figlio prediletto.
La profezia di Ezechiele mette le due immagini in sequenza. Per prima cosa Dio dice alla piccola abbandonata: vivi nel tuo sangue; e poi si compiace di lei e la sceglie come sposa. Dai profeti all'*Apocalisse* le due immagini si intrecciano, ma progressivamente prende più piede quella di sposo-sposa. Il vertice dell'espressione, nei due Testamenti, è costituito rispettivamente dal *Cantico* e appunto dall'*Apocalisse.*

▪ Sullo sfondo di queste due immagini possono venire descritte le fasi della vita di fede del cristiano.
Il periodo della iniazione cristiana conduce ai sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia: il sacramento che rende figli e il sacramento dei figli intorno alla mensa del Padre. Nel successivo periodo, aumentando la coscienza del proprio essere chiesa e la partecipazione responsabile ai progetti e alle opere di Dio, diventa sempre più espressiva la immagine della sponsalità.
A conferma di questo sta molta parte della spiritualità cristiana. Il cristiano che cammina verso il monte della santità è la sposa che entra nella stanza dello sposo, o che introduce lo sposo nella propria stanza.
Felicità del bimbo è sentirsi trattato come figlio da Dio; felicità dell'adulto è sapersi desiderato come sposa da Dio. Il vissuto della persona dà efficacia alle immagini. È vero che nessuna immagine dice tutto sul rapporto tra noi e Dio; ma ognuna prende significato anche in funzione di come siamo in grado di accoglierla nella nostra vita.

▪ Ancora una osservazione ci permette di entrare più profondamente nell'argomento.
• Il bambino non ha bisogno di molte considerazioni filosofiche o teologiche per accettarsi come *figlio* e accettare le attenzioni del *padre* e di Dio come padre. L'amore paterno di Dio si fa accogliere anche in quei casi dolorosi in cui i bambini non hanno esperienze entusiasmanti di essere figli; poiché l'esperienza pare confermare la teoria di C.G. JUNG, e di M. MONTESSORI quando, pur con termini differenti, affermano la esistenza innata di immagini esemplari (archetipi), a cui l'educazione avrebbe solo da dare un nome.

▪ Ben diversamente vanno le cose per quanto concerne il rapporto *sposo-sposa.*
Una ragazza non si trova ad essere sposa validamente (cioè umanamente, in maniera degna di sé) se non ha fatto una precisa scelta in risposta a un'altra scelta precisa. Il bambino si trova ad essere nelle mani di chi lo ha generato, e lo accetta volentieri se si sente amato. Perché l'adulto scelga il suo Dio come sposo, deve aver prima sperimentato da parte di Dio un amore incondizionato e fedele, e deve essere disposto a rispondere con altrettanto amore e impegno di fedeltà. La qualità specifica della fede dell'adulto è l'amore condiviso, come risposta alla iniziativa di Dio.
Perché questo rapporto sponsale si definisca non basta un aumento della conoscenza reciproca, nel senso comune che a questa parola si dà. Un marito può essere esperto di ginecologia, e abbandonare la moglie; una donna può spiare ogni movimento del marito ed essere causa della sua sofferenza.
La fede cresce nell'adulto se esiste esperienza piena di condivisione, come nella «conoscenza» biblica. La stessa unione sessuale, per quanto fisicamente la più profonda, non è «vera» se manca del pieno rapporto personale di cui è simbolo e realizzazione.
Per questo una catechesi sul rapporto con Dio preferisce, per gli adulti, il simbolo sponsale. E ci rivela che lo stesso rapporto con Dio giunge stranamente a pienezza nei contemplativi (laici o religiosi che siano) perché vivono la sponsalità con Dio non come rifiuto della coniugalità umana ma come superamento e come realizzazione profetica di essa.



**L'impegno per l'annuncio del Vangelo,
all'interno della Chiesa e nel mondo,
deve essere sentito come compito di tutti,
con il deciso coinvolgimento anche dei giovani.**

«Per una catechesi missionaria nelle nostre parrocchie» (v. pp. 49-52).

Programmi per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali

A CURA DI ANTONIO BOLLIN

INIZIATIVE

L'esigenza di una «errata corrige»

Nel numero 6 di «Catechesi» (settembre 1988), alle pp. 54-59 abbiamo pubblicato un intervento di ANTONIO BOLLIN dal titolo: *La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina* (Bilancio di un cammino e prospettive). Per una svista redazionale è stata omessa un'intera pagina dell'*Appendice,* rendendo incomprensibile la proposta... Scusandoci con l'Autore e con i Lettori per questo inconveniente, riportiamo qui integralmente l'Appendice in questione, articolata negli *allegati A e B* di cui si parla alle *note 12 e 13* del testo («Catechesi», 6/1988, p. 56).

APPENDICE

ALLEGATO A

SCUOLA DIOCESANA PER CATECHISTI

Riportiamo i temi del programma biennale della scuola diocesana per catechisti secondo una duplice esperienza.

1ª esperienza di scuola per catechisti

PRIMO ANNO:
L'UOMO E GESÙ CRISTO

1. Cosa vuol dire essere se stessi.
2. La capacità di comunicare con gli altri.
3. L'influenza del contesto socio-economico-culturale in cui l'uomo d'oggi vive.
4. Cosa significa essere liberi.
5. Il cammino dell'umanità nella Bibbia - Storia di salvezza.
6. Il centro della storia di salvezza: il NT.
7. La testimonianza dell'esperienza di Cristo nel Vangelo di Mc.
8. La testimonianza del discepolo di Cristo nel Vangelo di Mc.
9. Come leggere un brano del Vangelo (esercitazione pratica).
10. Gesù annuncia il Regno di Dio.
11. La straordinaria libertà di Gesù.
12. Gesù morto e risorto.
13. Gesù, vero uomo e vero Dio.
14. «Nel nome di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, a te Dio Padre Onnipotente»: SS. Trinità.
15. La liturgia nella prospettiva del Concilio Ecumenico Vat. II.
16. L'anno liturgico.
17. Il rinnovamento della catechesi in Italia.
18. I nuovi catechismi italiani.
19.-20. Il metodo e gli itinerari catechistici.

SECONDO ANNO:
LA CHIESA
E I SACRAMENTI

1. Elementi di psicologia dinamica.
2. Le fasi fondamentali per lo sviluppo della personalità.
3. Le espressioni della religiosità.
4. Cenni sulle tappe fondamentali della vita della Chiesa lungo i secoli.
5. Aspetti e problemi della Chiesa Italiana dall'unificazione alla prima guerra mondiale (1861-1914).
6. Aspetti e problemi della Chiesa Italiana dalla prima guerra

mondiale al Concilio Vaticano II (1915-1965).
7. L'esperienza del popolo di Dio nel Pentateuco.
8. L'esperienza del popolo di Dio in particolare nell'Esodo: Liberazione e Alleanza.
9. Il cammino del popolo di Dio nel fenomeno profetico (esercitazione pratica).
10. La Chiesa, nuovo popolo di Dio, negli Atti degli Apostoli: le caratteristiche della Chiesa primitiva.
11. L'organizzazione della comunità ecclesiale, specie nelle Lettere Pastorali: i ministeri.
12. La Chiesa prima e dopo il Vaticano II.
13. La natura profonda della Chiesa: la Chiesa come comunione.
14. La missione della Chiesa: in particolare Chiesa-mondo.
15. I sacramenti avvenimenti di salvezza nella comunità cristiana.
16. L'Eucaristia nel contesto dell'Iniziazione Cristiana.
17. Il sacramento del Matrimonio nella fede e nella vita della Chiesa.
18. La comunità ecclesiale nel CdF (lavoro di gruppo).
19. L'Eucaristia nel CdG (lavoro di gruppo).
20. Il Matrimonio del CAD (lavoro di gruppo).

2ª esperienza di scuola per catechisti

PRIMO ANNO:
L'UOMO E GESÙ CRISTO

- Il catechismo ieri, la catechesi oggi.
- L'incontro del catechismo.
- Lettura tematica: Gesù nei Catechismi.
- Il gruppo dei catechisti.
- Il cammino dell'umanità nella Bibbia: storia di salvezza.
- Il centro della storia di salvezza: Nuovo Testamento.
- La testimonianza dell'esperienza di Cristo in Marco.
- La testimonianza del discepolo di Cristo in Marco.
- Come leggere un brano del vangelo (esercitazione pratica).
- Gesù annuncia il regno di Dio.
- La straordinaria libertà di Gesù.
- Gesù morto e risorto.
- Gesù vero uomo e vero Dio.
- La SS. Trinità.
- Cosa vuole dire essere se stessi.
- La capacità di comunicare con gli altri.
- L'influenza del contesto socio-economico-culturale in cui vive l'uomo.
- Cosa significa essere liberi.

SECONDO ANNO:
LA CHIESA
E I SACRAMENTI

- «La verità vi farà liberi» (*Gv* 8,32). Veri con se stessi per la libertà dell'annuncio di Cristo (elementi di conoscenza di sé).
- Il catechista come «testimone»: una trasparenza «consistente» per una maturità umana e cristiana.
- Un metodo di «catechesi»: evocare i valori attraverso la «sapienza» del cuore. Il catechista come animatore.
- Storia della Chiesa e teologia della storia: linee per una comprensione. Dalla Chiesa delle origini alla Chiesa del periodo carolingio: punti salienti.
- La Chiesa nel medioevo: la tensione all'unità.
- Il pericolo moderno: la frattura del protestantesimo. La progressiva separazione tra fede e ragione.
- L'annuncio biblico sulla Chiesa. *Antico Testamento: la preparazione*

1. Il Pentateuco: «Il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo»: (*Dt* 7,6).
2. I profeti: «Scriverò la mia legge sul tuo cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo» (*Ger* 31,33).

- *Nuovo Testamento: la realizzazione*

3. Atti degli Apostoli: «Tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza» (*At* 4,31).

- 4. Lettere paoline: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dllo Spirito per l'utilità comune» (*1 Cor* 12,7).
- La Chiesa luogo di incontro tra Dio e gli uomini (la natura della Chiesa).
- La Chiesa a servizio del Regno nel mondo (la missione della Chiesa).
- La Comunità ecclesiale nel CdF (lavoro di gruppo).
- L'Eucaristia nel CdA (lavoro di gruppo).
- La Penitenza nel CdR (lavoro di gruppo).
- I sacramenti nella vita della Chiesa.
- La celebrazione dell'Eucaristia.
- La celebrazione del sacramento della Penitenza.

ALLEGATO B

CORSO BIENNALE DI BASE PER OPERATORI PASTORALI

Il primo anno fa riferimento ai documenti conciliari, il secondo alle tematiche fondamentali del sinodo diocesano (La rievangelizzazione degli adulti - La comunione e la corresponsabilità nella parrocchia - La Chiesa cammina con i poveri - La formazione e l'impegno socio-politici), offrendo alle singole zone la possibilità di scegliere e dedicare 5 incontri a un ambito o problema pastorale particolare (pastorale catechistica, past. familiare, past. liturgica, past. giovanile, past. della carità, past. scolastica...).

PROGRAMMA DEL 1° ANNO:

1. Introduzione al Corso: a vent'anni dal Concilio.
2. La situazione socio-religiosa nella nostra realtà.
3. Linee culturali emergenti oggi.
4. Come essere se stessi e come vivere in relazione con gli altri.
5. L'apertura a Dio: il credere.
6. La maturità della fede.
7. La storia della salvezza e il suo centro: il Cristo.
8. Gesù annuncia il regno di Dio: condizioni per il Regno.
9. Gesù morto e risorto: vero uomo e vero Dio.
10. Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.
11. La Chiesa cos'è, chi e dov'è la Chiesa (*LG*).
12. La parola di Dio nella Chiesa (*DV*).
13. I sacramenti nella Chiesa (*SC*).
14. La carità nella vita della Chiesa (*AA - GS*).
15. Teologia del laicato (*AA - GS*).
16. La coscienza e la legge morale.
17. Lo specifico morale del cristiano.
18. Le religioni oggi.
19. L'azione ecumenica (*UR - NA*).
20. I ministeri nella Chiesa.

PROGRAMMA DEL 2° ANNO:

1. La Pastorale nella chiesa locale: la parrocchia.
2. La programmazione pastorale.
3. Diventare comunità cristiana che evangelizza (1ª tematica del Sinodo).
4. Una Chiesa unita che rievangelizza gli adulti.
5. Rievangelizzare le coppie e le famiglie.
6. Comunione e partecipazione nella parrocchia (2ª tematica del Sinodo).
7. Carismi e ministeri nella parrocchia.
8. Strutture di corresponsabilità e di comunione (3ª tematica del Sinodo).
9. Solidarietà e condivisione con gli ultimi.
10. Per una Chiesa povera.
11. Solidarietà con le famiglie in difficoltà e con gli anziani nel volontariato (4ª tematica del Sinodo).
12. Criteri dell'impegno dei cristiani nel mondo.
13. Formazione e impegno sociopolitico.
14. Parrocchia e territorio.
15. Parrocchia, scuola e lavoro.
16.-20. 5 incontri a disposizione dei vicariati.

ELLE DI CI: NOVITÀ

MATTEI GIAMPAOLO

DENTRO LA MUSICA

Emozioni, sensazioni e suggerimenti raccolti tra i giovani ascoltando le canzoni di Mario Castelnuovo
Collana «Le coordinate», Pagine 176, Lire 8.000, Codice 11688.

Il volume. Prende il titolo da una delle composizioni di Mario Castelnuovo, e presenta la figura, i testi poetici, le caratteristiche musicali e personali del noto cantautore.
Struttura. Un'introduzione aiuta a comprendere l'uomo Castelnuovo, il suo mondo interiore, la sua personale posizione nella realtà attuale della musica detta «leggera». Seguono sei parti, con il testo di diciotto canzoni (da «Nina» a «Oceania», «È piazza del Campo», «Sangue fragile», «Dentro la musica», ecc.). I testi poetici sono seguiti da un commento esplicativo dell'autore del libro, e poi da giudizi di giovani (sono stati ascoltati 277 giovani, età media 22 anni).
Valutazione. Il testo porta a capire un cantautore che piace molto ai giovani per i valori umani che propone, per la sua sensibilità artistica, per il suo modo particolare di inserirsi nel mondo della canzonetta. Mario Castelnuovo diventa per molti giovani un amico capace di sostenere in certi momenti difficili e di aiutare a superarli.

SCHUTZ ROGER

IL SUO AMORE È UN FUOCO

Pagine di diario
Collana «Le coordinate», Pagine 142, Lire 6.000, Codice 15845.

Per la prima volta un libretto riunisce l'essenziale del pensiero del fondatore di Taizé.

Il libretto. Riporta, con un linguaggio pieno di poesia, il pensiero di frère Roger maturato in quasi cinquant'anni di preghiera e contemplazione. I 43 brani proposti sono ricavati dalle opere pubblicate in questi anni. I titoli dei capitoli riassumono bene il contenuto: «L'essenziale, nascosto ai nostri occhi; In ogni cosa il silenzio interiore; Tu che aspiri a seguire il Cristo; Quel mistero di comunione che si chiama Chiesa; Lievito di fiducia nella famiglia umana».
Il messaggio. Nelle poche pagine del diario spirituale si avverte il respiro della comunità dei «fratelli di Taizé», l'entusiasmo sincero dei giovani, l'esperienza dei viaggi negli altri continenti in cerca di dialogo e di scambio. Si sente soprattutto che vita interiore e solidarietà unite hanno una sola fonte comune: Cristo. «Il suo amore è un fuoco che non si spenga mai».

Per una catechesi missionaria nelle nostre parrocchie

Riflessioni e orientamenti

A CURA DI ANDREA FONTANA

PROSPETTIVE

Stralciamo dal n. 1 (10.1.88) e dal n. 4 (31.1.88) della rivista «SETTIMANA» due interventi sulla necessità di rendere le nostre parrocchie attrezzate per la nuova situazione di EVANGELIZZAZIONE che i tempi richiedono.

• Il *primo intervento* riprende i temi affrontati nel Sinodo dei Vescovi del 1987 e negli ultimi documenti della CEI: la RISTRUTTURAZIONE DELLE PARROCCHIE per far fronte alla domanda di ri-evangelizzazione che diventa sempre più incalzante nel nostro Paese.
L'articolo, a firma di *Antonio Fallico,* viene qui riproposto nei suoi passaggi più significativi.

• Il *secondo intervento* sottolinea, a partire dall'esperienza della diocesi di Brindisi, la necessità di far crescere la parrocchia nella missionarietà come COMUNITÀ EDUCANTE.
L'articolo di *Rinaldo Paganelli* propone un progetto di pastorale missionaria, con priorità per l'evangelizzazione rispetto alla celebrazione dei sacramenti.

1. RISTRUTTURARE LE PARROCCHIE PER LA MISSIONE

1.1. LA SITUAZIONE DI MUTATA CONDIZIONE STORICA

▪ Sappiamo oggi che la parrocchia, nonostante i tentativi di rilancio operati a diversi livelli, soffre di molti mali: immobilismo, burocrazia, sacramentalismo abitudinario, indifferentismo e latitanza di molti battezzati, poco impegno sul territorio. «Indubbiamente le mutate condizioni storiche richiedono un ripensamento della parrocchia, perché possa essere veramente una comunità evangelizzatrice: parrocchie di 50 mila abitanti e di 200 abitanti hanno in comune solo il nome» (*Evangelizzazione nel mondo contemporaneo,* n. 78).

▪ «La nostra chiesa — si afferma nel documento *L'impegno missionario della chiesa italiana* — "abbia la piena coscienza di essere inviata anche a coloro che non credono in Cristo e convivono nello stesso territorio" (*AG,* n. 20). Si apre qui un campo vasto di prima evangelizzazione o rievangelizzazione in Italia, forse ancora troppo disatteso da noi. Scristianizzati, non credenti, non praticanti, indifferenti, atei costituiscono oggi in Italia una porzione rilevante. Questa situazione ci impone di superare una semplice pastorale di conservazione e di rinnovamento dei già cristiani, per muoversi verso i lontani, preparando a tale scopo i fedeli, le comunità e soprattutto gli operatori pastorali» (n. 33).

1.2. LA PROPOSTA «PARTECIPATIVA» DEL SINODO

▪ La preoccupazione dei Vescovi, che traspare dal modo crudo ma realistico con cui descrivono la situazione parrocchiale, li conduce nel messaggio del Sinodo a proclamare: «La parrocchia, all'interno della diocesi, è il luogo ordinario in cui i fedeli si riuniscono per crescere nella santità, per partecipare alla missione della chiesa e vivere la comunione ecclesiale. Notiamo con soddisfazione che la parrocchia diventa comunità di comunità,

quando essa è l'epicentro dinamico delle comunità ecclesiali di base e degli altri gruppi e movimenti che la dinamizzano e, a loro volta, si nutrono di essa... Esortiamo tutti i fedeli laici a partecipare intensamente alla vita delle loro parrocchie, attraverso lo studio della parola di Dio, la celebrazione del giorno del Signore, i consigli parrocchiali e le diverse forme di attività e apostolato» (n. 10).

▪ Ma la proposta per una maggior partecipazione rimane sterile esortazione se in qualche modo non si creano luoghi concreti di partecipazione, attraverso gruppi e comunità, attraverso il decentramento dei ministeri e l'affidamento di responsabilità determinanti ai laici.
Afferma l'autore dell'articolo A. Fallico: «Questo modo di concepire la chiesa chiama in causa e responsabilizza direttamente il laicato cattolico. Tutti i battezzati nella chiesa infatti hanno il diritto-dovere di esercitare carismi e ministeri, essendo partecipi del triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Il rinnovamento della parrocchia passa attraverso la valorizzazione del laicato considerato non più *oggetto* da radiocomandare, ma *soggetto* attivo e responsabile di evangelizzazione e missione nella chiesa».

1.3. IL PROGETTO DI PARROCCHIA COME «COMUNITÀ DI COMUNITÀ»

▪ Da queste considerazioni scaturisce dunque la proposta della ristrutturazione delle parrocchie affinché, concretamente, offrano ai laici la possibilità di partecipare e di rendersi responsabili, al di là delle pie esortazioni che rimangono vuote parole.

▪ Così viene presentata da A. Fallico la proposta: «La ristrutturazione della parrocchia in *comunità di comunità* da un canto evita i pericoli in cui la società contemporanea è incappata: la massificazione con la conseguente dispersione delle relazioni umane e quindi il cancro dell'anonimato, del disimpegno, dell'indifferenza, dell'individualismo. E dall'altro canto permette la realizzazione di un'ecclesiologia di tipo autenticamente conciliare offrendo le premesse per uno sviluppo ampio e progressivo di una chiesa parrocchiale tutt'intera comunionale, tutt'intera ministeriale, tutt'intera missionaria. Occorre trasformare la parrocchia in avamposto missionario della chiesa locale attraverso ambiti decentrati ove il popolo di Dio possa incontrarsi a piccoli nuclei ossia in vere e proprie *agapi* fraterne, allo scopo di prendere coscienza di essere chiamato, convocato e inviato a fermentare di vangelo la società umana. Con la parrocchia *comunità di comunità,* chiamando i laici ad essere chiesa, sarà finalmente il laicato ad evangelizzare il laicato. Sono i laici infatti i nuovi apostoli animatori delle piccole comunità e responsabili delle varie zone pastorali della parrocchia».

1.4. UN MODO CONCRETO DI RISTRUTTURARSI: LE COMUNITÀ ECCLESIALI DI BASE

▪ Già Paolo VI nella «Evangelii Nuntiandi» (1975) si poneva in termini chiari il problema dell'evangelizzazione del mondo contemporaneo e chiamava in causa le comunità ecclesiali di base come luogo privilegiato dell'annuncio e «speranza per la chiesa universale» (EN, n. 58). Giovanni Paolo II e i Vescovi del Sinodo danno libero spazio alle comunità ecclesiali di base (CEB), soprattutto a partire dallo sviluppo e dalla ristrutturazione della parrocchia affinché essa stessa esca dall'immobilismo e dalla burocrazia per ridiventare luogo di educazione alla fede ed esperienza viva del Cristo: si tratta non solo più di affermazioni di principio e teoriche, ma di un vero e proprio cammino pastorale che viene proposto con autorità.
Anche nel progetto pastorale degli anni '80, «Comunione e comunità», è evidente lo sforzo di privilegiare il cammino comunitario rispetto a qualsiasi altro tipo di impostazione, proprio per rispondere meglio alle esigenze dell'uomo di oggi e per superare la pastorale di attesa verso una pastorale di «missione».

▪ Così si possono definire — citiamo sempre A. Fallico — le «comunità ecclesiali di base»:
• *cellule di chiesa* dislocate nelle zone piuttosto periferiche della parrocchia allo scopo di avvicinare i lontani che oggi costituiscono l'80% del popolo di Dio;
• *articolazioni più piccole di chiesa* atte a rinnovare la parrocchia in modo tale da decentrare sia la catechesi come la pastorale, dando vita ad un passaggio ormai obbligato dalla «chiesa-tempio» alla chiesa «popolo di Dio in cammino», dalla «chiesa-culto» alla chiesa «impegno nel territorio», dalla parrocchia «massa di anonimi», alla parrocchia «comunità di cristi-fideles»;
• *una sorta di vasi capillari* che attraverso gli incontri di catechesi permanente nelle case, nei garages, nelle sale dei condomini, siano in grado di diffondere il sangue ossigenato del vangelo in tutte le parti anche recondite del corpo di Cristo presente nelle parrocchie.

La novità della loro presenza profetica nella chiesa d'oggi sta nel fatto che esse — oltre alle caratteristiche sopra elencate — hanno una diretta responsabilità sulla parte del territorio parrocchiale loro affidata dal parroco. La parrocchia decentrata in zone pastorali affidate alla cura pastorale delle CEB risulterebbe — per dirla con i padri sinodali — «parrocchia comunità di comunità».

2. RENDERE LA PARROCCHIA «COMUNITÀ EDUCANTE»

▪ Da molti anni ormai la Chiesa italiana è stata costretta a considerare tramontata la «situazione di cristianità» e a ritenere definitivamente conclusa l'ereditarietà della fede e l'unanimità dell'appartenenza alla Chiesa.
Le conseguenze di questa presa di coscienza si manifestano nella scelta della Diocesi di BRINDISI di mettersi in stato di missione, in modo tale che la parrocchia senta che «la sua ragion d'essere sta nell'annunzio del vangelo anche al di là dei confini territoriali giuridici».

▪ «L'arcivescovo Settimio Todisco, nel giugno del 1987, ha convocato nella cattedrale di Brindisi gli operatori pastorali diocesani e parrocchiali allo scopo di consegnare le linee del nuovo anno pastorale centrate sulla riaffermazione della validità della parrocchia. Partendo dal tema "In missione nella nostra chiesa particolare per il mondo" (1985), passando attraverso l'anno specifico della spiritualità (1986-87), si giunge ora alla scelta pastorale per l'anno 1987-88 "La parrocchia missionaria"».

2.1. LINEE DI TENDENZA DELLA MISSIONARIETÀ

Vediamo dunque i contenuti che muovono oggi la Chiesa brindisina nella direzione di una Chiesa che evangelizza ed educa nuovamente uomini e donne del nostro tempo.
«L'evangelizzazione si svolge in comunione di vita e di azione con tutti i fedeli, ciascuno secondo il dono ricevuto. Ognuno deve responsabilizzarsi e sentire il compito missionario come compito che lo riguarda in prima persona. Questo per andare verso una chiesa di uomini e donne adulte nella fede e capace di "superare la mera pastorale di conservazione, di sacralità, di servizi amministrativi".
Volendo esplicitare le linee di tendenza che, meglio di altre, muovono verso la missionarietà, mons. Todisco dice che la preghiera e la contemplazione, autentici segni di chiesa, rappresentano le coordinate prime dell'azione parrocchiale nei confronti del dato giuridico-amministrativo e dei programmi operativi.
Occorre poi operare una svolta nel modo di concepire la chiesa per orientarla verso una ministerialità diffusa. Il richiamo in questo senso è molto forte, perché "l'appiattimento dei ministeri sulla guida dirigista del parroco o sul monopolio pastorale di poche persone blocca la potenzialità degli altri e toglie respiro e slancio missionario".
Si chiede di passare da una pastorale di massa a un cammino che renda protagoniste le persone e non le strutture, fossero pure quelle di partecipazione (consiglio pastorale, consiglio per gli affari economici)».

2.2. GLI INTERVENTI OPERATIVI

Mons. Todisco indica alla sua Chiesa interventi particolari per rendere effettivi questi contenuti.
«Ricorda che solo con l'apporto di tutti la parrocchia può edificare se stessa come comunità e può aprirsi all'esterno. Con un'immagine felice afferma che in questo modo "si attua anche nell'azione pastorale l'equilibrio proprio dell'assemblea liturgica, nella quale i ministeri del presidente, del lettore, dell'accolito, del salmista, del cantore, del popolo fanno emergere in armonia il corpo dei fedeli vitalmente organico e partecipe".
Per operare in ambito di missione bisogna dire sì alla corresponsabilità, creare una chiesa di cristiani dove non si agisce per delega, ma si partecipa, dove si vuole essere soggetti attivi di storia, non gregge inerte e passivo.
Il presule individua negli organi collegiali il rimedio più facile al clericalismo. Questi presuppongono una partecipazione che richiede: facilità di informazioni, comunità capaci di accogliere il pluralismo, impegno pubblico dei laici e riconoscimento dei carismi, funzionamento degli stessi organismi, apertura alle piccole comunità ricche di tanta esperienza partecipativa. Ad una regia troppo incline alle questioni pratiche e organizzative occorre opporre un'attenzione alle questioni poste dall'effettivo impegno pastorale.
La vera partecipazione non potrà prodursi se non si realizza più diffusamente e remotamente nelle molteplici occasioni della vita pastorale. E la parrocchia prima di essere un centro di organizza-

zione deve essere "comunità educante" dove la famiglia ha un ruolo e un posto da sostenere. Quest'ultimo richiamo non è senza significato. Nella strategia tesa a promuovere una maggiore corresponsabilità nella comunità parrocchiale la famiglia è destinata ad avere un ruolo di primo piano. Occorre tuttavia rendersi conto che la famiglia è stata per lungo tempo espropriata del suo diritto-dovere educativo. Prima di restituirle ciò che le spetta va riabilitata e aiutata a superare l'atteggiamento di delega che la progressiva clericalizzazione le ha istillato.
Si richiede priorità all'evangelizzazione sui sacramenti, una catechesi che assuma lo stile e lo spirito dell'itinerario catecumenale, l'evangelizzazione dei giovani adulti, degli adulti e ancora il raccordo con le famiglie.
Infine bisogna dire sì alla fatica di coniugare evangelizzazione e promozione umana, rendendo attuale la parola di Dio che, pur essendo totalmente altro, si è fatto totalmente dentro la vicenda umana. La parrocchia, senza diventare una delle tante agenzie politiche, è chiamata a farsi compagna di strada degli uomini, solidale con i problemi concreti della gente "stimolando i credenti ad assumere, in coerenza con la propria fede, responsabilità e impegni civici e politici" ».

2.3. TRE PISTE PRIVILEGIATE

Infine Mons. Todisco propone alla sua Chiesa tre piste operative particolari per rendere veramente missionaria la parrocchia.

1. Gli itinerari di fede

« Per superare una catechesi come indottrinamento o ammaestramento invita egli a continuare la proposta degli itinerari. Questi diventano il momento nel quale la comunità si prende il tempo di rendere presente, in particolare all'adulto, l'avvenimento croce e risurrezione di Gesù ».

2. Le comunità di base

« Per ovviare a mali antichi e presenti quali la massificazione pastorale e il verticismo clericale si chiede di continuare, o di assumere, l'esperienza delle piccole comunità ecclesiali (CEB). La vitalità di queste, già sperimentate in alcune parrocchie, è possibile perché nel piccolo gruppo si dà una conoscenza interpersonale, amicale e fraterna che diventa aiuto fondamentale per l'approfondimento e la maturazione personale della fede. Accanto a queste viene riconosciuta importanza al consiglio pastorale, alle associazioni e movimenti e alle articolazioni di settore (caritas, catechesi, liturgia, vocazioni) ».

3. La comunione con le giovani chiese africane

« Quale frutto di questo impegnativo cammino si punta a istituire una nuova parrocchia, a Marsabit (Kenia) che porti il segno della continua comunione con la chiesa di Brindisi-Ostuni ».

CONCLUSIONE

Da queste riflessioni ed esperienze emerge che la catechesi, come momento forte della crescita nella fede, non può esistere senza un cammino comunitario, che trova il suo contesto naturale nella parrocchia; ricordiamo in proposito ciò che il « Documento di base » *Il rinnovamento della catechesi* già affermava molti anni fa: « Prima dei catechismi ci sono i catechisti, anzi prima ancora le comunità cristiane » (n. 200).
La nostra preoccupazione nel fare catechesi, deve oggi essere quella di guidare i destinatari a un'esperienza viva di Chiesa in cammino, attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla preghiera alla comunione fraterna, alla conoscenza dei contenuti, all'impegno concreto nella vita quotidiana.

PREGHIERE ILLUSTRATE

Collana « Preghiera comunitaria e individuale ».
Pagine 64 illustrate a quattro colori, Formato Tascabile, Lire 2.800, Codice 14854.

Libretto tascabile illustrato con splendide fotografie a colori.
Riporta tutte le comuni preghiere del buon cristiano, in caratteri grandi, anche per la lettura delle persone anziane.
Un libretto gradevolissimo per la sua impaginazione, che offre occasione di preghiera già grazie alle fotografie che ispirano sentimenti di fede e fiducia in Dio.
E poi per la selezione delle preghiere che offre: si tratta di una sintesi teologica inavvertita ma completa, perché in una esposizione piana vengono passate in rassegna le verità fondamentali della fede cristiana.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri
Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

SPIRITUALITÀ

BALLESTRERO ANASTASIO A. (CARD.)

LA VERGINE NOSTRA MADRE

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 110, L. 8.000.

Queste pagine sono la rielaborazione di un corso di Esercizi spirituali dettati dal card. Ballestrero, arcivescovo di Torino, ad anime consacrate, e ora offerte alla riflessione orante di quanti amano la Vergine, madre del Signore e madre nostra. Si basano sull'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II, ne costituiscono un commento di rara chiarezza e, nello stesso tempo, ne ampliano la tematica, rendendola accessibile ad ogni cristiano.

CECCHIN FRANCO

ALLA RICERCA DI MARIA

Commento esistenziale all'enciclica «Redemptoris Mater»
Collana «Piena di grazia», Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 114, L. 9.000.

In queste pagine F. Cecchin, prete e giornalista, mette in rilievo i motivi ispiratori, l'articolazione e gli elementi caratteristici, specifici dell'enciclica. Sottolinea che la grandezza di Maria non consiste tanto nei suoi privilegi straordinari, quanto nell'aver vissuto in pienezza di grazia, in una condizione ordinaria di semplicità, e di oscura umiltà, che la rende vicina alla vita quotidiana.

DE HUECK DOHERTY CATHERINE

VIAGGIO INTERIORE

Collana «Contemplativi nell'azione», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 150, L. 12.000

L'Autrice nacque in Russia nel 1900 da famiglia nobile e ricca. Sposa a quindici anni, nel 1920 emigrò in Canada, ove fondò un'organizzazione laica per l'assistenza ai poveri e a sostegno della giustizia sociale. Oltre a compiere attività di apostolato, scrisse varie opere, tradotte anche in italiano. Morì nel 1985. In questo libro spiega che la vita interiore consiste nell'abbandonarsi totalmente a Dio, senza riserve, fino a poter dire con san Paolo: «Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me». Il libro «contiene le conversazioni interiori, con me stessa e con Dio, che sono maturate durante il mio personale viaggio interiore», scrive l'Autrice, un viaggio che tutti gli uomini devono intraprendere se vogliono diventare una cosa sola con il Dio trino che abita in loro.

FERMET ANDREA

LO SPIRITO È LA NOSTRA VITA

Alla scoperta dello Spirito Santo
Collana «Comunicare la fede», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 150, L. 12.500.

L'Autore si introduce con una domanda. È ancora possibile oggi parlare dello Spirito Santo? E in che modo? La risposta è data in cinque nuclei tematici. Lo Spirito Santo nella Bibbia (una ricerca sull'Antico Testamento e uno sguardo prolungato sul Nuovo); Chi è lo Spirito Santo? (la riflessione teologica); Lo Spirito Santo opera nella Chiesa; La tensione lettera-Spirito in alcuni settori della vita della Chiesa; Lo Spirito Santo e il sacramento della Cresima. È una sintesi personale, affascinante e limpida, della presenza attiva dello Spirito Santo nell'Antico e nel Nuovo Testamento, come pure nella Chiesa di oggi.

GALIMBERTI SERGIO

UNA VOCE DICE: «GRIDA»

Missione e vocazione missionaria nelle riflessioni di un giovane
EMI, Bologna 1988, pp. 116, L. 8.000.

È la testimonianza di un giovane che si è sentito chiamato a consacrarsi in modo speciale alla missione, e riflette sui fondamenti di tale chiamata e sui dinamismi di una risposta impegnativa. Nella prima parte considera i vari aspetti della missione «ad gentes»: annuncio, dialogo, liberazione, pace...; la seconda studia quel particolare tipo di risposta che esige un impegno radicale nella scelta di castità, povertà e obbedienza. Il libro si rivolge in modo particolare ai giovani che, nel contesto alienante della società attuale, sentono l'esigenza di dare un senso profondo e un valore autentico alla loro vita.

LUSTIGER JEAN-MARIE

ABBIATE IL CORAGGIO DI CREDERE

Collana «Vita quotidiana, vita cristiana», Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 334, L. 16.000.

Le interviste, i discorsi, gli articoli e le omelie del card. Lustiger, arcivescovo di Parigi, hanno suscitato ovunque l'attenzione di un pubblico vastissimo per l'attualità dei temi affrontati: le radici ebraiche del cristianesimo, il celibato dei preti e la scarsità delle vocazioni ecclesiastiche, il ruolo del vescovo e la parrocchia del futuro, il destino dell'Europa e la fecondità spirituale del Terzo mondo, la promozione della pace, le minacce incombenti e le opportunità che si offrono alla Chiesa e al mondo all'approssimarsi del terzo millennio... sono i temi selezionati in questo volume. Sono pagine che recano una ventata di aria nuova, riflessioni che infondono la fiducia necessaria per credere oggi e l'audacia indispensabile per affrontare il severo ed esaltante mistero della fede. «Ogni frase di questo libro è espressione di una lucidità intellettuale tersissima, di un coraggio che potrei definire temerario se non fosse "parresía" cristiana, di una franchezza che non elude neppure le domande più insidiose» (Hans Urs von Balthasar, nella prefazione).

THOMAS JOSEPH

IL SEGRETO DEI GESUITI

Gli Esercizi spirituali
Piemme, Casale Monf. 1988², pp. 192, L. 24.500.

Sulla scorta dei famosi Esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola, l'Autore mette in luce due elementi che in essi sono strettamente connessi: le idee di Ignazio sull'autentica crescita dell'uomo e quali aiuti può ricevere una persona per diventare veramente uomo, quali cammini e quali mezzi gli si possono proporre. E infine, come aiutare se stessi e realizzare la propria umanità durante tutta la vita. Ecco gli argomenti degli otto capitoli: le convinzioni di partenza, la visione ignaziana dell'uomo, le forze a confronto, i mezzi per crescere, i punti di riferimento per un cammino, l'avventura spirituale, i silenzi apparenti. Il libro evidenzia chiaramente le linee di forza del carisma di sant'Ignazio e dimostra come esse fondino veramente una ricca e originale visione dell'uomo e della sua crescita davanti a Dio e per il mondo.

VENTURINI ANGELO

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO

Per la conversione e il rinnovamento spirituale
Collana «Piccola biblioteca di scienze religiose», Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 168, L. 10.000.

L'Autore, libero professionista a Milano, è sposato e ha due figli. La sua vita e quella della sua famiglia si è profondamente trasformata nell'incontro di preghiera con un gruppo di Rinnovamento nello Spirito. In questo libro intende dare un solido fondamento dottrinale a tale esperienza ecclesiale e personale. Nello stesso tempo, mediante un'ampia documentazione scritturistica e magisteriale, offre, in stile narrativo e pastorale, le risposte alle perplessità e ai punti interrogativi che suscita oggi nella Chiesa il discorso sullo Spirito e in particolare sulla «effusione dello Spirito». «Al di là dei limiti che possono affiorare — scrive A. Donghi nella Prefazione — il lavoro offre alcuni stimoli e orientamenti per guardare meglio dentro il movimento che, se ben compreso e accolto con animo libero da precomprensioni concettuali o psicologiche, può rappresentare uno dei filoni dell'attuale rinnovamento ecclesiale».

TESTIMONIANZA CRISTIANA

LAFRANCE JEAN

LA MIA VOCAZIONE È L'AMORE

Teresa di Lisieux
Collana «Contemplativi nell'azione», Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 173, L. 13.000.

È una presentazione di Teresa di Lisieux vista sotto il profilo dell'amore, la forza che ha sostenuto tutta la sua vita. Amore che scopre la misericordia di Dio, a cui affidare la propria miseria; amore che scopre il cammino dell'abbandono fiducioso a Dio in ogni circostanza della vita. È una calda proposta di spiritualità che si appoggia ampiamente sugli scritti della santa, e che costituisce un efficace antidoto contro le facili tentazioni di sfiducia.

MOLINARI FRANCO

OTTAVIO FERRARIO

Il Pasteur dei Fatebenefratelli
Collana «Una folla di testimoni», Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 230, L. 12.000.

Ottavio Ferrario (1787-1867), dei Fatebenefratelli, è uno di quei personaggi che la storia ha ingiustamente dimenticato e anche tradito. Fu un chimico eccellente, e nel maggio 1821 scoperse lo iodoformio, mentre molti libri ed enciclopedie ne attribuiscono il merito al francese G. S. Sérullas. A lui si devono inoltre gli studi più approfonditi sulle proprietà terapeutiche di alcune acque minerali, molte delle quali in commercio ancora oggi, come quella di San Pellegrino. Autore di importanti pubblicazioni di chimica, botanica e farmacologia, fu anche alla guida della provincia lombardo-veneta del suo Ordine. Questo libro ne ricostruisce attentamente la vicenda umana e spirituale: un religioso che con la sua scienza e la sua testimonianza evangelica ha aiutato l'umanità a compiere un piccolo ma importante passo in avanti. Un'interessante Postfazione di P.L. Pizzamiglio parla di «ecclesiastici e scienza tra '700 e '800 in Italia».

TASSINARI VASCO

DON BOSCO MISSIONARIO DEI GIOVANI

EMI, Bologna 1988, pp. 96, inserto fotografico, L. 10.000.

È un breve saggio, definito da «La Civiltà Cattolica» «un profilo sintetico, agile e spiritualmente robu-

sto», che si colloca tra le biografie voluminose e i libretti divulgativi. In cinque capitoli l'Autore presenta l'uomo don Bosco, la sua era storica, il suo genio e carisma pastorale, pedagogico e missionario. È un'attraente lettura che si offre ai lettori di media cultura che non hanno molto tempo disponibile, ma desiderano conoscere, in un quadro storiografico e culturale, gli elementi essenziali della figura e dell'opera di san Giovanni Bosco. Le sedici pagine dell'inserto fotografico lo fanno rivivere visivamente.

TETSUO ABE

PRIMA E DOPO HIROSHIMA

Il mio amico missionario che vive in Giappone
Collana «Incontri», EMI, Bologna 1987, pp. 192, L. 12.000.

Abe Tetsuo è un giornalista e scrittore giapponese di notevole rilievo. Uno dei fenomeni che ha più profondamente impressionato la sua anima non cristiana è quello delle missioni cattoliche, specialmente a contatto con alcuni missionari, e in particolare con l'amico salesiano don Clodoveo Tassinari. Ne parla a lungo in questo libro, ma non per scriverne la biografia, bensì nel tentativo di dare una risposta al fenomeno missionario in genere, sul filo delle vicende dell'amico Tassinari, profondamente intrecciate con il processo storico, imprevedibile, del Giappone prima e dopo Hiroshima. Il libro offre pure autorevoli risposte alle molte domande che un occidentale si pone di fronte al mistero del Giappone.

CHIESA E MONDO

GLI AVVENIMENTI E LA FEDE

Presentazione di Gianpaolo Salvini Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1988, pp. 250, L. 20.000.

Raccoglie gli editoriali della rivista «La Civiltà Cattolica», anno 1987. Come è noto, tali editoriali costituiscono un genere letterario particolare, caratterizzato da notevole ampiezza e con un valore che supera la risonanza immediata dei fatti. Quelli del 1987 sono raggruppati sotto due titoli: *La fede interroga il cristiano* (Chiesa cattolica e Riforma, e Ortodossia, Cristianesimo e Induismo, il Sinodo dei laici...); *l'etica cristiana interroga l'uomo* (eutanasia, suicidio, morte, fede e politica, turismo e vacanze, uomo e ambiente). La prospettiva di valutazione è quella cristiana, che non rifiuta nulla di quanto è «umano», cioè ricco di autentici valori, ma tutto accoglie e arricchisce proiettandolo nel mistero di Dio e di Cristo, dove l'umano acquista pienezza di significato.

FARINA MARCELLA

CHIESA DI POVERI E CHIESA DEI POVERI

La fondazione biblica di un tema conciliare
Collana «Il prisma», n. 7, LAS, Roma 1988, pp. 272, L. 30.000.

Il Concilio Vaticano II ha richiamato la Chiesa al dovere fondamentale di proclamare la lieta novella ai poveri e di testimoniarne la beatitudine. Il senso di tale richiamo può essere compreso soltanto con il ritorno al Vangelo e insieme con l'attenzione alla realtà presente.
Il lavoro si colloca all'interno di questa istanza pastorale del Concilio Vaticano II e ne cerca il fondamento nel messaggio biblico, soprattutto neotestamentario.
Si articola in otto capitoli: La Chiesa di poveri e la Chiesa dei poveri nella coscienza ecclesiale conciliare e postconciliare; Osservazioni preliminari; La preistoria della povertà evangelica; Il messaggio di Gesù sui poveri e sulla povertà; La povertà evangelica nella prassi e nelle prime teologie della Chiesa apostolica; Il messaggio di Luca sulla povertà; e quello di Matteo; Contenuti e prospettive bibliche per un ripensamento del tema conciliare.
È uno studio scientifico, nutrito di vasta bibliografia, inteso ad esprimere la coscienza conciliare che si specchia nel Vangelo e si traduce in povertà volontaria in soccorso ai poveri involontari.

CATECHESI

COSTI GIOVANNI

APPUNTI DI CATECHETICA

Sinossi dei documenti ecclesiali sulla catechesi
Collana «Catechisti oggi domani, 1. Metologia didattica», Ed. Paoline, Roma 1988, pp. 176, L. 16.000.

Risponde a una richiesta scaturita dal primo Convegno nazionale dei catechisti italiani, e cioè un attento esame della situazione missionaria della catechesi oggi. I primi sei capitoli parlano sostanzialmente della catechesi come annuncio nella Chiesa del mistero di Gesù Cristo, nelle sue varie fonti ed espressioni. Ogni capitolo è seguito da una scheda per l'approfondimento e la ricerca sugli argomenti presentati, a uso dei gruppi di studio. La seconda parte (a cura di Tommaso Stenico) è una sinossi dei documenti ecclesiali sulla catechesi dal 1970 al 1979 *(Il rinnovamento della catechesi,* il *Direttorio catechistico generale,* la *Evangelii nuntiandi,* il *Messaggio al popolo di Dio del Sinodo 1977),* la *Catechesi tradendae).* «Le parole di questo libro — scrive l'Autore — vorrebbero essere un sollecito richiamo alla missionarietà come costitutivo intimo e fondante di ogni catechesi».
La Collana «Catechisti oggi domani». Il volume fa parte di questa nuova Collana curata dal *Centro Catechistico Paolino.*
Comprenderà circa 20 volumi. È preparata da noti catecheti e pastoralisti italiani per la formazione di base dei catechisti e degli operatori pastorali. È suddivisa in tre sezioni: *metodologica, antropologica, biblico-teologica.* I volumi possono essere utilizzati nelle scuole zonali o diocesane, nei gruppi parrocchiali e da tutti coloro che desiderano qualificarsi meglio per il proprio ministero. Il *linguaggio agile e immediato,* gli *accorgimenti didattici e grafici* studiati con particolare impegno, renderanno facile la lettura e la riflessione sui vari argomenti.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

STUDI TEOLOGICI

GATTI GUIDO

TEMI DI MORALE FONDAMENALE

Collana «Corso di teologia morale», n. 1, pagine 248, Lire 17.000, Codice 16295.

È il primo volume di una trattazione organica e relativamente completa dei temi della teologia morale. Seguirà un secondo volume sull'etica del comportamento (morale sociale e della vita fisica, comportamento religioso), e un terzo sulla morale sessuale e l'educazione all'amore. Il corso nasce da una lunga attività di insegnamento della teologia morale presso l'Università Pontificia Salesiana, dalla concreta esperienza dell'autore nel campo dell'educazione e sviluppo morale in ambienti giovanili.
Il problema di fondo. Esiste oggi una diversità, talvolta non lieve e anche sconcertante, tra le varie soluzioni proposte dai moralisti ad alcuni interrogativi drammatici che la vita pone alla riflessione morale (per esempio riguardo alla contraccezione, la fecondazione in vitro, la bioetica...). Una diversità che va fatta risalire a notevoli divergenze di vedute esistenti negli studiosi dei princìpi fondanti della morale.
Il metodo seguito dall'autore. Egli dapprima presenta obiettivamente le diverse opinioni attuali, quindi indica quella che ritiene più sostenibile in base a motivazioni valide. Nei singoli casi tiene conto dei problemi concreti delle persone in situazione, sottolineando la dimensione educativa della morale, quale elemento integrante dello stesso discorso morale.
Gli argomenti affrontati. 1. La fondazione dell'imperativo etico cristiano. 2. Il bene morale nella luce della fede. 3. Obbligazione e inclinazione nell'esperienza morale. 4. Il bene e la storia. 5. La conoscenza morale. 6. La decisione morale. 7. Criteri per l'elaborazione delle norme e delle valutazioni etiche. Ogni capitolo è concluso da una precisa definizione delle «nozioni fondamentali» trattate in esso, e da un «sommario» dello sviluppo logico dell'argomento svolto.
Destinatari. Il testo unisce alla serietà scientifica la chiarezza dell'esposizione, presentata in tono discorsivo e ragionato. L'opera è destinata in primo luogo alla scuola, ma è utile a ogni studioso di problemi morali visti nella realtà della vita odierna.

GATTI GUIDO

MORALE SESSUALE, EDUCAZIONE DELL'AMORE

Collana «Corso di teologia morale», n. 3, Pagine 198, Lire 15.000, Codice 13967.

È il terzo (e ultimo) volume di una trattazione organica e relativamente completa dei temi della teologia morale, e segue di pochi mesi l'uscita del primo («Temi di morale fondamentale»). Il secondo volume, di prossima pubblicazione, porterà il titolo «Morale sociale e della vita fisica».
L'idea di fondo. L'autore colloca questa sintesi di teologia morale sessuale entro la prospettiva dell'educazione personale, sulla linea di un impegno di crescita e di maturazione psicologica e spirituale. Il taglio del suo discorso è volutamente pedagogico e pastorale, nella convinzione che nessun altro campo come questo ha bisogno dell'incontro tra la morale e le scienze dell'educazione. Non solo, ma in nessun altro campo il carattere educativo della morale si impone, fino a trasformare la morale sessuale in pedagogia dell'amore.
Il metodo. L'autore parte dalla concreta esperienza umana della sessualità e della vita coniugale. Su questo tema complesso e difficile egli espone le risposte attuali più significative e diversificate (comprese le «mode culturali» correnti), e quindi ne offre una valutazione critica. Passa poi a elaborare un'etica sessuale solidamente giustificata, armonizzando i dati del vissuto e il significato specificamente umano della sessualità, con i dati della fede e della visione cristiana dell'uomo.
Gli argomenti affrontati. Il volume, inserito in un corso di teologia morale completo, si apre con una sezione dedicata al moderno tema dell'«etica della comunicazione». Del resto, giustifica l'autore, «aspetti decisivi dell'etica sessuale possono essere compresi solo se si vede nella sessualità una forma di linguaggio: il linguaggio dell'amore e della vita».

Segue l'ampia trattazione dell'etica sessuale e familiare.
Destinatari. L'opera è destinata in primo luogo alla scuola, ma è utile a ogni studioso di problemi morali visti nella realtà della vita odierna.

DOCUMENTI ECCLESIALI

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

I CORI NELLA LITURGIA

Collana « Maestri della fede » n. 186, Pagine 32, Lire 1.000, Codice 05186.

Con questo breve documento i vescovi del Piemonte hanno inteso presentare alle loro diocesi il nuovo repertorio regionale « Nella casa del Padre » (Ed. Elle Di Ci) con i canti a più voci, uscito negli stessi giorni. Il repertorio costituisce una notevole impresa editoriale e un valido contributo alla liturgia delle comunità di fede non solo del Piemonte. E il documento si preoccupa di indicare pericoli ricorrenti nella prassi abituale delle corali di parrocchia, e di suggerire il comportamento più efficace in prospettiva pastorale. In parole povere si tratta di mettere in guardia i cori e le cantorie dal pericolo di esibizioni canore fine a se stesse, e di sollecitare il loro impegno a favorire e aiutare il canto dei fedeli. Documento breve ma denso, e meritevole di attenta riflessione.

CHIESA E MONDO

FRIGATO SABINO

I LAVORATORI CATTOLICI TRA TESTIMONIANZA E POLITICA

Storia teologica dei rapporti tra coscienza cattolica e impegno storico nelle ACLI e nel MCL
Collana « Lavoratori Società Chiesa », Pagine 184, Lire 12.000, Codice 13592.

Il problema. È possibile per il cristiano unire la sua esperienza di fede con le scelte che è chiamato a fare nell'ordine sociale, politico, economico? Se sì, in che modo? In concreto, come si sono venuti configurando oggi i rapporti tra fede e vita, tra Chiesa e società, nella storia di due movimenti omogenei di credenti nel mondo del lavoro: Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI) e Movimento Cristiano dei Lavoratori (MCL)?
La risposta. L'indagine condotta dall'autore, teologica e metodologica, esamina la coerenza tra l'esperienza di fede e la prassi, per stabilire come è stata vissuta nella storia dei due movimenti. Si tratta di verificare come essi, in quanto « cristiani », realizzano la coerenza tra coscienza cattolica e mondo del lavoro, e presenza socio-politica.
Contenuto del volume. L'unità religioso-culturale nel mondo cattolico italiano alle origini delle ACLI nell'immediato dopoguerra. L'influsso del Papa Pio XII, dell'Azione Cattolica, della Democrazia Cristiana; lo statuto provvisorio delle ACLI e il suo rapporto con la dottrina sociale della Chiesa (cap. I). L'evoluzione politica delle ACLI dell'unità alla distinzione. L'influsso del comunismo, dei sindacati. Travaglio spirituale e scelta di una nuova metodologia teologica (cap. II). Dalla distinzione al dualismo tra coscienza cristiana e azione socio-politica: l'ipotesi socialista, le sue ragioni, le sue implicanze teologiche, la reazione della gerarchia (cap. III). Il mutamento di rotta a partire dal 1972: crisi di identità e cambio di strategia; il principio della « perizia laica » (IV). La nascita del MCL (1972) alla ricerca di una nuova unità tra coscienza cristiana e impegno socio-culturale. Identità e collocazione del MCL (cap. V). Conclusione.

TOSO MARIO (A CURA DI)

SOLIDARIETÀ, NUOVO NOME DELLA PACE

Studi sull'Enciclica « Sollicitudo rei socialis » di Giovanni Paolo II
Collana « Problemidoggi », Pagine 232, Lire 14.000, Codice 15856.

Quindici saggi — maturati fra gli studiosi dell'Università Salesiana — per una lettura approfondita dell'Enciclica « Sollicitudo rei socialis » (SRS) nella quale Giovanni Paolo II continua e aggiorna l'insegnamento delle « Populorum progressio » di Paolo VI.
Scopo del volume. « Fornire, soprattutto a chi è impegnato nella formazione dei giovani, elementi e prospettive essenziali per un'educazione sociale alla solidarietà, secondo l'ispirazione cristiana e la dimensione della mondialità ».
Contenuto. Gli studi sono raggruppati in tre aree distinte, tra loro strettamente congiunte: *1.* Studi sui fondamenti contenutistici della SRS dal punto di vista biblico, patristico e magisteriale (le radici bibliche), riferimenti ai Padri della Chiesa, aspetti di novità, confronto con le due ultime conferenze generali dell'Episcopato Latinoamericano). *2.* Approfondimenti sintetici sul significato morale, psico-antropologico, economico e culturale della SRS (lo sviluppo come problema morale, fondamenti epistemologici, connessioni con il nuovo Codice di Diritto Canonico, economia e morale, prospettive per il terzo millennio...). *3.* Possibili applicazioni in campo catechistico, pedagogico e liturgico (considerazioni catechistiche, SRS e pedagogia dello sviluppo, SRS e l'educazione, suo rapporto con l'Eucaristia...).
Valutazione. Non è un « commento » condotto passo passo all'Enciclica, ma una focalizzazione dei suoi punti essenziali, condotta da studiosi qualificati e competenti.

Indice dell'annata 1988

STRUMENTI

(Tutta la materia è stata suddivisa in 18 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Sussidi**)

001 CENTRO GIOVANILE DIOCESANO DI NOVARA (a cura di), Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (Una proposta del Vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana della diocesi di Novara), Mag. 5,37-43.

002 FONTANA A. (a cura di), Pastorale e catechesi della Confermazione (Progetti ed esperienze di una diocesi), Nov. 8,30-34.

003 «La festa del testimone» (Un'iniziativa per i cresimati realizzata nella diocesi di Lucca), Dic. 9,34-36.

004 Missione (La) della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni (Note e appunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla pastorale giovanile nella diocesi di Cremona), Apr. 4,35-42.

005 MORANTE G., Il servizio catechistico agli adolescenti (Appunti introduttivi), Gen. 1,38-41.

006 * Il rischioso mestiere di vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 1° cap. del CdR/2), Feb. 2,30-33.

007 * Progettare la vita insieme (Oientamenti metodologici in collegamento con il 2° cap. del CdR/2), Mar. 3,38-40.

008 * Tutto un mondo per vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 3° cap. del CdR/2), Apr. 4,32-34.

009 * Gelosi della nostra libertà (Orientamenti metodologici in collegamento con il 4° cap. del CdR/2), Mag. 5,34-36.

010 * Progetti stabili (Orientamenti metodologici in collegamento con il 5° cap. del CdR/2), Set. 6,38-41.

011 * Un sogno meraviglioso ma impossibile? (Orientamenti metodologici in collegamento con il 6° cap. del CdR/2), Ott. 7,30-32.

ADULTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Sussidi**)

012 CAVALLON G., La rievangelizzazione degli adulti (Una scelta fondamentale del sinodo diocesano di Vicenza), Gen. 1,28-36.

013 Come «rievangelizzare» gli adulti (La parte del documento finale del sinodo diocesano di Vicenza riguardante la «rievangelizzazione degli adulti»), Feb. 2,19-28.

014 GIUSTI G., Il problema «catechesi degli adulti» (Appunti introduttivi), Gen. 1,47-54.

015 * L'adulto e la catechesi (Quale adulto e quale catechesi?), Feb. 2,43-50.

016 * Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede (Riflessioni e orientamenti): Prima parte, Mar. 3,45-49; Seconda parte, Apr. 4,43-47.

017 * Educazione permanente e catechesi degli adulti (Motivazioni, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici), Mag. 5,44-51.

018 * Quale cristiano adulto? (Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano), Set. 6,45-51.

019 * Dire «Dio» con gli adulti (Il problema del contenuto nella catechesi degli adulti), Ott. 7,38-44.

020 * Il metodo nella catechesi degli adulti (Esigenza, identità, orientamenti con particolare riferimento al «metodo della correlazione»), Nov. 8,48-56.

021 * Catechesi con il metodo della «correlazione» (Linee di una proposta), Dic. 9,41-44.

022 TRENTI Z. - BISCONTIN C. - GEREMICCA E. - GIANOLI E. - GIORDANI G. - MARCHETTO M. - GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno

strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

BIBBIA

023 CAVALLON G., Accogliamo la parola di Dio (Il piano pastorale della diocesi di Vicenza), Nov. 8,58-63.

024 GHIDELLI G., Prospettive per una spiritualità del gruppo giovanile (Riflessioni e orientamenti alla luce della situazione attuale e della parola di Dio), Nov. 8,35-47.

025 GIUSTI G., Il metodo nella catechesi degli adulti (Esigenza, identità, orientamenti con particolare riferimento al «metodo della correlazione»), Nov. 8,48-56.

026 * Catechesi con il metodo della «correlazione» (Linee di una proposta), Dic. 9,41-44.

CATECHESI E COMUNIONE

027 CAVALLON G., Accogliamo la parola di Dio (Il piano pastorale della diocesi di Vicenza), Nov. 8,58-63.

028 CRAVOTTA G., L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali): Prima parte, Mar. 3,25-30; Seconda parte, Apr. 4,10-15.

029 GHIDELLI C., Prospettive per una spiritualità del gruppo giovanile (Riflessioni e orientamenti alla luce della situazione attuale e della parola di Dio), Nov. 8,35-47.

030 GUGLIELMONI L., Il contributo della pastorale e della catechesi alla promozione dell'ecumenismo (Catechesi e comunione), Gen. 1,21-27.

031 * Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/1 (Situazione, richiami storici, orientamenti ecclesiali e specificamente catechistici sul rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni), Mag. 5,12-22.

032 * Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/2 (Un campo d'azione comune: l'impegno per la pace. Orientamenti per la catechesi sul rapporto con le altre religioni), Set. 6,28-36.

033 ORLANDO V., Prospettive di catechesi per una Chiesa in «transizione» (Linee per un approfondimento), Nov. 8,4-11.

034 TRENTI Z. - BISCONTIN C. - GEREMICCA E. - G. GIANOLI E. - GIORDANI G. - MARCHETTO M. - GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

CATECHESI E LITURGIA

035 CRAVOTTA G., L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali): Prima parte, Mar. 3,25-30; Seconda parte, Apr. 4,10-15.

036 LOMBARDI R., Catechesi e liturgia: un rapporto dinamico (Catechesi e liturgia/1), Gen. 1,11-20.

037 * La catechesi per una viva celebrazione liturgica (Catechesi e liturgia/2), Feb. 2,13-18.

038 * Catechesi e liturgia: per una rinnovata iniziazione cristiana (Catechesi e liturgia/3), Mar. 3,16-24.

CATECHESI E MISSIONE (V. anche **Prospettive per la catechesi e la pastorale**)

039 BISSOLI C., «Catechisti per una Chiesa Missionaria» (Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti: Roma 23-25/VI/1988) Prima parte, Set. 6,4-11; Seconda parte, Ott. 7,4-9.

040 CASIRAGHI G., Vocazione e missione (Nella missione della Chiesa la vocazione missionaria dei cristiani), Ott. 7,10-17.

041 CAVALLON G., La rievangelizzazione degli adulti (Una scelta fondamentale del sinodo diocesano di Vicenza), Gen. 1,28-36.

042 Come «rievangelizzare» gli adulti (La parte del documento finale del sinodo diocesano di Vicenza riguardante la «rievangelizzazione degli adulti»), Feb. 2,19-28.

043 CRAVOTTA G., L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali): Prima parte, Mar. 3,25-30; Seconda parte, Apr. 4,10-15.

044 DAMU P. (a cura di), Dove va la catechesi italiana? (Risponde Mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Gen. 1,4-10; Seconda parte, feb. 2,4-12.

045 FONTANA A. (a cura di), Per una catechesi missionaria nelle nostre parrocchie (Riflessioni e orientamenti), Dic. 9,49-52.

046 GEVAERT J., La catechesi e il problema dell'ateismo (La rilevanza del fenomeno, le sue cause fondamentali, l'approccio catechistico), Dic. 9,4-12.

047 GUGLIELMONI L. (a cura di), Dal Sinodo sui laici provocazioni e contributi per la catechesi (Un'intervista a Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna e padre sinodale), Mar. 3,9-15.

048 * Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/1 (Situazione, richiami storici, orientamenti ecclesiali e specificamente catechistici sul rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni), mag. 5,12-22.

049 * Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/2 (Un campo d'azione comune: l'impegno per la pace. Orientamenti per la catechesi sul rapporto con le altre religioni), Set. 6,28-36.

050 ORLANDO V., Prospettive di catechesi per una Chiesa in «transizione» (Linee per un approfondimento), Nov. 8,4-11.

051 TRENTI Z. - BISCONTIN C. - GEREMICCA E. - GIORDANI G. - MARCHETTO M. - GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

CATECHESI E SERVIZIO

052 CASIRAGHI G., Dialogo e liberazione in Asia (Itinerario teologico per un «ripensamento» della «salvezza» e della liberazione cristiane), Mag. 5,4-11.

053 FONTANA A. (a cura di), Verso una pastorale catechistica d'animazione (Un cammino iniziato nella diocesi di Torino), Mag. 5,54-58.

054 ORLANDO V., Prospettive di catechesi per una Chiesa in «transizione» (Linee per un approfondimento), Nov. 8,4-11.

055 TRENTI Z. - BISCONTIN C. - GEREMICCA E. - GIANOLI E. - GIORDANI G. - MARCHETTO M. - GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

CATECHETICA (V. anche **Metodologia catechistica; movimento catechistico; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Storia della catechesi; Varie età**)

056 ALBERICH E., Verso il riconoscimento della competenza catechetica nella Chiesa (Istanze e stimoli dall'ultimo incontro dell'Équipe Européenne de Catéchèse: Gazzada 23-28 maggio 1988), Ott. 7,47-50.

057 DAMU P. (a cura di), Dove va la catechesi italiana? (Risponde Mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Gen. 1,4-10; Seconda parte, Feb. 2,4-12.

058 * L'«urgenza» della catechesi giovanile (Esigenza e contestualizzazione pastorale del servizio catechistico ai giovani), Gen. 1,42-46.

059 * (a cura di), Quale impegno nella catechesi giovanile? (Breve rassegna di sensibilità, istanze e iniziative. Uno sviluppo esemplificativo), Feb. 2,34-42.

060 GEVAERT J., La catechesi e il problema dell'ateismo (La rilevanza dei fenomeni, le sue cause fondamentali, l'approccio catechistico), Dic. 9,4-12.

061 GIUSTI G., Il problema «catechesi degli adulti» (Appunti introduttivi), Gen. 1,47-54.

062 * L'adulto e la catechesi (Quale adulto e quale catechesi?), Feb. 2,43-50.

063 * Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede (Riflessioni e orientamenti); Prima parte, Mar. 3,45-49; Seconda parte, Apr. 4,43-47.

064 * Educazione permanente e catechesi degli adulti (Motivazioni, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici), Mag. 5,44-51.

065 * Quale cristiano adulto? (Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano), Set. 6,45-51.

066 * Dire «Dio» con gli adulti (Il problema del contenuto nella catechesi degli adulti), Ott. 7,38-44.

067 * Il metodo nella catechesi degli adulti (Esigenze, identità, orientamenti, con particolare riferimento al «metodo della correlazione»), Nov. 8,48-56.

068 * Catechesi con il metodo della «correlazione» (Linee di una proposta), Dic. 9,41-44.

CATECHISTI (V. anche **Movimento catechistico; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Storia della catechesi**)

069 ARANCI G., I catechisti della diocesi di Firenze (Risultati di una ricerca sociografica e statistica), Ott. 7,51-55.

070 BISSOLI C., «Catechisti per una Chiesa Missionaria» (Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti: Roma 23-25/IV/1988): Prima parte, Set. 6,4-11; Seconda parte, Ott. 7,4-9.

071 BOLLIN A., La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina (Bilancio di un cammino e prospettive), Set. 6,54-59.

072 * (a cura di), Programmi per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, Dic. 9,47-48.

073 CARRIERO S., Linee progettuali per la formazione dei catechisti (Uno strumento di lavoro della diocesi di Lecce), Apr. 4,56-62.

074 Convegno nazionale dei catechisti (Programma e indicazioni operative), Gen. 1,56-58.

075 DAMU P. (a cura di), Quali catechisti? (Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Mar. 3,4-8; Seconda parte, Apr. 4,4-9.

076 Per la formazione dei catechisti (Notizie da due diocesi italiane), Feb. 2,58-59.

077 SARNATARO C., Catechisti per una Chiesa missionaria (Dalle riflessioni proposte a una Regione, stimoli per un approfondimento generale del tema), Dic. 9,24-32.

GIOVANI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Sussidi**)

078 DAMU P., L'«urgenza» della catechesi giovanile (Esigenza e contestualizzazione pastorale del servizio catechistico ai giovani), Gen. 1,42-46.

079 * (a cura di), Quale impegno nella catechesi giovanile? (Breve rassegna di sensibilità, istanze e iniziative. Uno sviluppo esemplificativo), Feb. 2,34-42.

080 FONTANA A. (a cura di) , «Catturati dall'effimero» (Annotazioni sugli ideali e stili di vita dei giovani d'oggi), Set. 6,42-44.

081 * Pastorale e catechesi delle giovani coppie (Un sussidio della Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia), Ott. 7,33-37.

082 GHIDELLI C., Prospettive per una spiritualità del gruppo giovanile (Riflessioni e orientamenti alla luce della situazione attuale e della parola di Dio), Nov. 8,35-47.

083 Giovani (I) e la musica (Riflessioni sul fenomeno «Vasco Rossi») Dic. 9,37-40.

084 SCIARRA A. (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro nella diocesi di Lucca), Mar. 3,41-44.

085 TRENTI Z., BISCONTIN C., GEREMICCA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

MARIA

086 UCD DI ADRIA-ROVIGO (a cura di), Il cammino di fede con Maria (Un sussidio per la catechesi ispirato al «Ma-

gnificat » sulla base dei catechismi dei ragazzi/2 e dei giovani), Feb. 2,51-55.

087 * Il cammino di fede con Maria (Un sussidio ispirato al « Magnificat », sulla base del catechismo degli adulti), Mar. 3,50-52.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche **Catechetica; Movimento catechistico; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Varie età**)

088 DAMU P., L'« urgenza » della catechesi giovanile (Esigenze e contestualizzazione pastorale del servizio catechistico ai giovani), Gen. 1,42-46.

089 * (a cura di), Quale impegno nella Chiesa giovanile? (Breve rassegna di sensibilità, istanze e iniziative. Uno sviluppo esemplificativo), Feb. 2,34-42.

090 GIUSTI G., Il problema « catechesi degli adulti » (Appunti introduttivi), Gen. 1,47-54.

091 * L'adulto e la catechesi (Quale adulto e quale catechesi?), Feb. 2,43-50.

092 * Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede (Riflessioni e orientamenti): Prima parte, Mar. 3,45-49; Seconda parte, Apr. 4,43-47.

093 * Educazione permanente e catechesi degli adulti (Motivazioni, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici), Mag. 5,44-51.

094 * Quale cristiano adulto? (Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano), Set. 6,45-51.

095 * Dire « Dio » con gli adulti (Il problema del contenuto nella catechesi degli adulti), Ott. 7,38-44.

096 * Il metodo nella catechesi degli adulti (Esigenze, identità, orientamenti, con particolare riferimento a « metodo della correlazione »), Nov. 8,48-56.

097 * Catechesi con il metodo della « correlazione » (Linee di una proposta), Dic. 9,41-44.

098 MORANTE G., Il servizio catechistico agli adolescenti (Appunti introduttivi), Gen. 1,38-41.

099 * Il rischioso mestiere di vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 1° cap. del CdR/2), Feb. 2,30-33.

100 * Progettare la vita insieme (Orientamenti metodologici in collegamento con il 2° cap. del CdR/2), Mar. 3,38-40.

101 * Tutto un mondo per vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 3° cap. del CdR/2), Apr. 4,32-34.

102 * Gelosi della nostra libertà (Orientamenti metodologici in collegamento con il 4° cap. del CdR/2), Mag. 5,34-36.

103 * Progetti stabili (Orientamenti metodologici in collegamento con il 5° cap. del CdR/2), Set. 6,38-41.

104 * Un sogno meraviglioso ma impossibile? (Orientamenti metodologici in collegamento con il 6° cap. del CdR/2), Ott. 7,30-32.

MOVIMENTO CATECHISTICO (V. anche **Catechisti; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Storia della catechesi**)

105 ALBERICH E., Verso il riconoscimento della competenza catechetica nella Chiesa (Istanze e stimoli dall'ultimo incontro dell'Équipe Européenne de Catéchèse: Gazzadea 23-28 maggio 1988), Ott. 7,47-50.

106 ARANCI G., I catechisti della Diocesi di Firenze (Risultati di una ricerca sociografica e statistica), Ott. 7,51-55,.

107 BISSOLI C.,« Catechisti per una Chiesa Missionaria » (Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti: Roma 23-24/IV/1988): Prima parte, Set. 6,4-11; Seconda parte, Ott. 7,4-9.

108 BOLLIN A., La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina (Bilancio di un cammino e prospettive), Set. 6,54-59.

109 * (a cura di), Programmi per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, Dic. 9,46-48.

110 CARRIERO S., Linee progettuali per la formazione dei catechisti (Uno strumento di lavoro della diocesi di Lecce), Apr. 4,56-62.

111 CAVALLON G., La rievangelizzazione degli adulti (Una scelta fondamentale del sinodo diocesano di Vicenza), Gen. 1,28.36.

112 * Accogliamo la parola di Dio (Il piano pastorale della diocesi di Vicenza), Nov. 8,58-63.

113 CENTO GIOVANILE DIOCESANO DI NOVARA (a cura di), Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (Una proposta del Vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana delle diocesi di Novara), Mag. 5,37-43.

114 Come « rievangelizzare » gli adulti (La parte del documento finale del sinodo diocesano di Vicenza riguardante la « rievangelizzazione degli adulti »), Feb. 2,19-28.

115 Convegno nazionale dei catechisti (Programmi e indicazioni operative), Gen. 1,56-58.

116 DAMU P. (a cura di), Dove va la catechesi italiana? (Risponde Mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Gen. 1,4-10; Seconda parte, Feb. 2,4-12.

117 * Quali catechisti? (Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Mar. 3,4-8; Seconda parte, Apr. 4,4-9.

118 Documenti e testimonianze sul Convegno dei catechisti (La voce del Papa, dei Vescovi e dell'Ufficio Catechistico Nazionale), Set. 6,12-21.

119 Per la formazione dei catechisti (Notizie da due diocesi italiane), Feb. 2,58-59.

120 Revisione (La) dei catechismi (« Nota informativa » a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi), Mar. 3,54-58.

121 SARNATARO C., Catechisti per una Chiesa missionaria (Dalle riflessioni proposte a una Regione, stimoli per un approfondimento generale del tema), Dic. 9,24-32.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI (V. anche **Sussidi**)

122 AMBROSIO P., BIANCO E. (a cura di), Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive), Gen. 1,62-64; Feb. 2,63-64; Mar. 3,62-64; Mag. 5,63-64; Set. 6,63-64; Ott. 7,60-63; Dic. 9,56-57.

123 AMBROSIO P. e Redazione, Libri/Segnalazioni, Gen. 1,59-61; Feb. 2,60-62; Mar. 3,60-61; Apr. 4,63-64; Mag. 5,59-62; Set. 6,60-62; Ott. 7,56-59; Nov. 8,64; Dic. 9,53-55.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche **Catechetica; Catechisti; Metodologia catechistica; Movimento catechistico; Storia della catechesi; Varie età**)

124 ALBERICH E., Verso il riconoscimento della competenza catechetica nella Chiesa (Istanze e stimoli dall'ultimo incontro dell'Équipe Européenne de Catéchèse: Gazzada 23-28 maggio 1988), Ott. 7,47-50.

125 ARANCI G., I catechisti della Diocesi di Firenze (Risultati di una ricerca sociografica e statistica), Ott. 7,51-55.

126 BISSOLI C.,« Catechisti per una Chiesa Missionaria » (Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti: Roma 23-25/IV/1988): Prima parte, Set. 6,4-11; Seconda parte, Ott. 7,4-9.

127 BOLLIN A., La formazione dei catechisti nella Chiesa vicentina (Bilancio di un cammino e prospettive), Set. 6,54-59.

128 * (a cura di), Programmi per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, Dic. 9,46-48.

129 CARRIERO S., Linee progettuali per la formazione dei catechisti (Uno strumento di lavoro della diocesi di Lecce), Apr. 4,56-62.

130 CAVALLON G., La rievangelizzazione degli adulti (Una scelta fondamentale del sinodo di Vicenza), Gen. 1,28-36.

131 * Accogliamo la parola di Dio (Il piano pastorale della diocesi di Vicenza), Nov. 8,58-63.

132 CENTRO GIOVANILE DIOCESANO DI NOVARA (a cura di), Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (Una proposta del Vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana delle diocesi di Novara), Mag. 5,37-43.

133 Come « rievangelizzare » gli adulti (La parte del documento finale del sinodo diocesano di Vicenza riguardante la « rievangelizzazione degli adulti »), Feb. 2,19-28.

134 Convegno nazionale dei catechisti (Programmi e indicazioni operative), Gen. 1,56-58.

135 CRAVOTTA G., L'Eucaristia, vertice della evangelizzazione (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali); Prima parte, Mar. 3,25-30; Seconda parte, Apr. 4,10-15.

136 DAMU P. (a cura di), Dove va la catechesi italiana? (Risponde Mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Gen. 1,4-10; Seconda parte, Feb. 2,4-12.

137 * L' « urgenza » della catechesi giovanile (Esigenza e contestualizzazione pastorale del servizio catechistico ai giovani), Gen. 1,42-46.

138 * (a cura di), Quale impegno nella catechesi giovanile? (Breve rassegna di sensibilità, istanze e iniziative. Uno sviluppo esemplificativo), Feb. 2,34-42.

139 * (a cura di), Quali catechisti? (Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi): Prima parte, Mar. 3,4-8; Seconda parte, Apr. 4,4-9.

140 Documenti e testimonianze sul Convegno dei Catechisti (La voce del Papa, dei Vescovi, e dell'Ufficio Catechistico Nazionale), Set. 6,12-21.

141 FONTANA A. (a cura di), Verso una pastorale catechistica d'animazione (Un cammino iniziato nella diocesi di Torino), Mag. 5,54-58.

142 * « Catturati dall'effimero » (Annotazioni sugli ideali e stili di vita dei giovani d'oggi), Set. 6,42-44.

143 * Pastorale e catechesi delle giovani coppie (Un sussidio della Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia), Ott. 7,33-37.

144 * Pastorale e catechesi della Confermazione (Progetti ed esperienze di una diocesi), Nov. 8,30-34.

145 * Per una catechesi missionaria nelle nostre parrocchie (Riflessioni e orientamenti), Dic. 9,49-52.

146 GEVAERT J., La catechesi e il problema dell'ateismo (La rilevanza del fenomeno, le sue cause fondamentali, l'approccio catechistico), Dic. 9,4-12.

147 GHIDELLI C., Prospettive per una spiritualità del gruppo giovanile (Riflessioni e orientamenti alla luce della situazione attuale e della parola di Dio), Nov. 8,35-47.

148 GIUSTI G., Il problema « catechesi degli adulti » (Appunti introduttivi), Gen. 1,47-54.

149 * L'adulto e la catechesi (Quale adulto e quale catechesi?), Feb. 2,43-50.

150 * Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede (Riflessioni e orientamenti): Prima parte, Mar. 3.45-49; Seconda parte, Apr. 4,43-47.

151 * Educazione permanente e catechesi degli adulti (Motivi, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici), mag. 5,44-51.

152 * Quale cristiano adulto? (Riflessioni sui tratti che lo caratterizzano), Set. 6,45-51.

153 * Dire « Dio » con gli adulti (Il problema del contenuto nella catechesi degli adulti), Ott. 7,38-44.

154 * Il metodo nella catechesi degli adulti (Esigenza, identità, orientamenti, con particolare riferimento al « metodo della correlazione »), Nov. 8,48-56.

155 * Catechesi con il metodo della « correlazione » (Linee di una proposta), Dic. 9,41-44.

156 GUGLIELMONI L., Il contributo della pastorale e della catechesi alla promozione dell'ecumenismo (Catechesi e comunione), Gen. 1,21-27.

157 * (a cura di), Dal Sinodo sui laici provocazioni e contributi per la catechesi (Un'intervista a Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna e padre sinodale), Mar. 3,9-15.

158 * Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/1 (Situazione, richiami storici, orientamenti ecclesiali e specificamente catechistici sul rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni), Mag. 5,12-22.

159 * Il contributo della religione al rinnovamento dell'umanità/2 (Un campo d'azione comune: L'impegno per la pace. Orientamenti per la catechesi sul rapporto con le altre religioni), Set. 6,28-36.

160 «La festa del testimone» (Un'iniziativa per i cresimati realizzata nella diocesi di Lucca), Dic. 9,34-36.

161 Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi», Set. 6,22-27.

162 LOMBARDI R., Catechesi e liturgia: un rapporto dinamico (Catechesi e liturgia/1), Gen. 1,11-20.

163 * La catechesi per una viva celebrazione liturgica (Catechesi e liturgia/2), Feb. 2,13-18.

164 * Catechesi e liturgia: per una rinnovata iniziazione cristiana (Catechesi e liturgia/3), Mar. 3,16-24.

165 Missione (La) della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni (Note e appunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla pastorale giovanile nella diocesi di Cremona), Apr. 4,35-42.

166 Per la formazione dei catechisti (Notizie da due diocesi italiane), Feb. 2,58-59.

167 Revisione (La) dei Catechismi («Nota informativa» a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi), Mar. 3,54-58.

168 SARNATARO C., Catechisti per una Chiesa missionaria (Dalle riflessioni proposte a una Regione, stimoli per un approfondimento generale del tema), Dic. 9,24-32.

169 SCIARRA A. (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro nella diocesi di Lucca), Mar. 3,41-44.

170 TRENTI Z., BISCONTIN C., GEREMICCA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

STORIA DELLA CATECHESI

171 BIANCARDI G. - GIRAUDO A., Il magistero catechistico di Don Bosco/1 (Il catechismo nella formazione di Don Bosco e il suo impegno catechistico; il testo di catechismo), Apr. 4,23-29.

172 * Il magistero catechistico di Don Bosco/2 (Metodologia catechistica, collaboratori, catechesi «globale»), Mag. 5,27-32.

173 GIANETTO U., La storia del catechismo di Pio X (1896-1916) (Un recente volume su un passato sempre attuale): Prima parte, Mar. 3,31-36: Seconda parte, Apr. 4,16-22; Terza parte, Mag. 5,23-26.

174 GUGLIELMONI L., Giovanni Paolo I, catechista: un'eredità da valorizzare (Stimoli per la riflessione, a dieci anni dalla morte): Prima parte, Nov. 8,20-28: Seconda parte, Dic. 9,18-23.

SUSSIDI (V. anche Metodologia catechistica; Presentazione dei libri e sussidi; Varie età)

175 CENTRO GIOVANILE DIOCESANO DI NOVARA (a cura di), Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (Una proposta del vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana della diocesi di Novara), Mag. 5,37-43.

176 Missione (La) della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni (Note e spunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla pastorale giovanile nella diocesi di Cremona), Apr. 4,35-42.

177 MORANTE G., Il servizio catechistico agli adolescenti (Appunti introduttivi), Gen. 1,38-41.

178 * Il rischioso mestiere di vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 1° cap. del CdR/2), Feb. 2,30-33.

179 * Progettare la vita insieme (Orientamenti metodologici in collegamento con il 2° cap. del CdR/2), Mar. 3,38-40.

180 * Tutto un mondo per vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 3° cap. del CdR/2), Apr. 4,32-34.

181 * Gelosi della nostra libertà (Orientamenti metodologici in collegamento con il 4° cap. del CdR/2), Mag. 5,34-36.

182 * Progetti stabili (Orientamenti metodologici in collegamento con il 5° cap. del CdR/2), Set. 6,38-41.

183 * Un sogno meraviglioso ma impossibile? (Orientamenti metodologici in collegamento con il 6° cap. del CdR/2), Ott. 7,30-32.-

184 SCIARRA A. (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro nella diocesi di Lucca), Mar. 3,41-44 .

185 TRENTI Z., BISCONTIN C., GEREMICCA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., GASPARDO P., Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Apr. 4,48-53.

186 UCD DI ADRIA-ROVIGO (a cura di), Il cammino di fede con Maria (Un sussidio per la catechesi ipirato al «Magnificat» sulla base dei catechismi dei ragazzi/2 e dei giovani), Feb. 2,51-55.

187 * Il cammino di fede con Maria (Un sussidio per la catechesi ispirato al «Magnificat», sulla base del catechismo degli adulti), mar. 3,50-52.

TEOLOGIA

188 ARDUSSO F., Le ragioni della fede cristiana (Rassegna di alcuni modelli ricorrenti nella Teologia fondamentale): Prima parte, Ott. 7,18-27; Seconda parte, Nov. 8,12-19; Terza parte, Dic. 9,13-17.

189 CASIRAGHI G., Dialogo e liberazione in Asia (Itine-

rario teologico per un «ripensamento» della «salvezza» e della «liberazione» cristiane), Mag. 5,4-11.

190 * Vocazione e missione (Nella missione della Chiesa la vocazione missionaria dei cristiani), ott. 7,10-17.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportati nelle pagine precedenti)

Alberich E. 56
Ambrosio P. 122, 123
Aranci G. 69
Ardusso F. 188
Biancardi G. 171, 172
Bianco E. 122
Biscontin C. 22
Bissoli C. 39
Bollin A. 71, 72
Carriero S. 73
Casiraghi G. 40, 52
Cavallon G. 12, 23
Centro Giovanile Diocesano di Novara 1
Cravotta G. 27, 28
Damu P. 44, 58, 59, 75
Fontana A. 2, 45, 53, 80, 81
Gaspardo P. 22
Geremicca E. 22
Gevaert J. 46
Ghidelli C. 24
Gianetto U. 173
Gianoli E. 22
Giordani G. 22
Giraudo A. 171, 177
Giusti G. 14-21
Guglielmoni L. 30-32, 47, 174
Lombardi L. 36-38
Marchetto M. 22
Morante G. 5-11
Orlando V. 33
Sarnataro C. 77
Sciarra A. 84
Trenti Z. 22
UCD di Adria-Rovigo 86-87

ELLE DI CI: NOVITÀ

PECILE DOMENICO

PARROCCHIA, COMUNITÀ MISSIONARIA

Indicazioni pastorali
Collana «Piccole guide pastorali» n. 26, Pagine 88, Lire 4.500, Codice 14860.

Il libretto racchiude un piano-programma di apostolato diocesano, centrato sulla parrocchia in quanto considerata struttura fondamentale della diocesi. Il piano viene proposto dal Vescovo di Latina, mons. Domenico Pecile, in termini di validità non ristretti alla sua diocesi ma alla Chiesa.

Contenuto. Nella prima parte il piano presenta la parrocchia come comunità da costruire superando alcune tentazioni e operando alcune conversioni. Nella seconda indica la parrocchia come comunità che diventa missionaria mediante il «pane della Parola» (i vari momenti della catechesi, i suoi operatori, i suoi destinatari); il «pane della preghiera» (la celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia domenicale); e il «pane dell'amore», cioè la cura degli ultimi in senso materiale e spirituale. In appendice il libretto riporta tre statuti tipo: del Consiglio Pastorale Parrocchiale; della Caritas parrocchiale; e del Consiglio degli Affari Economici.

Utilizzazione. Il libretto propone una visione realistica e concreta dei compiti e delle difficoltà che ogni parrocchia oggi deve affrontare, con suggerimenti per il loro superamento dettati dall'esperienza. Utile quindi per ogni sacerdote, soprattutto se parroco, per i religiosi, le religiose e i laici che intendono «spendersi per la Chiesa del Signore».

FONTANA ANDREA

LE PARABOLE DEL REGNO NEI VANGELI

Collana «Formazione dei catechisti» Pagine 136, Lire 10.000, Codice 14784.

Sussidio catechistico per spiegare ai fanciulli e ai ragazzi le parabole del Vangelo, e aiutarli a tradurle nella vita. Le parabole prese in considerazione sono soltanto quelle relative al Regno dei Cieli (complessivamente 27), e sono divise in due gruppi: «Il Regno di Dio e la sua misericordia» (14); «Il Regno di Dio e la sua giustizia» (13).

Metodo. L'autore si aggancia sempre al Catechismo dei fanciulli o a quello dei ragazzi, come punto di riferimento. Spiega il significato della parabola per noi oggi, invita a confrontarla con la realtà della nostra vita, suggerisce domande di verifica, ricerche, attività pratiche, drammatizzazioni, una preghiera appropriata. Sono anche riportati due esempi concreti sul modo di svolgere una catechesi sulla parabola, e una riflessione sugli atteggiamenti che la parabola può suggerire ai catechisti.

Destinatari. I catechisti dei fanciulli e ragazzi in modo particolare. I catechisti stessi vengono posti per primi in discussione, chiamati a confrontare la loro vita con il messaggio della parabola. Il libro è utile anche ai predicatori, per una presentazione delle parabole semplice ma appropriata e concreta.

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

48 albi a fumetti in grande formato per una prima conoscenza della Bibbia

Il sussidio si presenta in tre confezioni:



- **ALBI SINGOLI**

Antico Testamento: 24 titoli; Nuovo Testamento: 24 titoli
Ciascun albo, 32 pagine illustrate a colori: Lire 1.800

- **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**

Antico Testamento. Volumi: 1. I Patriarchi; 2. Mosè. I Giudici; 3. Sansone Samuele Davide; 4. Salomone Elia Isaia Geremia; 5. Ezechiele Tobia Giona Rut; 6. Ester Giuditta Daniele.

Nuovo Testamento. Volumi: 1. Gesù è il Messia atteso; 2. Gesù annuncia il Regno di Dio; 3. Gesù muore e risorge per tutti; 4. Pietro presiede la nascita della Chiesa; 5. Paolo apostolo dei pagani; 6. Giovanni annuncia la vittoria dei credenti.

Ciascun volume: pagine 128; Lire 8.500.

- **VOLUMI RILEGATI DI 8-12 ALBI**

Da Abramo ai Giudici. Albi numero 1-8. Pagine 256. Lire 17.000
Dai Giudici all'esilio. Albi numero 9-16. Pagine 256. Lire 17.000
Dall'esilio a Gesù Cristo. Albi numero 17-24. Pagine 256. Lire 17.000
Gesù. Albi numero 1-12. Pagine 384. Lire 26.000
La Chiesa degli inizi. Albi numero 13-24. Pagine 384. Lire 26.000

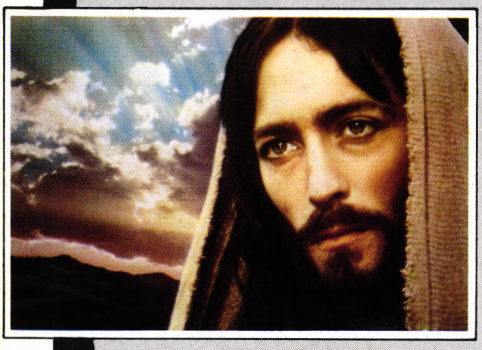
RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

TRE CAPOLAVORI TV

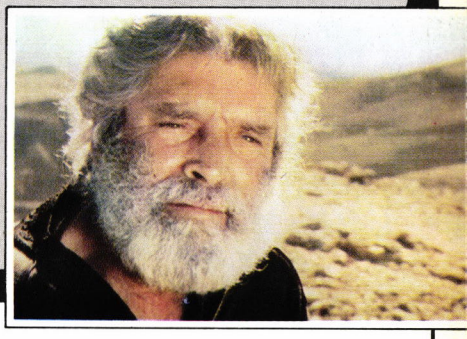


GESÙ DI NAZARETH
film di Franco Zeffirelli



ATTI DEGLI APOSTOLI
film di Roberto Rossellini

MOSÈ
film di Gianfranco De Bosio



oggi in videocassette
PER CONOSCERE LA BIBBIA

L'Editrice Elle Di Ci propone a **operatori pastorali** e **insegnanti di religione** una nuova occasione di **animare** in modo moderno: la catechesi dei ragazzi e giovani l'insegnamento della Religione nelle scuole, gli incontri di gruppo, la formazione biblica degli adulti, i ritiri e gli esercizi spirituali.

I tre film biblici, grandi successi televisivi di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio, sono stati suddivisi a scopo didattico in **nuclei narrativo-tematici** di 20-30 minuti ciascuno.
Un **libro guida** per ciascun film presenta il testo della sceneggiatura, tracce per la conversazione, proposte per la preghiera.

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI ▪ VIDEOCASSETTE